

***V Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione
degli allievi delle attività formative realizzate nella Regione Lazio
(annualità 2016)***

Requisito D2 – Tabella D criteri di efficacia ed efficienza



Unione Europea
Fondo sociale europeo



fse per il tuo futuro



Sommario

1. Premessa	3
2. La rilevazione 2016: i dati di contesto	4
3. Le caratteristiche dell’Offerta formativa regionale	5
4. Caratteristiche degli allievi coinvolti	9
5. Motivazioni e aspettative	12
6. Definizione del valore medio annuale (VMA) di soddisfazione degli utenti	14
7. Ambiti specifici di valutazione	16
Conclusioni	20
APPENDICE	22
7.1. La valutazione della “Organizzazione”	23
7.2. La valutazione dello “Orientamento”	29
7.3. La valutazione delle “Conoscenze e competenze acquisite”	37
7.4. La valutazione della “Docenza”	44
7.5. Le valutazioni delle “Relazioni esterne attivate dall’Ente” (tirocini, testimonianze, visite aziendali)	50
7.6. La valutazione delle “Attività formative di Laboratorio”	57
7.7. La valutazione dell’Attività formativa erogata attraverso la “Formazione a distanza”	63

1. Premessa

In questo report si descrivono gli esiti dell'analisi della soddisfazione degli utenti delle attività formative finanziate con risorse pubbliche, concluse entro il mese di dicembre 2016.

La presente relazione si compone di due parti collegate alle metodologie di rilevazione utilizzate:

- la prima focalizzata sulle caratteristiche generali della formazione erogata nel territorio regionale, ha come oggetto di valutazione il livello di soddisfazione espresso per le azioni formative; l'indicatore che emerge riguarda quindi i singoli corsi e conseguentemente il soggetto attuatore;
- la seconda prende in considerazione le caratteristiche anagrafiche degli allievi associandovi le valutazioni espresse in relazione alle diverse componenti della "soddisfazione" rappresentate nel questionario (organizzazione, orientamento, docenza, relazioni esterne, FAD, attività di laboratorio, competenze acquisite); l'indicatore della soddisfazione degli allievi è quindi legato alle modalità di erogazione della formazione.

Il 2016 rappresenta il primo anno in cui i dati sono stati interamente raccolti, elaborati ed analizzati utilizzando il questionario adottato con la Determinazione n. G02029 del 2 marzo 2015, a seguito di un percorso di definizione dei modelli condiviso con alcuni soggetti/enti attuatori.

Dal primo anno in cui è stata realizzata la rilevazione, il 2012, sotto la spinta della Commissione UE che ci chiedeva conto dell'utilizzo dei questionari di valutazione e degli esiti, sono stati fatti positivi passi avanti. Il numero degli Enti che hanno aderito alle rilevazioni è costantemente aumentato, la nuova strumentazione ha ampliato gli ambiti di osservazione, rendendo possibile un'analisi valutativa più puntuale.

Il trend positivo di crescita, soprattutto rispetto al numero di Enti, non significa però che non ci sia ancora molto da fare per la messa a regime del sistema di monitoraggio e valutazione. Tale risultato è infatti il frutto di una costante attività di supporto; alcune strutture non inviano gli esiti dei questionari o li inviano in ritardo, determinando la redazione di un report finale non descrittivo della totalità della formazione erogata con risorse pubbliche, oltre che lo slittamento dei tempi di elaborazione e trasmissione dei valori medi annuali di soddisfazione raggiunti dei singoli Enti.

Tali carenze informative hanno spinto il settore regionale responsabile dell'Accreditamento a sollecitare le risposte degli Enti "inadempienti" e nel mese di ottobre 11 strutture hanno inviato i fogli di calcolo compilati, mentre altre 12 hanno comunicato di non aver svolto e concluso attività finanziate nel 2016.

Ciò ha contribuito ad abbassare la percentuale di Enti non rispondenti, ma poiché i dati dei questionari sono arrivati molto tempo dopo il termine stabilito per la loro trasmissione, non è stato possibile prenderli in considerazione per il calcolo del valore medio regionale (VMA), oltre che per la redazione del presente Report.

Nonostante ciò l'aumento e la stabilizzazione delle strutture che aderiscono alla rilevazione dimostrano che sta crescendo la consapevolezza che rispondere a quanto richiesto dalle procedure del sistema regionale di Accreditamento assicura anche l'opportunità di acquisire elementi per l'analisi valutativa degli esiti e dei livelli di soddisfazione raggiunti e, conseguentemente, per innalzare i livelli di qualità.

2. La rilevazione 2016: i dati di contesto

Rispetto all'universo di riferimento, rappresentato da 160 strutture formative accreditate in modo definitivo, i livelli di risposta degli enti sono stati i seguenti:

- **83** hanno inoltrato i fogli di calcolo compilati con gli esiti dei questionari somministrati agli allievi;
- **21** hanno formalmente comunicato di non aver svolto azioni formative nel 2016;
- **2** hanno inviato i dati utilizzando modelli diversi dal questionario regionale, non sono pertanto entrati nell'elaborazione;
- **54** non hanno inviato comunicazioni, pur sollecitati. Di questo sottoinsieme fanno parte alcuni Istituti scolastici, università e agenzie formative pubbliche, che hanno un regime particolare di accreditamento ed alcuni enti accreditati per l'IeFP. Per questo motivo azioni formative legate a specifiche tipologie non sono state monitorate, risultando sottostimate.

A fronte di un 34% di enti che, sebbene tenuti, non trasmettono le informazioni richieste, la rilevazione ha positivamente riguardato complessivamente **93 strutture** formative; hanno infatti aderito ulteriori 10 enti, non compresi nell'universo di riferimento rappresentato dai soggetti accreditati in via definitiva.

La comparazione con i dati di contesto delle rilevazioni svolte nel 2014 e 2015 (vedi Tav. n.1) evidenzia una tenuta del numero dei corsi monitorati, rispetto al 2014 e un calo rispetto al 2015. Avendo a riferimento il numero di allievi coinvolti il calo è invece evidente nel triennio considerato. La riduzione complessiva degli allievi è data prevalentemente dal numero medio di allievi per progetto, passato, sempre in questo arco temporale, dal valore 15,5 al 11,6.

Contemporaneamente cresce il numero di corsisti rispondenti, arrivando quasi al 100 degli iscritti e frequentanti. Non tutti però compilano integralmente il questionario, per cui alcune informazioni anagrafiche o legate ai diversi ambiti di osservazione presentano campi vuoti. Tale aspetto meriterebbe un approfondimento per capire le possibili motivazioni.

Tabella n. 1: Prospetto di sintesi delle rilevazioni 2014 – 2016

	2014	2015	2016
	Nr.	Nr.	Nr.
Enti Rispondenti	76	91	93
Progetti	972	1039	959
Media Progetti per Ente	12	11,4	10,3
Allievi	15022	12392	11184
Media Allievi per Ente	198	136,2	120
Media allievi per Progetto	15,5	12	11,6
D2-1 (rispondenti su allievi iscritti) (*)	86%	97,3%	99%

Fonte: Elaborazione Area "Attività di Monitoraggio Fisico, Finanziario e di Risultato" su dati degli Enti

(*) Media Ponderata su nr. allievi di ogni Ente

3. Le caratteristiche dell'Offerta formativa regionale

Anche nel 2016 la rilevazione ha rappresentato l'opportunità di conoscere più nel dettaglio le tipologie dell'offerta formativa erogata nel Lazio con risorse pubbliche (regionali, nazionali e comunitarie).

Come per il 2015 le azioni formative numericamente più consistenti sono risultate essere quelle legate ai contratti di Apprendistato (finanziate con risorse nazionali), ulteriormente cresciute in quanto la loro incidenza sul totale è passata dal 33% al 40,7%. Aumentano anche i progetti del programma Garanzia Giovani (PON FSE), passati dal 10 al 15,2%.

A seguito della chiusura del POR 2007-2013 e con il nuovo PO 2014-2020 in fase di avvio, l'incidenza del Fondo Sociale Europeo scende intorno al 5%.

La formazione degli occupati è salita dal 9,7 al 12,6%, nonostante sia stata realizzata solo con le risorse nazionali della Legge 236/93 e dei Fondi interprofessionali, in quanto non ancora partito lo specifico programma pluriennale previsto dal nuovo PO FSE proprio per rispondere alla crescente attenzione delle aziende alle politiche formative.

Rimane stabile, intorno al 25,5% l'incidenza della formazione dei percorsi di IeFP.

Tabella n. 2: Numero corsi per tipologia e fonte di finanziamento - annualità 2016

Tipologia intervento formativo	N. Corsi	%	Fonte finanziamento
Apprendistato	390	40,7	Fondi Nazionali
Garanzia Giovani	146	15,2	PON FSE
Formazione continua	121	12,6	Fondi Nazionali
Qualificazione e Acquisizione di competenza	24	2,5	POR FSE
IeFP	245	25,5	FSE+Nazionali+Reg.li
Formazione Socio-Sanitaria	7	0,7	FSE+Reg.li
Ricollocazione	17	1,7	POR FSE
Altro	9	0,9	Altre Fonti
Totale	959	100,0	

Fonte: Elaborazione Area "Attività di Monitoraggio Fisico, Finanziario e di Risultato" su dati degli Enti

Si accentuano i processi di diversificazione dell'offerta formativa rispetto al territorio regionale, alle tipologie ed ai soggetti coinvolti.

Con riferimento alla **ripartizione territoriale**, si conferma l'egemonia della provincia di Roma sia per il numero delle attività svolte (74%), ulteriormente cresciuta rispetto al 2015 (63%), che degli allievi. Diminuisce il numero dei corsi fatti a Latina, dal 20% all'11% e a Frosinone, dal 15% al 12%; una leggera crescita si registra invece a Rieti e Viterbo (3%).

Si assiste ad una mobilità regionale nella partecipazione ai corsi, che interessa in particolare il basso Lazio: degli oltre 1.100 allievi residenti a Frosinone, solo 750 si sono formati nel territorio provinciale, mentre a Latina si sono formati 1.113 persone rispetto agli 837 residenti. Roma accoglie l'80,3% dei formati a fronte del 74% dei corsisti residenti, dimostrando una maggiore capacità di attrazione per la maggiore diversificazione della proposta formativa.

La formazione legata ai contratti di Apprendistato è l'attività prevalente in tutto il territorio regionale. Sempre con riferimento ai giovani, a Roma le attività formative monitorate riguardano anche i percorsi di IeFP, mentre a Latina e Frosinone l'attenzione a questo tipo di utenti è dimostrata dall'incidenza del programma Garanzia Giovani.

La quasi totalità della formazione continua è stata realizzata nella provincia di Roma.

In merito ai percorsi IeFP è da precisare che, in questa rilevazione, è stato possibile analizzare solo i dati provenienti dai Centri di formazione pubblica e in convenzione delle province di Roma e Viterbo e del Comune di Roma; le altre Agenzie formative provinciali non hanno infatti trasmesso i fogli di calcolo compilati. Ciò nonostante i percorsi biennali e triennali per l'assolvimento dell'obbligo formativo dei giovani si confermano uno spaccato importante dell'offerta formativa regionale.

Avendo a riferimento la residenza dei corsisti e non quindi la sede di svolgimento dei corsi, a Frosinone, a parte l'apprendistato (64.3%), il 20% circa dei corsisti ha partecipato a progetti di Garanzia Giovani e poco meno del 10% ha seguito attività di formazione continua; a Latina gli apprendisti formati sono più del 75% del totale degli allievi residenti e quasi il 10% sono in Garanzia Giovani. Nei territori della provincia romana la presenza di allievi tra le tipologie di attività formative è più equilibrata: il 53% è nei percorsi di IeFP, poco meno del 30% nell'Apprendistato, il 9% nella Formazione continua e solo il 2,5% in Garanzia Giovani.

La tendenza all'aumento delle azioni formative che coinvolgono **un numero ridotto di allievi**, registrata nelle precedenti rilevazioni, si accentua: quasi il 50% ne hanno meno di 10, nel 2014 rimanevano al di sotto del 30%. Di contro il 41,2% dei corsi ha avuto aule composte da un numero di persone compreso tra 11 e 20, mentre nel 2014, tale percentuale era del 56%.

La formazione mirata a piccoli gruppi, spesso articolata in moduli formativi brevi, rispondenti ad esigenze di aggiornamento professionale o di apprendimento di specifiche competenze, caratterizza prevalentemente quella rivolta agli occupati, sia essa rappresentata dalla formazione continua che dai contratti di apprendistato professionalizzante.

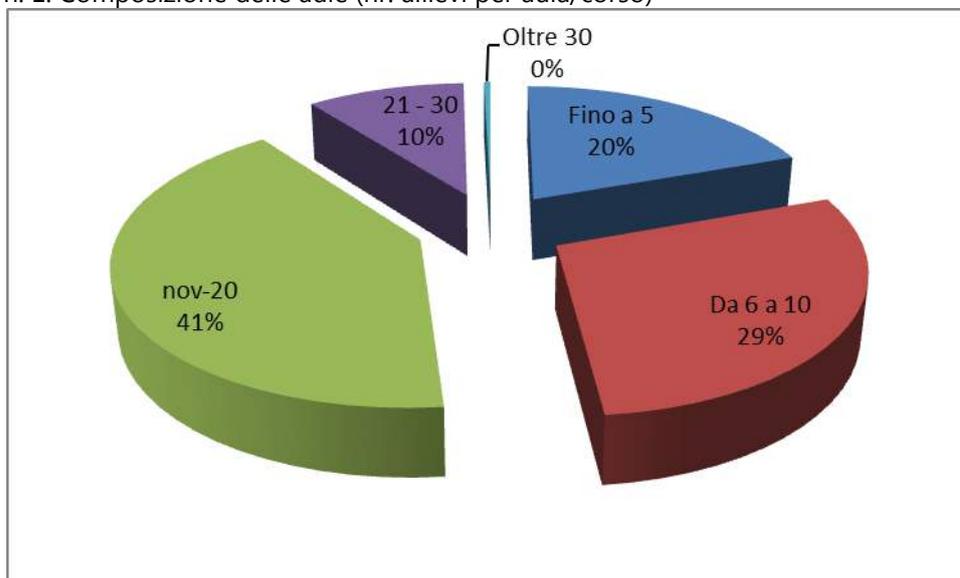
Rispetto alla **durata della formazione** prevalgono i corsi brevi, quasi il 50% non supera infatti le 40 ore. Tale dato è legato in particolare alla prevalenza dell'Apprendistato i cui moduli formativi sono articolati su 30 e 40 ore.

Anche nella formazione continua il 48% delle azioni formative ha una durata massima di 30 ore e il 20% tra 60 e 100 ore, solo poco più del 3% supera la durata di 100 ore.

Circa il 90% degli interventi formativi ricompresi nei progetti di "Ricollocazione", rivolti ai disoccupati di lunga durata e il 70% di quelli del programma di Garanzia Giovani ha una durata compresa tra le 100 e 300 ore;

I corsi più lunghi, tra 600 e 900 ore, destinati sia ai giovani che agli adulti, sono finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

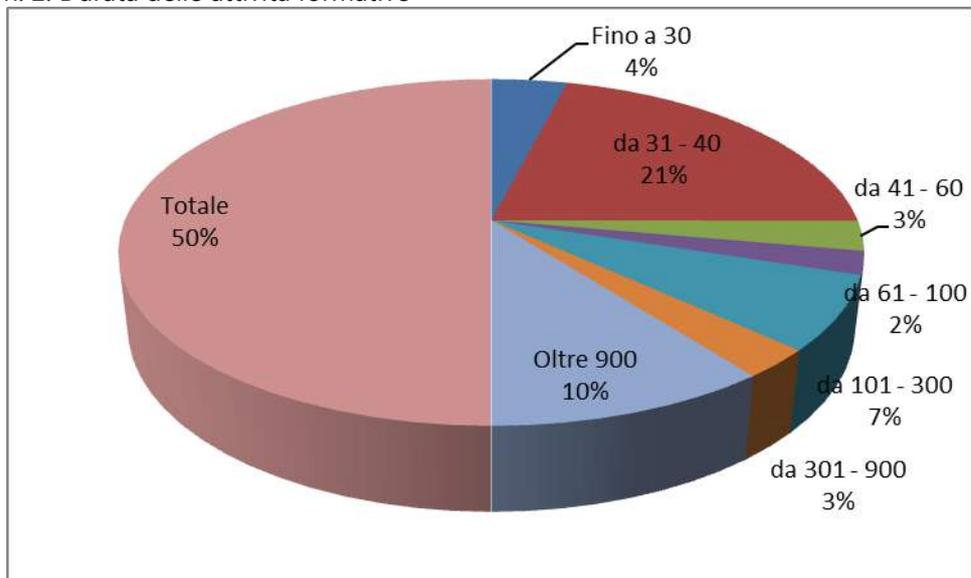
Grafico n. 1: Composizione delle aule (nr. allievi per aula/corso)



Dati 2016

N. Allievi	Fino a 5	Da 6 a 10	11 - 20	21 - 30	Oltre 30	Totale
Numero corsi	187	277	395	96	4	959
% totale	19,5%	28,9%	41,2%	10,0%	,4%	100,0%

Grafico n. 2: Durata delle attività formative

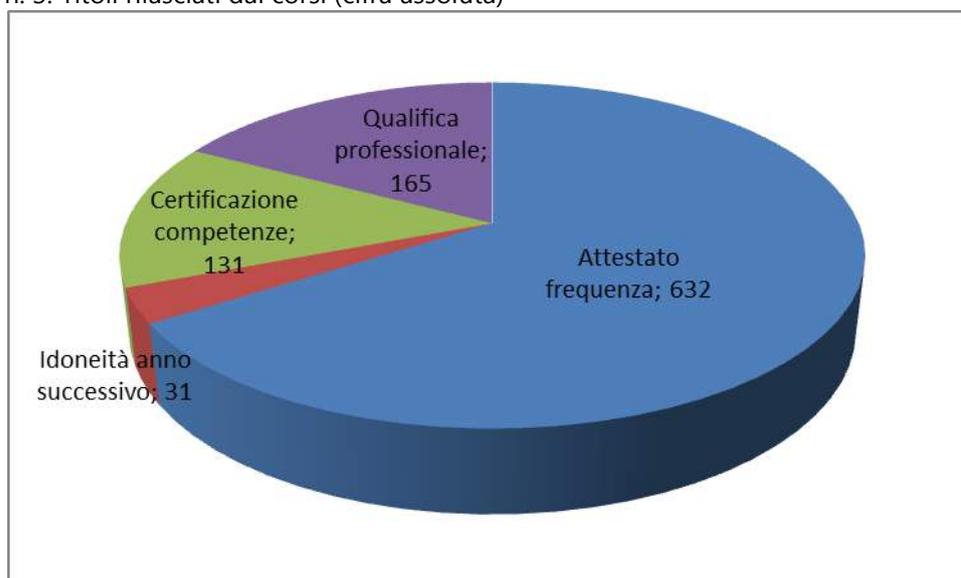


Dati 2016

Ore Corso	Fino a 30	31 - 40	41 - 60	61 - 100	101 - 300	301 - 900	Oltre 900	Totale
Numero corsi	75	401	53	41	131	51	198	950
% totale	7,9%	42,2%	5,6%	4,3%	13,8%	5,4%	20,8%	100,0%

I dati relativi alle **attestazioni finali** rilasciate al termine delle attività, evidenziano una crescita delle certificazioni di competenze che, seppure ancora poco praticate come tipologia di titolo in uscita, nonostante la nuova regolamentazione adottata dalla Regione al riguardo, sono salite dal 7% del 2015 al 13,7%. Continuano a prevalere le semplici attestazioni di frequenza, pari a quasi il 66% dei titoli finali. Le qualificazioni professionali, collegate prevalentemente ai percorsi IeFP e rilasciate al termine del triennio, sono il 17,2%.

Grafico n. 3: Titoli rilasciati dai corsi (cifra assoluta)



Dati 2016

Attestato frequenza	Idoneità anno successivo	Certificazione competenze	Qualifica professionale	Totale
632	31	131	165	959
65,9%	3,2%	13,7%	17,2%	100,0%

4. *Caratteristiche degli allievi coinvolti*

Nel 2016 le azioni formative oggetto della rilevazione, hanno riguardato 11.184 allievi.

La percentuale di donne (44,3%) risulta leggermente superiore a quella del 2015 (43,7%), lo stesso vale per le **fasce di età** più giovanili, quasi il 53% ha un'età pari o inferiore a 35 anni, nel 2015 rappresentavano il 50% degli allievi.

Tale innalzamento dipende sicuramente dall'alto numero di Apprendisti, la cui età massima prevista per l'accesso a questo tipo di contratto è 29 anni, mentre il peso dei giovani fino a 18 anni, impegnati nei percorsi IeFP, è stabile al 36%.

La Formazione continua ha interessato le fascia di età superiori ai 35 anni, gli occupati con un contratto diverso dall'Apprendistato hanno un'età compresa tra i 35 e i 55 anni.

Rispetto alla **posizione sul mercato del lavoro**, i disoccupati sono ancora numericamente minoritari (5,8%), come anche gli inattivi il 5,4% - lo stesso peso percentuale del 2015 - mentre gli occupati complessivamente intesi continuano ad essere la stragrande maggioranza (47,2%). Tra questi ultimi si registra la rilevante incidenza degli Apprendisti (82%).

L'altra realtà rilevante è rappresentata dagli studenti (38,8%).

All'interno di una **presenza di genere** più equilibrata rispetto al 2015, gli uomini superano il 50% tra gli occupati e tra gli studenti, tra gli Apprendisti sono il 60%. Le donne sono invece la maggioranza tra i disoccupati, le persone in mobilità, soprattutto tra coloro che non hanno l'indennità e tra gli inoccupati.

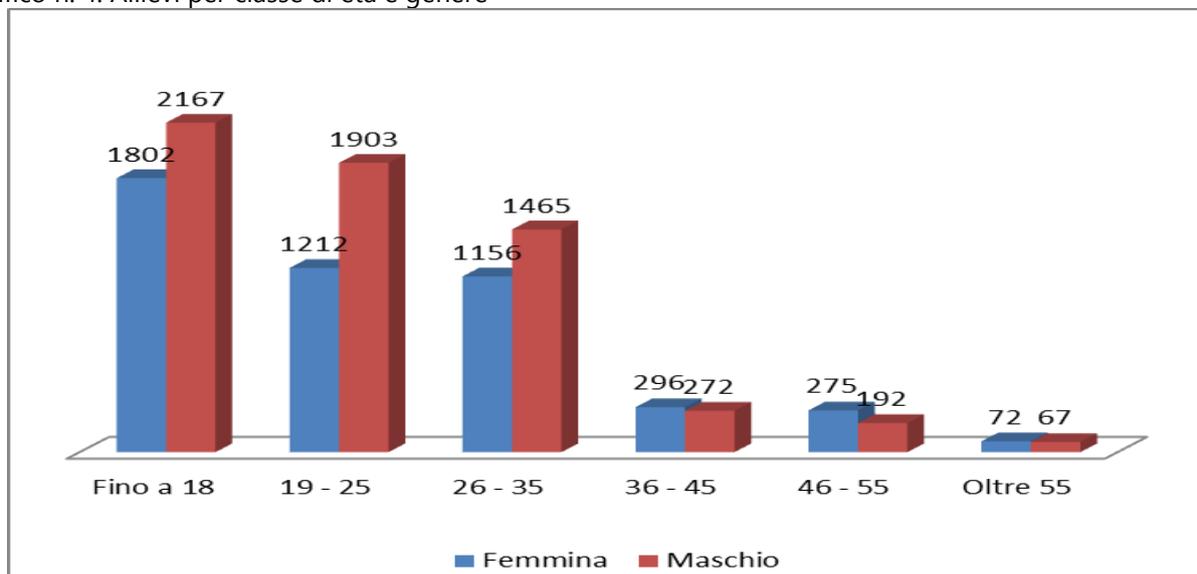
La presenza maschile supera inoltre il 50% nelle fasce di età sotto i 35 anni, le donne superano invece tale percentuale in quelle al di sopra dei 36 anni. In particolare i maschi sono il 60% nella fascia giovanile compresa tra i 19 e 25 anni, le donne raggiungono il 60% tra i 46 e 55 anni.

La componente femminile maggiormente coinvolta nelle azioni formative svolte nel 2016 è rappresentata quindi dalle donne adulte, occupate o alla ricerca di un lavoro.

La presenza di corsisti di **origine straniera** raggiunge il 10,2% del totale e rimane più o meno stabile rispetto al 2015, soprattutto per la componente extracomunitaria (4,7%); si registra inoltre il dato innovativo del 2,3% di partecipanti che si definisce migrante. Il 61,4% dei comunitari è nei percorsi di IeFP e il 26% nell'Apprendistato. Emerge una significativa presenza di giovani provenienti dai paesi non comunitari nei progetti del Programma Garanzia Giovani (18,7%).

Scende invece la percentuale dei soggetti intercettati dai progetti formativi che dichiara di appartenere ad una categoria di svantaggiati, passano infatti dal 7% del 2015 al 5,5%, i disabili sono il 2,2%.

Grafico n. 4: Allievi per classe di età e genere



Dati 2016

Età Allievi		Genere		Totale
		Femmina	Maschio	
Fino a 18	Numero	1802	2167	3969
	% entro Età allievi	45,4%	54,6%	100,0%
	% entro Genere	37,4%	35,7%	36,5%
19 - 25	Numero	1212	1903	3115
	% entro Età allievi	38,9%	61,1%	100,0%
	% entro Genere	25,2%	31,4%	28,6%
26 - 35	Numero	1156	1465	2621
	% entro Età allievi	44,1%	55,9%	100,0%
	% entro Genere	24,0%	24,2%	24,1%
36 - 45	Numero	296	272	568
	% entro Età allievi	52,1%	47,9%	100,0%
	% entro Genere	6,2%	4,5%	5,2%
46 - 55	Numero	275	192	467
	% entro Età allievi	58,9%	41,1%	100,0%
	% entro Genere	5,7%	3,2%	4,3%
Oltre 55	Numero	72	67	139
	% entro Età allievi	51,8%	48,2%	100,0%
	% entro Genere	1,5%	1,1%	1,3%
Totale	Numero	4813	6066	10879
	% entro Età allievi	44,2%	55,8%	100,0%
	% entro Genere	100,0%	100,0%	100,0%

Risulta sempre prevalente il **titolo di studio** della scuola dell'obbligo (51,4%), che caratterizza la fascia di età 14-18 e i partecipanti alla formazione legata ai percorsi di IeFP, dove si concentra infatti quasi il 76,6% dei corsisti con tale livello di scolarizzazione. I diplomati della scuola media superiore sono il 32,3%, superano il 50% tra gli apprendisti, i partecipanti ai progetti di Garanzia Giovani e di Formazione continua. I laureati, compresi le specializzazioni post laurea, sono il 10% del totale, spalmati in modo equilibrato in tutte le tipologie formative, salvo nella formazione continua dove raggiungono il 25%.

La formazione realizzata dalle aziende si rivolge in modo più marcato ai dipendenti con titoli di istruzione superiore, i formati con la sola scuola dell'obbligo sono infatti il 14%.

Le donne con un titolo di studio universitario sono il 60% dell'insieme dei corsisti, una presenza che continua a crescere, mentre negli altri livelli di istruzione oscillano tra il 42 e il 45%.

5. Motivazioni e aspettative

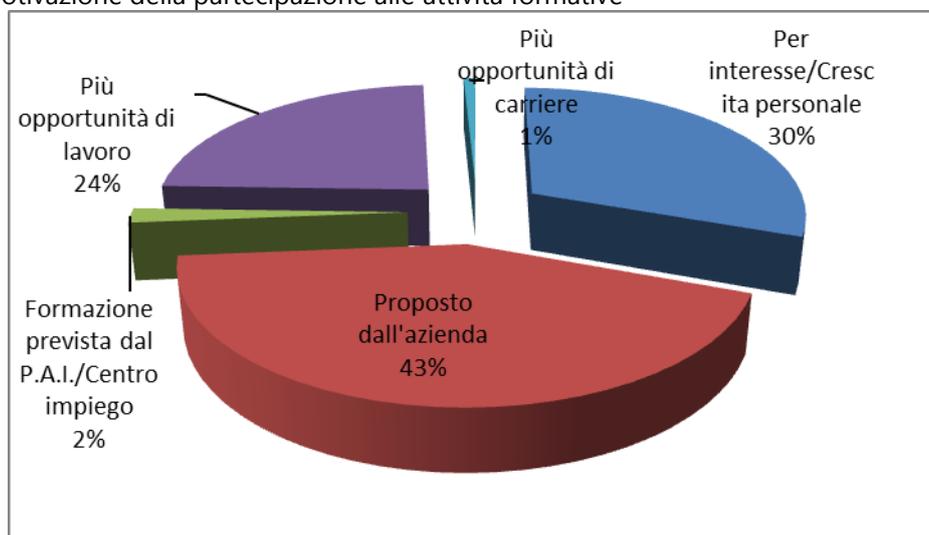
Tra le motivazioni che hanno spinto le persone alla partecipazione ad un corso continua a prevalere "la risposta ad una sollecitazione dell'azienda", che sale ulteriormente rispetto al 2015 passando dal 35% al 43,2%. Tale aumento è dato dalla crescita dell'incidenza della formazione collegata all'Apprendistato, regolata nelle annualità e nel monte ore dalla normativa che disciplina l'istituto. La motivazione è espressa infatti dal 42% dei partecipanti con un'età compresa tra i 19 e i 25 anni e dal 45% tra i 26 e i 35 anni di età.

Il 23,7% partecipa per avere più opportunità di lavoro e lo dichiarano il 56,2% dei diciottenni e il 23,5% dei 19-25 anni.

Scende invece dal 34% al 30% la percentuale di coloro che partecipa "per interesse e crescita personale"; questo fattore, sempre comunque determinante nell'adesione al percorso formativo, è legato fortemente alla componente giovanile dei 18enni ed alla distinzione di genere, infatti il 34% delle donne è spinto da tale motivazione rispetto al 29% degli uomini.

La possibilità di avere "maggiori opportunità di carriera" motiva la partecipazione del 26,5% degli over 45.

Grafico n. 5: Motivazione della partecipazione alle attività formative



Dati 2016

Motivazione Frequenza corso		Genere		Totale
		Femmina	Maschio	
Per interesse/Crescita personale	Numero	1587	1641	3228
	% entro Motivazione frequenza corso	49,2%	50,8%	100,0%
	% entro Genere	33,8%	27,9%	30,5%
Proposto dall'azienda	Numero	1897	2670	4567
	% entro Motivazione frequenza corso	41,5%	58,5%	100,0%
	% entro Genere	40,4%	45,4%	43,2%
Formazione prevista dal P.A.I./Centro impiego	Numero	58	132	190
	% entro Motivazione frequenza corso	30,5%	69,5%	100,0%
	% entro Genere	1,2%	2,2%	1,8%
Più opportunità di lavoro	Numero	1113	1396	2509
	% entro Motivazione frequenza corso	44,4%	55,6%	100,0%
	% entro Genere	23,7%	23,7%	23,7%
Più opportunità di carriera	Numero	35	48	83
	% entro Motivazione frequenza corso	42,2%	57,8%	100,0%
	% entro Genere	,7%	,8%	,8%
Totale	Numero Rispondenti	4690	5887	10577
	% entro Motivazione frequenza corso	44,3%	55,7%	100,0%
	% entro Genere	100,0%	100,0%	100,0%

Con riferimento alla **sezione del questionario dedicata alle aspettative generate dalla partecipazione al corso di formazione ed alle azioni che si intendono intraprendere al suo termine** il 23,6% è alla ricerca attiva di una occupazione e il 14,5% dichiara di voler continuare il percorso formativo, anche rientrando nel circuito scolastico. Ciò riguarda prevalentemente i giovani impegnati nei percorsi di IeFP, ma anche gli apprendisti.

Poco più del 16% punta a mantenere l'attuale situazione lavorativa e un altro 15% vuole vedere migliorate le condizioni di lavoro e progredire nella carriera. Tale aspettativa è fortemente presente tra gli occupati.

Dall'analisi di genere emerge come la ricerca di un lavoro coinvolga di più le donne (24,4%), rispetto agli uomini (22,9%) e in misura maggiore le donne intendono avviare una attività in proprio 2,5% rispetto all'1,8.

Negli altri casi c'è un maggiore equilibrio nella distinzione di genere.

E' utile segnalare che rispetto a questa specifica domanda del questionario, che riveste una sua centralità per conoscere gli sbocchi e le opportunità offerte dalla formazione, il 19% dei partecipanti – che in alcuni casi, come nell'Apprendistato e nella formazione continua si attesta intorno al 30% - non fornisce alcuna risposta.

6. Definizione del valore medio annuale (VMA) di soddisfazione degli utenti

Nel 2016 il VMA, che indica il valore medio regionale di soddisfazione espresso dagli allievi, è stato calcolato¹ a seguito della elaborazioni delle informazioni raccolte con il nuovo questionario che prevede, per i vari ambiti di osservazione, una scala di valori che va da 0 a 10.

La percentuale di allievi rispondenti è stata molto alta (99.8%).

Il VMA regionale espresso dagli oltre 11.000 allievi presenti in 959 corsi, è risultato pari a 7,8.

¹ Il Valore medio è calcolato attraverso la media ponderata che consente di attribuire un peso corretto al nr. di allievi rispondenti in ogni corso (sul totale degli allievi dell'Ente) e per ogni ente/sul totale regionale: Valore per Ente = ((valore medio valutazioni allievi corso N1 x nr. allievi corso N1) + (valore medio valutazioni allievi corso N da 2 a n x nr. allievi corso N da 2 a n))/totale allievi Ente. VMA regionale = ((valore medio valutazioni allievi Ente N1 x nr. allievi Ente N1) + (valore medio valutazioni allievi Ente N da 2 a n x nr. allievi Ente N da 2 a n))/totale allievi di tutti gli Enti.

I singoli valori raggiunti sono stati comunicati alle strutture formative ai fini della compilazione della Check list "Efficacia Efficienza", documento necessario per il mantenimento dell'Accreditamento.

Avendo a riferimento il VMA pari a 7,8, 18 Enti, quasi il 20% del totale, si sono collocati al di sotto di tale soglia. Anche per il 2016 le criticità sono state espresse, in particolare, nei confronti delle attività realizzate da alcune strutture formative nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale rivolti ai giovani.

Rispetto al precedente questionario che misurava la soddisfazione sulla base di soli tre parametri (sufficiente, buono, ottimo), con la conseguenza di un giudizio complessivo spostato sempre verso valori molto positivi, la scala da 0 a 10 ha offerto la possibilità di esprimere un giudizio più articolato. Infatti il 33,2% degli allievi ha espresso un voto tra 7 e 8, quasi il 33% tra 8 e 9, mentre l'eccellenza, tra 9 e 10, è stata valutata solo dal 17,3%. Il 6% ha manifestato una esplicita insufficienza.

L'attuale misurazione si è conseguentemente attestata su valori medi più bassi rispetto a quelli rilevabili in precedenza, risultando tuttavia sicuramente più coerente e realistica.

Raccordando il giudizio espresso alla tipologia formativa, sul totale delle classi/corso che hanno espresso il voto fino a 6, nell'84% dei casi si tratta dei percorsi di IeFP e per l'11,6% dell'Apprendistato; nel voto compreso tra 7,1 e 8 i rapporti si invertono perché è espresso dal 48% dell'Apprendistato e dal 28,4% dell'IeFP. Tra le 279 classi il cui voto si è attestato tra 8,1 e 9 la formazione continua rappresenta quasi il 18% e i percorsi di IeFP scendono al 10%; nella fascia alta, tra 9,1 e 10, le classi formate da Apprendisti rappresentano il 36%, quelle del programma Garanzia Giovani sono il 28%, la formazione continua il 28,6%.

Questo rapporto tra grado di soddisfazione e tipologia trova riscontro anche con riferimento alla durata delle azioni formative, che, come è già stato evidenziato, è fortemente connessa alla tipologia di attività. Il voto più alto è stato espresso in quasi il 44% dei corsi che hanno una durata compresa tra 30 e 40 ore, mentre il giudizio di insufficienza, al disotto del 6 ha riguardato, per il 57,7%, i percorsi formativi di 900 ore; la stessa percentuale si registra, sempre nei percorsi di durata maggiore, con il voto compreso tra 6,1 e 7.

Altrettanto significativo è il risultato che emerge in termini di soddisfazione se si inserisce nell'analisi anche la variabile territorio. Le province di Frosinone e Latina, dove hanno prevalso le azioni formative legate all'Apprendistato o a Garanzia Giovani, piuttosto che alla formazione continua, circa l'80% delle classi/corso ha espresso voti superiore all'8. A Roma il maggiore equilibrio numerico tra le tipologie formative ha determinato anche una maggiore articolazione rispetto ai voti espressi (vedi tabella successiva).

ROMA						
Indice di soddisfazione	Fino a 6	Da 6,1 a 7	Da 7,1 a 8	Da 8,1 a 9	Da 9,1 a 10	Totale
N. Classi/corso	49	85	245	183	76	638
% entro provincia	7,7%	13,3%	38,4%	28,7%	11,9%	100,0%
% del totale Lazio	5,8%	10,0%	28,9%	21,6%	9,0%	75,1%

7. Ambiti specifici di valutazione

L'analisi che segue analizza i dati nel loro complesso per evidenziare criticità o punti d'eccellenza che, anche nel confronto con la rilevazione del 2015, delineano precisi orientamenti.

Tuttavia, per permettere una lettura articolata di tali informazioni in funzione delle esigenze diversificate degli interessati ed ottimizzarne l'utilizzo, in appendice seguirà una descrizione puntuale degli esiti della valutazione degli allievi rispetto ad ognuno degli elementi qualificanti dell'offerta formativa, ovvero:

- l'organizzazione;
- l'orientamento;
- le conoscenze e la preparazione acquisite;
- il gruppo docenti;
- le attività di laboratorio (se presenti);
- la formazione a distanza – FAD (se presente);
- la relazione tra l'Ente formativo e il mondo del lavoro (tirocini, visite, testimonianze) (se presente).

L'analisi dei dati deve essere inserita in un contesto dove, come si è visto nella prima parte, la formazione più diffusa è quella in Apprendistato, in crescita rispetto al 2015 (da 343 a 390 corsi). Segue la formazione IeFP che però scende, rispetto alla precedente rilevazione, da 265 a 245 corsi. Meno numerosa, ma in crescita, è, invece, tutta la formazione in qualche modo legata all'inserimento occupazionale (Garanzia Giovani, Formazione Socio-Sanitaria, Ricollocazione, Qualificazione e Acquisizione di competenza): da 144 a 194 corsi, la gran parte dei quali fa riferimento a Garanzia Giovani (146 corsi).

La formazione continua perde tutta la programmazione finanziata con il FSE quindi, pur aumentando il numero dei corsi finanziati con fondi nazionali (da 101 a 121), diminuisce nel complesso (da 235 a 121).

Dal punto di vista della partecipazione all'indagine e conseguentemente della rappresentatività dei dati, pur se questi ultimi fanno riferimento a poco più del 50% delle strutture formative accreditate, la numerosità dei rispondenti (11.184) rende comunque significative le loro valutazioni. La rappresentatività più alta, coerentemente con i dati appena esaminati per la tipologia dei corsi, è data dagli allievi IeFP e da quelli in Apprendistato, ciascuno col 40% di rispondenti.

Di una certa rilevanza anche i dati della Formazione Continua (900 rispondenti) e di Garanzia Giovani (500 rispondenti).

La tipologia formativa, caratterizzando gli indirizzi degli interventi finanziati, rappresenta una variabile significativa nella rilevazione della soddisfazione degli allievi.

Nell'ottica degli obiettivi da raggiungere, le varie tipologie formative si possono dividere tra quelle finalizzate alla qualificazione o al rientro nel percorso scolastico, e quelle finalizzate al miglioramento delle condizioni e delle opportunità occupazionali dei cittadini, attraverso un'efficace formazione mirata all'inserimento /mantenimento dell'impiego.

Per quanto riguarda le prime, la qualità dei percorsi per l'obbligo formativo è fondamentale sia per il buon esito del rientro nel percorso scolastico che per garantire un adeguato livello di formazione rivolta ai giovani. Tuttavia, tali percorsi fanno riferimento alla tipologia IeFP nella quale sono rappresentati gli studenti, i giovani al di sotto dei 18 anni e coloro che non hanno ancora il diploma di scuola media superiore, proprio le categorie di destinatari che, come nel 2015, presentano un grande numero di insoddisfatti. Sempre per i corsi IeFP la qualità meno soddisfacente riguarda l'organizzazione e l'orientamento (30% di insoddisfatti) mentre la valutazione delle attività esterne realizzate dall'ente presenta un gradimento maggiore (21% di insoddisfatti).

Per quanto riguarda le seconde, la formazione si riferisce, invece, da un lato alle tipologie orientate a chi ha già un lavoro: Formazione Continua e Apprendistato; dall'altro a quelle tipologie formative dirette a chi è in cerca di lavoro: Garanzia Giovani, Riqualificazione degli OSS e la Formazione finalizzata all'inserimento al lavoro di inoccupati/disoccupati/neet.

Entrambe rappresentano un target dove l'età è superiore ai 18 anni e per i quali la formazione diventa uno strumento di difesa o di miglioramento della propria situazione lavorativa.

Per quanto riguarda la qualità, nel primo gruppo, i meno soddisfatti sono gli apprendisti (da ricordare che rappresentano il 40% dei rispondenti complessivi) che risultano abbastanza insoddisfatti dell'attività dell'orientamento (28%) e delle attività esterne (23%).

Relativamente alla formazione finalizzata all'inserimento lavorativo va ricordato innanzi tutto che i rispondenti ad essa connessi rappresentano percentuali minime (dall'1,5% della ricollocazione e della Formazione Socio Sanitaria al 5% di Garanzia Giovani). Tra questi i meno soddisfatti sono proprio coloro che frequentano corsi finalizzati alla ricollocazione al lavoro: la loro insoddisfazione oscilla dal 17% dell'attività di orientamento al 6% della docenza mentre non risultano valutazioni inerenti gli ambiti non obbligatori. Nel caso di Garanzia Giovani, invece, la percentuale di insoddisfatti è molto inferiore (dall'1,4% relativo alla docenza all'8% relativo alle attività esterne).

In generale si può dire che, con percentuali che variano a seconda che si valuti un elemento sempre presente nell'attività formativa (organizzazione, orientamento, docenza e competenze acquisite tramite il corso svolto) oppure un elemento facoltativo (l'attività di laboratorio, le relazioni esterne dell'Ente di formazione, la FAD), il numero più alto di soddisfatti si trova tra chi:

- è al di sopra dei 18 anni;
- presenta un diploma di scuola media superiore;
- frequenta corsi brevi (fino a 30 ore o da 41 a 100 ore);
- segue il corso su proposta dell'azienda o per interesse personale o per avere più opportunità di lavoro;
- manifesta l'obiettivo di mantenere/migliorare la sua situazione lavorativa.

Per contro i meno soddisfatti (considerando i target numericamente significativi) sono:

- coloro che hanno meno di 18 anni;
- che presentano il titolo di studio della scuola dell'obbligo;
- che frequentano corsi che durano più di 600 ore;
- coloro che cercano un'occupazione o seguono il corso per interesse personale;
- studenti e studenti/lavoratori.

Passando all'analisi dei dati in funzione dei diversi ambiti, la distinzione riguarda la valutazione delle attività più tradizionalmente legate alla formazione rispetto a quelle innovative e/o finalizzate all'inserimento occupazionale.

La prima cosa che emerge è la grossa differenza nel numero dei rispondenti: quasi il 100% negli ambiti riscontrabili in tutte le tipologie formative (organizzazione, orientamento, competenze acquisite, docenza) proprio perché riconducibili ad una formazione tradizionale; meno della metà per le attività esterne e i laboratori; appena l'1,8% riferiti alla FAD. Questi ultimi frequentano soprattutto corsi IeFP (73%) e la Formazione Continua (24%), pochissimi sono i rispondenti inseriti nei corsi d' Apprendistato (1%).

Tale distribuzione si conferma anche nel caso delle attività esterne e dei laboratori, anzi, la percentuale dei rispondenti che frequenta i corsi IeFP aumenta rispettivamente all'89% per le prime e all'86% nei secondi mentre nelle altre tipologie formative si equivalgono con una percentuale che va dal 2% al 4%.

Appare quindi che, laddove questi ambiti “meno tradizionali” dovrebbero rappresentare un valore aggiunto, quell’apertura della scuola al territorio peculiare per le tipologie formative finalizzate all’inserimento occupazionale, si registra, come già evidenziato nella precedente rilevazione, un minor numero di rispondenti.

Quindi, pur tenendo conto delle numerose “defezioni” al questionario, appare evidente, comunque, la scarsa considerazione in cui sono tenute queste attività reputate, a torto, a corollario della formazione.

Anche dal punto di vista qualitativo emerge una differenza tra le due categorie di ambiti analizzati.

Gli ambiti tradizionali soddisfano maggiormente coloro che frequentano i corsi finalizzati all’occupazione dove la percentuale di soddisfatti oscilla dal 99% all’85%. Per i corsi IeFP, invece, che rappresentano complessivamente i meno soddisfatti, la soddisfazione maggiore riguarda l’acquisizione di competenze (95%) a cui, stranamente non corrisponde un’altrettanta buona valutazione della docenza (70%).

Ricordato che le attività “alternative” sono state valutate quasi esclusivamente dai ragazzi dei corsi IeFP, sebbene ridotti della metà, le stesse presentano una valutazione leggermente più soddisfacente che non quelle tradizionali.

In ogni caso, la qualità premia soprattutto le attività di laboratorio e penalizza le attività esterne realizzate dall’ente di formazione tanto più se si analizzano i dati forniti dagli apprendisti.

Un’attenzione particolare va rivolta all’attività di orientamento che pur essendo “obbligatoria” si presenta, comunque, come l’elemento meno consolidato all’interno della formazione “tradizionale”. L’insoddisfazione, in quest’ambito, mostra una percentuale più alta rispetto agli altri settori d’indagine in quasi tutte le tipologie formative soprattutto tra i rispondenti che frequentano corsi di Apprendistato o di Garanzia Giovani.

La qualità dell’orientamento risente ancora della mancanza di una programmazione qualificata delle attività di formazione/aggiornamento rivolte agli operatori delle strutture formative come pure del fatto di non rappresentare un ruolo centrale, propedeutico per una scelta mirata dei percorsi formativi stessi. A tale riguardo si segnala, invece, l’inversione di tendenza, in positivo, nella valutazione dell’orientamento dei rispondenti la cui formazione è stata indotta dai centri per l’impiego, a significare un miglioramento quantomeno nell’attività di orientamento dei centri stessi.

Conclusioni

Ricordando che i dati raccolti nel 2016 si riferiscono ai rispondenti di 959 progetti su circa 1500 e che il numero dei rispondenti complessivo diminuisce leggermente rispetto al 2015 (11.184 invece di 12.392) è possibile confermare, in generale, quanto rilevato precedentemente e, seppure con leggere differenze, affermare che non si registrano spostamenti significativi rispetto alla programmazione e alla gestione delle attività formative realizzate in passato.

Alcune tra le categorie "deboli", già evidenziate nell'analisi del 2015, aumentano la loro partecipazione nelle attività formative anche se ancora in maniera insufficiente:

- la rappresentanza femminile registra la crescita di un punto percentuale (dal 43% al 44%) ma la loro maggiore presenza nella formazione rivolta ai disoccupati conferma la posizione di debolezza delle donne nel mercato del lavoro;
- il divario tra i bisogni dei giovani Neet e le offerte formative loro destinate è ancora enorme. Pur raddoppiando la percentuale dei rispondenti (dall'1% al 2,6%) restano un target poco coinvolto dagli interventi formativi finanziati (in base ai dati ISTAT, nel Lazio sono il 32,8%);
- i migranti non comunitari crescono dal 4% al 4,7% ma restano una percentuale ancora bassa in rapporto alla presenza straniera nel Lazio (11% della popolazione).

Diminuisce, invece, anche se leggermente la partecipazione di:

- gli inoccupati (2,7%) e i disoccupati (i rispondenti con o senza indennità = 5,8%) che esprimono complessivamente l'8,5% (10% nel 2015) a fronte di un tasso di disoccupazione pari all'11,3%, nel 2016, che sale al 41,6% tra i giovani. Anche se la formazione per l'inserimento lavorativo aumenta dal 3,6% al 4,9% e i progetti realizzati nell'ambito del Programma Garanzia Giovani aumentano dal 10% al 15%;
- gli ultra 55enni che passano dall'1,5% all' 1,2%;
- i laureati che, comprese le specializzazioni post laurea, scendono dall'11,5% al 10%.

Infine, i rispondenti con la scuola dell'obbligo crescono dal 50% al 51,4% confermandosi come il titolo prevalente, mentre i formati con un diploma di scuola media superiore arrivano al 33% uguagliando, così, sia la partecipazione che la rappresentanza registrata nel 2015.

Per riequilibrare la presenza dei soggetti sottorappresentati è necessario incrementare gli Avvisi Pubblici non onnicomprensivi, ma mirati a target definiti e realizzare azioni di comunicazione/orientamento più diffuse ed efficaci.

Rispetto a ciò il leggero incremento dei corsi finalizzati alla Qualificazione e Acquisizione di Competenza e ancora di più di quelli legati a Garanzia Giovani, conferma che l'Amministrazione è consapevole della necessità di investire verso una formazione finalizzata, personalizzata, mirata a piccoli gruppi e più articolata nei moduli orari, in funzione dei target e della tipologia formativa.

La formazione più tradizionale, invece, attraverso i corsi IeFp continua nell'importante funzione di assicurare l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo di migliaia di ragazzi che altrimenti andrebbero ad ingrossare le fila del fenomeno della dispersione scolastica. Il suo successo formativo è dato anche dal numero significativo di ragazzi che al termine del triennio proseguono l'iter scolastico, anche se la valutazione data dagli allievi stessi a tali percorsi risulta essere la più bassa anche nel 2016.

Resta, quindi, la necessità di investire su tale segmento formativo migliorando gli aspetti organizzativo/strutturali e promuovendo sia la formazione rivolta alle qualificazioni più nuove e meno praticate, tra quelle previste nell'elenco definito dalle normative nazionali, che la "rivitalizzazione" dei percorsi formativi più tradizionali che riscuotono ancora il maggiore successo in termini di scelta degli allievi. E' necessario, infine, collegare maggiormente la formazione professionale ai servizi per il lavoro per farne una politica attiva, i cui esiti possano essere misurati.

APPENDICE

In appendice vengono riportati gli esiti della valutazione degli allievi rispetto ad ognuno degli elementi qualificanti dell'offerta formativa, come già descritto nel corpo della relazione.

Ciascun elemento è letto attraverso la valutazione, da 1 a 10, delle sue componenti/aspetti. Inoltre le valutazioni ottenute vengono elaborate in funzione di alcune variabili significative (genere, età, condizione professionale, ecc.).

Inoltre, si deve tener conto che per "soddisfatti" s'intendono coloro che hanno manifestato valutazioni superiori a 6 mentre per "completamente soddisfatti" (o per eccellenza) quelli che hanno espresso il valore massimo (10). Il valore 6, invece, rappresenta la linea di demarcazione tra chi è soddisfatto e chi non lo è.

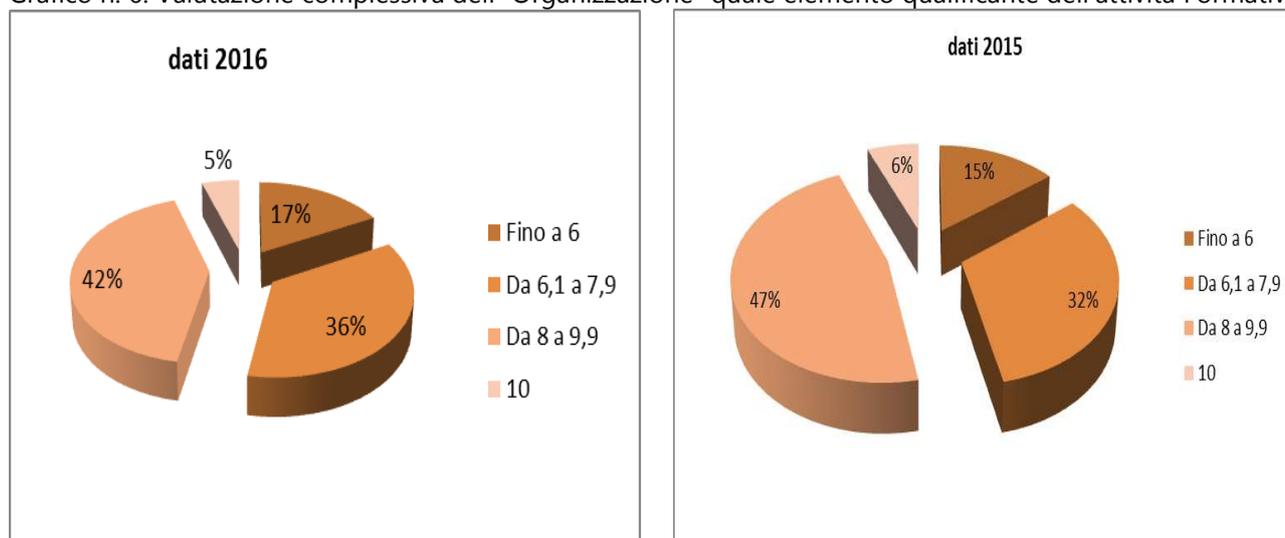
7.1. La valutazione della "Organizzazione"

Per misurare la soddisfazione degli allievi rispetto all'organizzazione del corso sono stati presi in esame aspetti riguardanti la logistica, la pulizia degli ambienti, la funzionalità/disponibilità di HW e SW e del materiale didattico, nonché l'orario delle lezioni, ecc..

Complessivamente l'organizzazione è stata valutata dal **100%** dei rispondenti, di cui il **17%** ha espresso insoddisfazione e il **5%** risulta pienamente soddisfatto.

Nell'insieme si mantiene il trend precedente anche se aumenta un pochino la percentuale degli insoddisfatti (da 15% a 17%) e scende quella dei pienamente soddisfatti (da 6% a 5%).

Grafico n. 6: Valutazione complessiva dell'"Organizzazione" quale elemento qualificante dell'attività Formativa



Il **genere** non rappresenta una variabile significativa nella percezione della qualità della organizzazione del corso anche se la soddisfazione è leggermente prevalente nelle donne. Il caso specifico conferma i dati complessivi emersi dalla valutazione dell'organizzazione mantenendo il trend della scorsa rilevazione (2015) pur con un aumento di 3 punti percentuali dell'insoddisfazione.

Nel caso della **nazionalità**, la percentuale più bassa di soddisfatti si riscontra tra gli allievi comunitari (77%) mentre i più soddisfatti sono i non comunitari (86%).

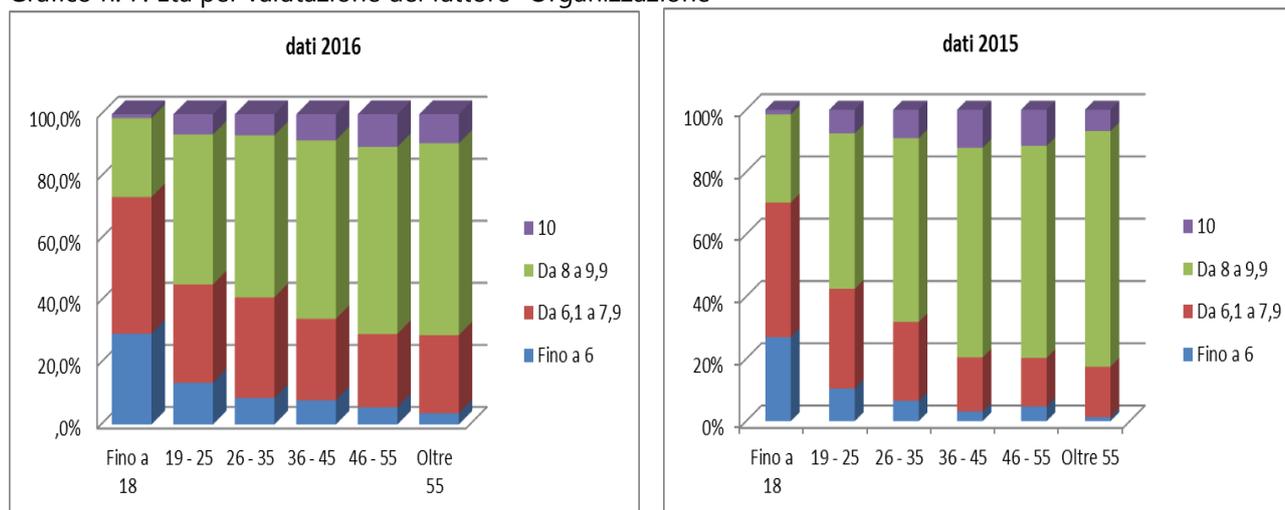
Nel 2015 furono gli allievi italiani ad essere più soddisfatti, sempre con l'86% di valutazioni al di sopra del 6, mentre la percentuale di comunitari soddisfatti era dell'83%.

Per quanto riguarda **l'età**, la soddisfazione cresce con l'aumentare della stessa: dall'86% dei 19-25enni fino ad arrivare al 96% degli ultracinquantenni. Lo stesso dicasi per la piena soddisfazione.

Fino ai 18 anni, invece, si trova la percentuale più bassa di soddisfatti (70%) come pure di totalmente soddisfatti (1,2%).

Rispetto al 2015, quindi, si mantiene il trend della crescita progressiva, con una flessione della soddisfazione per tutte le classi d'età e più accentuata (3.5%) nel caso dei 36-45enni.

Grafico n. 7: Età per valutazione del fattore "Organizzazione"



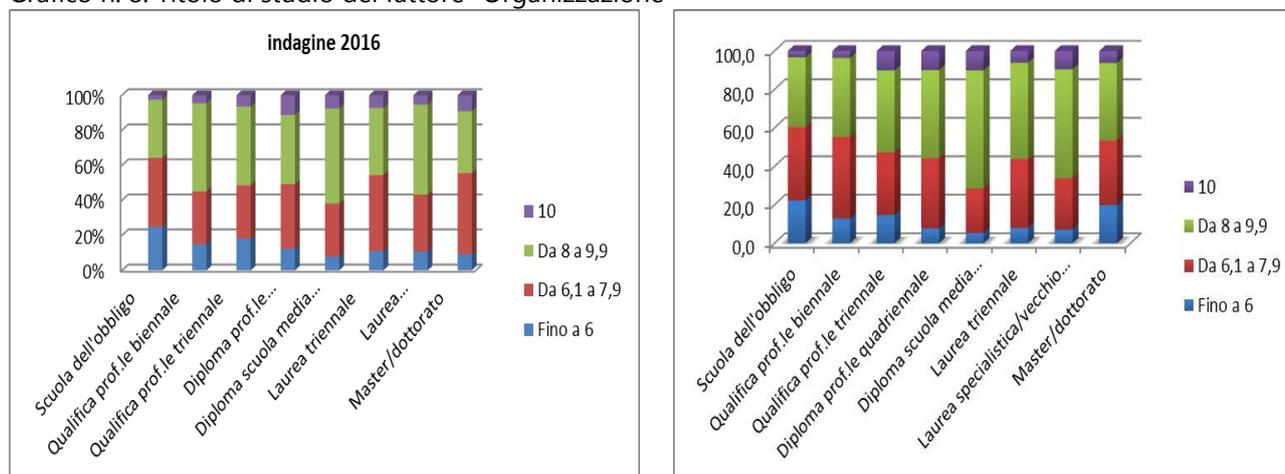
Anche per quanto riguarda il **titolo di studio**, il trend mantiene l'andamento dello scorso anno. La percentuale dei soddisfatti si alza, poco e gradualmente, seguendo l'alzarsi del livello del titolo stesso fino al diploma di scuola media superiore: dalla percentuale del **75%** per chi ha frequentato la scuola dell'obbligo, a quella del **92%** per chi ha il diploma di scuola media superiore, con una leggera flessione per i laureati con il vecchio ordinamento (**89%**).

Per quanto riguarda la completa soddisfazione, questa è più alta tra chi ha un diploma professionale quadriennale (**11%**) o master/dottorato (**9%**).

Rispetto allo scorso anno risultano percentuali più basse di pienamente soddisfatti specie tra i diplomati di scuola media superiore (7,6% contro i 12,7%).

I grandi numeri restano per chi presenta la scuola dell'obbligo (51%) o il diploma di scuola media superiore (33%) con una flessione nella soddisfazione di 2.6 punti percentuali per entrambi.

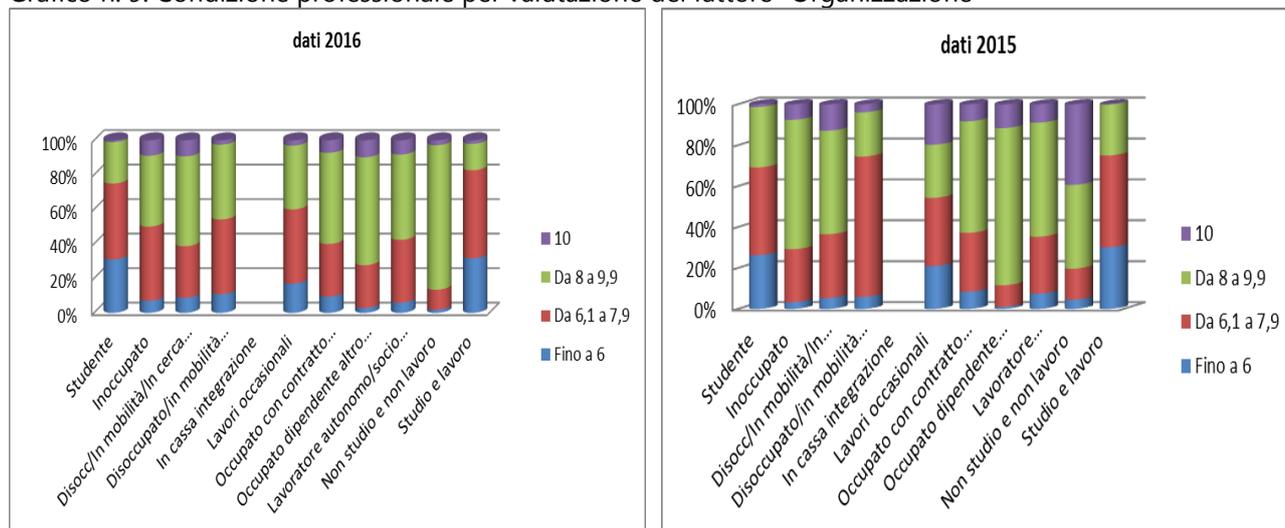
Grafico n. 8: Titolo di studio del fattore "Organizzazione"



Rispetto alla **condizione professionale**, le percentuali più basse di soddisfatti restano, come per il 2015, tra gli studenti lavoratori (68%) e gli studenti (69%) mentre le più alte si riscontrano tra gli occupati non in apprendistato (97%).

La valutazione d'eccellenza, rispetto alla precedente indagine, si abbassa un po' per tutte le condizioni professionali ma la percentuale più alta di pienamente soddisfatti è tra gli occupati non in apprendistato (9,8%) mentre nel 2015 era tra i disoccupati in mobilità senza indennità che ora riscontrano una flessione di 4 punti percentuali. Per i cassa integrati i numeri sono irrilevanti in entrambe le indagini (meno di 10 unità).

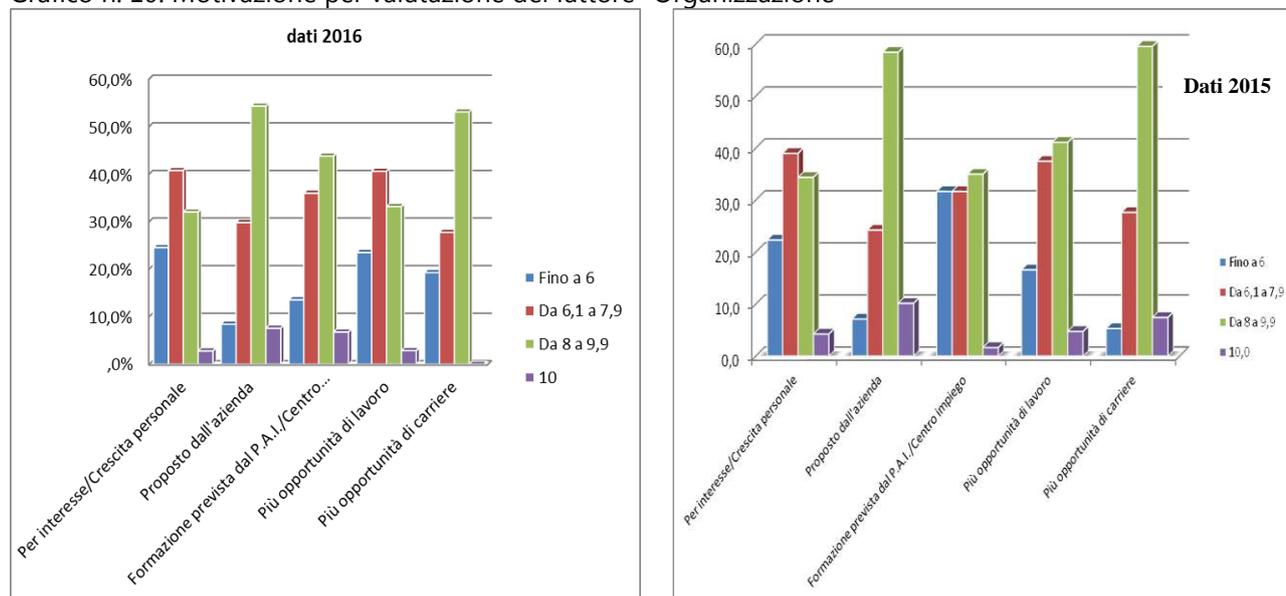
Grafico n. 9: Condizione professionale per valutazione del fattore "Organizzazione"



Per quanto attiene la **motivazione**, l'insoddisfazione aumenta fortemente, rispetto al 2015, tra coloro che hanno frequentato per avere più opportunità di lavoro (23,5% contro il 16,6%) o più opportunità di carriera (19,3% contro il 5,3%). Aumenta, di poco, per chi ha svolto il corso per interesse personale (24,5 % contro il 22,3% del 2015) e per chi ha frequentato su proposta dell'azienda (8,4% contro il 7,1%).

Per contro, diminuisce la percentuale di insoddisfatti (dal 31,7% al 13,5%) e aumenta la completa soddisfazione (dall'1,7% al 6,8%) per gli allievi motivati dai centri per l'impiego, pur avendo triplicato il numero dei rispondenti.

Grafico n. 10: Motivazione per valutazione del fattore "Organizzazione"



Si conferma il trend del 2015 anche per coloro che comunicano quali **azioni intenderanno intraprendere** al termine del corso: il numero più alto di soddisfatti si riscontra tra chi vuole mantenere la propria situazione lavorativa (92%) e chi vuole migliorarla (90%).

Il più basso è tra quelli che vogliono fare un tirocinio (67%), trasferirsi all'estero (69%), o avviare un'attività in proprio (72%). Migliora la soddisfazione tra coloro che vogliono continuare la formazione fino alla qualifica/riprendere il percorso scolastico (dal 77% all'83%).

Un buon 19% non risponde.

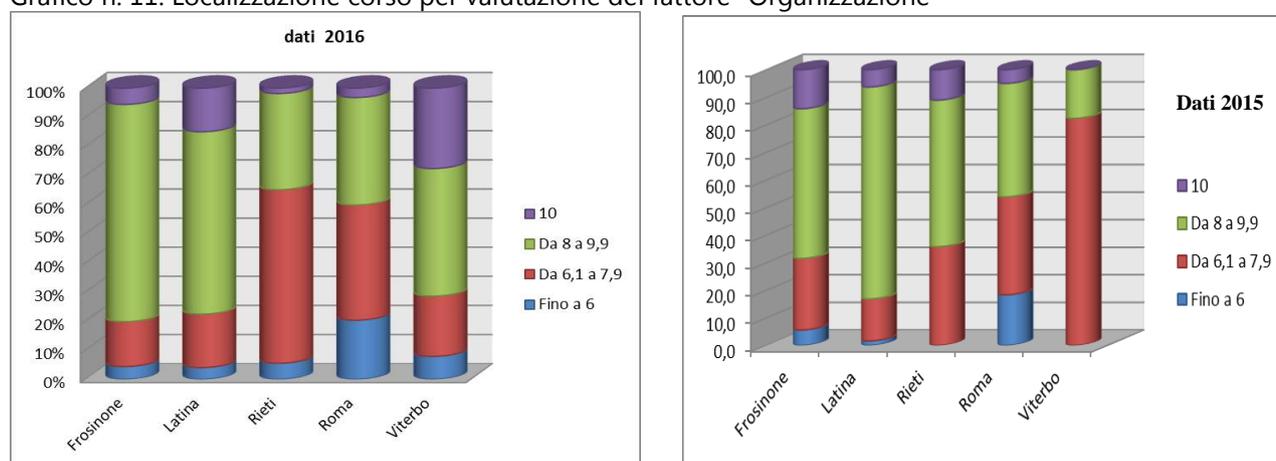
La percentuale di soddisfatti tra chi non ha frequentato precedenti **attività formative**, siano esse **pubbliche che private**, è leggermente inferiore (80%) a quella media attribuita complessivamente all'organizzazione (83%), mentre chi ha precedentemente frequentato altri corsi continua a presentare una percentuale più alta sia come soddisfatti (89%) che come completamente soddisfatti (6,3% e 7,9% per i corsi privati rispetto alla media del 5%) con una leggera prevalenza, per questi ultimi, nel caso di precedente partecipazione a corsi privati.

Appare, quindi, che a confronto con altri corsi, specie se privati, questi finanziati dalla regione risultano qualitativamente migliori.

Per quanto riguarda la localizzazione, **Roma** conferma una percentuale altissima di rispondenti (80%) mentre diminuiscono ancora quelli di Frosinone (dal 12,9% al 6,7%) e aumentano leggermente per Viterbo (dall'0,3% all'1,8%) dove, come già detto nella sezione generale, sono aumentate, di poco, le stesse attività formative.

Sempre a Roma, scendono leggermente, rispetto al 2015, i soddisfatti (dall'82% all'80%) e i completamente soddisfatti (dal 5% al 3%).

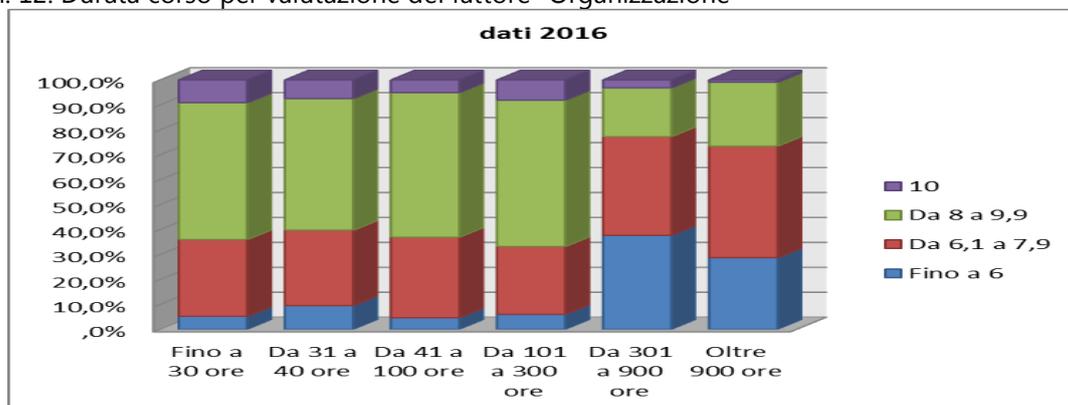
Grafico n. 11: Localizzazione corso per valutazione del fattore "Organizzazione"



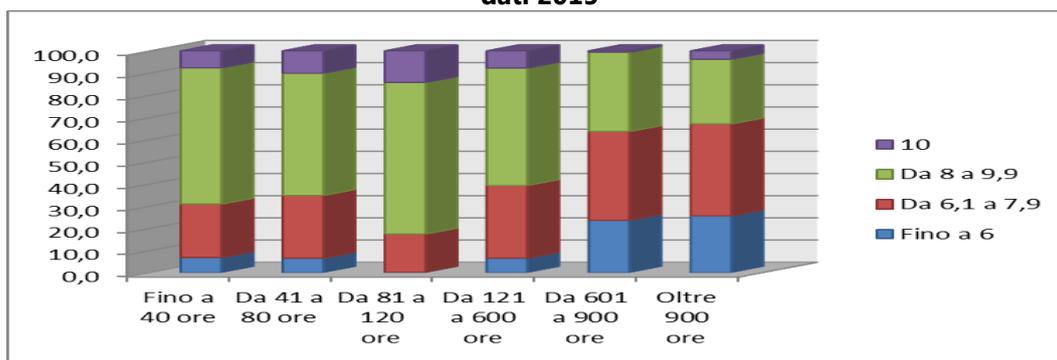
Per quanto riguarda **la durata del corso** è da notare che la percentuale dei soddisfatti è inferiore alla media delle valutazioni relative all'organizzazione (83%) per coloro che frequentano corsi superiori alle 300 ore (62%) e per i corsi oltre le 900 ore (72%).

Si conferma il trend della precedente rilevazione anche se le classi della durata del corso, non essendo perfettamente uguali, non consentono una precisa comparazione.

Grafico n. 12: Durata corso per valutazione del fattore "Organizzazione"



dati 2015

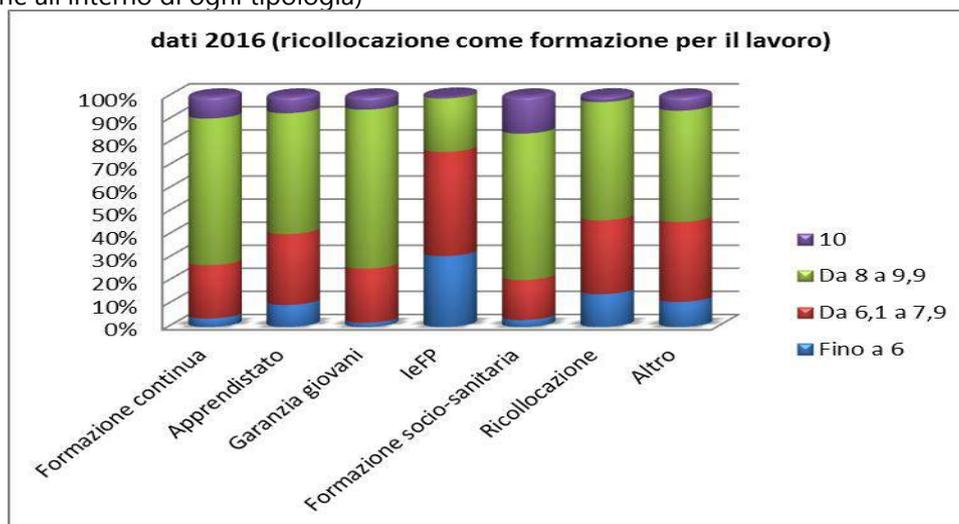


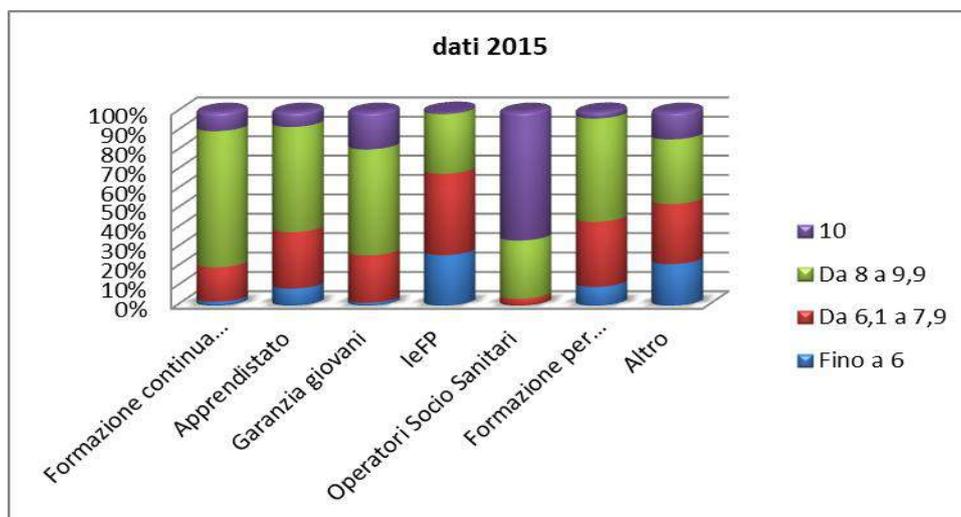
La durata è direttamente legata alle **tipologie formative** cui si è già accennato e le percentuali di entrambe confermano le osservazioni iniziali. Considerato, ad esempio, che i corsi più lunghi comprendono sicuramente gli IeFP, questi esprimono, in effetti, una valutazione più critica (30,7% di insoddisfatti).

L'insoddisfazione permane, pur se entro la media complessiva, per gli allievi in ricollocazione (15,4%) e in Apprendistato (9,5%). Mentre i completamente soddisfatti restano più numerosi tra quelli che hanno frequentato la Formazione Socio Sanitaria anche se la percentuale è molto più bassa dello scorso anno (16,2% di completamente soddisfatti contro il 66% dei dati precedenti).

Il trend conferma quanto evidenziato nel 2015 a parte una grande flessione tra i completamente soddisfatti in Garanzia Giovani (6% invece del 16%), oltre a quella già detta degli OSS.

Grafico n. 13: Tipologia formativa per valutazione del fattore "Organizzazione" (le percentuali si riferiscono alla valutazione all'interno di ogni tipologia)





Infine, analizzando l'organizzazione secondo il **titolo rilasciato** alla fine del corso, le percentuali più alte di soddisfatti si hanno nel caso di rilascio di un'attestazione di frequenza (90%) o di una certificazione di competenze (97%), mentre nel caso di rilascio di una qualifica professionale o dell'idoneità all'annualità successiva che caratterizzano, tra l'altro, la formazione IeFP, la percentuale si attesta al 75%.

Le percentuali dei soddisfatti si abbassano di circa 3 punti ma si conferma il trend dello scorso anno.

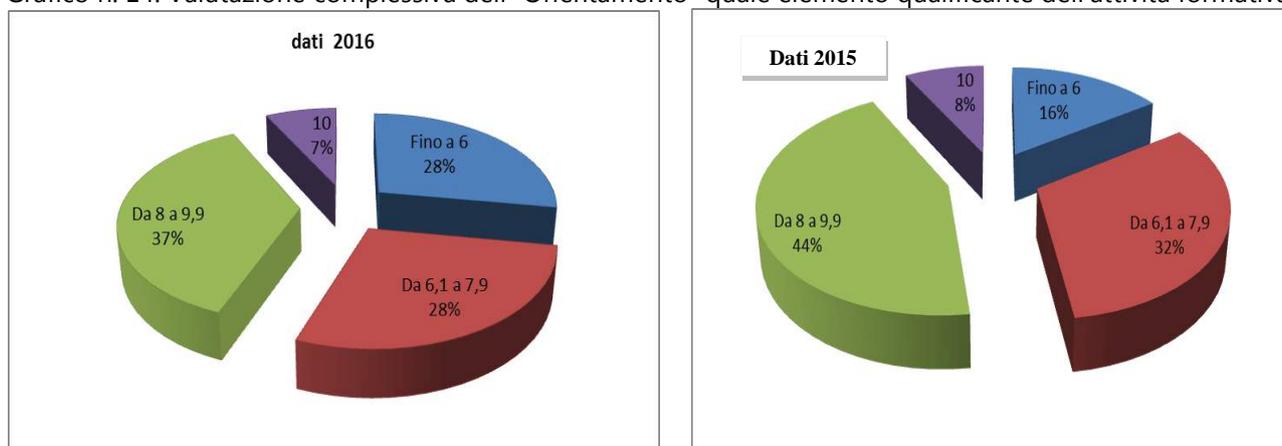
7.2. La valutazione dello "Orientamento"

La qualità dell'orientamento, erogato durante i corsi di formazione, viene misurata rispetto alla completezza delle informazioni ricevute riguardo a: le finalità del corso (titolo rilasciato e sbocchi occupazionali) e le competenze acquisibili durante il corso stesso nonché la capacità di valorizzare il proprio curriculum vitae. Inoltre, coloro che vogliono inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro hanno potuto valutare il supporto ricevuto per individuare i canali di accesso al mercato del lavoro; mentre chi è interessato al reinserimento scolastico ha potuto valutare la qualità delle informazioni ricevute e l'accompagnamento fornito per il percorso di rientro.

Complessivamente l'orientamento viene valutato dal **100%** dei rispondenti di cui il **27.5%** ha espresso insoddisfazione mentre il **7.5%** si definisce completamente soddisfatto.

Da notare che il 10% in più di rispondenti, rispetto al 2015, va tutto ad aumentare la percentuale degli insoddisfatti che cresce dal 16% al 27,5%. Inoltre la valutazione dell'orientamento presenta, rispetto all'organizzazione, un peggioramento della qualità percepita in rapporto a tutti gli elementi presi in esame, con maggiore evidenza nel caso dell'età e del titolo posseduto.

Grafico n. 14: Valutazione complessiva dell'“Orientamento” quale elemento qualificante dell'attività formativa



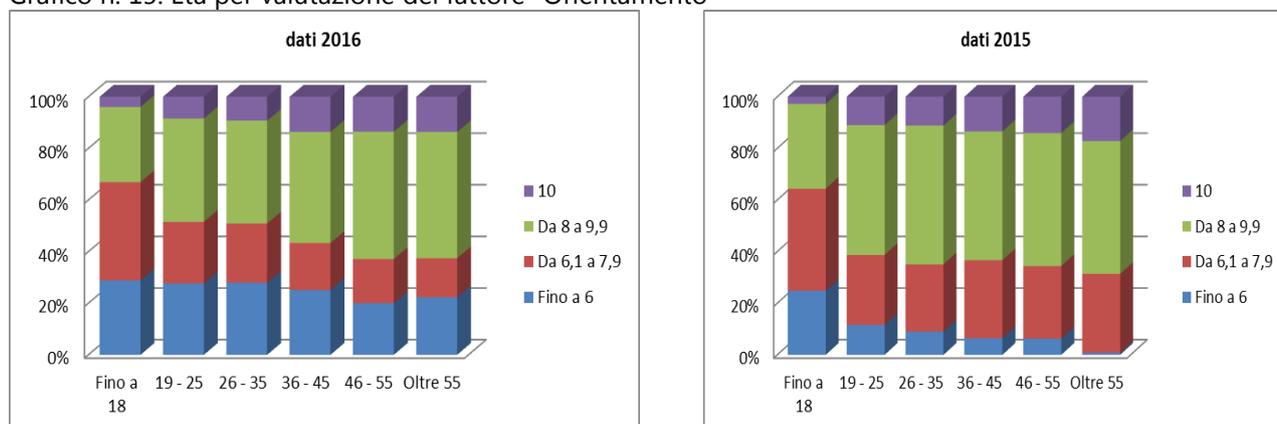
Rispetto alla precedente rilevazione, il **genere** influenza un po' di più la valutazione degli allievi.

In effetti, mentre nella prima, uomini e donne avevano la stessa percentuale di insoddisfatti, nel 2016 i dati rilevano un maggior aumento nella percentuale di donne insoddisfatte (15%) rispetto agli uomini (11%).

Anche a proposito della **nazionalità**, l'insoddisfazione, cresce per tutti in rapporto alla rilevazione del 2015: dal 3% dei non comunitari (21.6% contro il 18%) fino al 13% degli italiani (28% contro il 15%), passando per il 10% dei comunitari (27% contro il 17%). Si inverte, così, il trend dello scorso anno che, seppur di poco, vedeva i non comunitari come i meno soddisfatti.

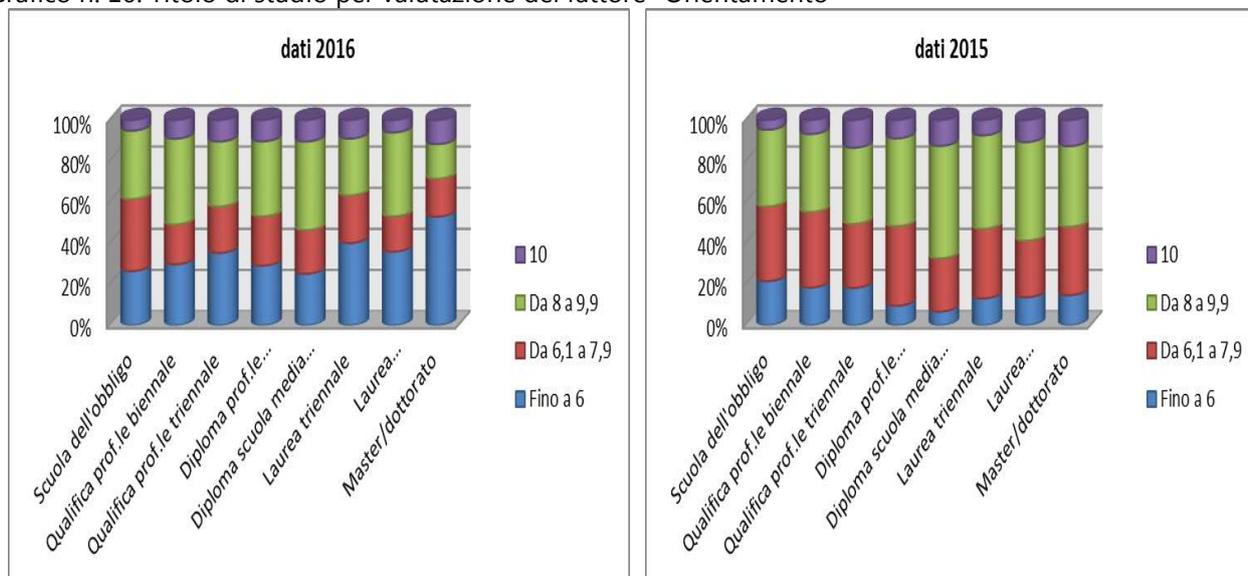
Per quanto riguarda l'**età** (v. Grafico n. 15), l'orientamento viene valutato fino a 6 da circa il 20% dei rispondenti in tutte le classi d'età, modificando il trend del 2015 ma anche della valutazione dell'organizzazione dell'attività formativa 2016: in entrambi i casi l'insoddisfazione scema con l'aumentare dell'età.

Grafico n. 15: Età per valutazione del fattore “Orientamento”



Relativamente al **titolo di studio** posseduto dagli allievi (v. Grafico n. 16) la stragrande maggioranza dei rispondenti è data da coloro che dichiarano di possedere la scuola dell'obbligo (51%) e il diploma di scuola media superiore (32%). Tranne che per la scuola dell'obbligo, la percentuale dei soddisfatti cala vistosamente per tutti i titoli di studio. Sostanzialmente i meno soddisfatti dall'orientamento sono le persone più scolarizzate invertendo, così, la tendenza del 2015 dove, invece, la soddisfazione aumentava con l'aumentare dei titoli di studio.

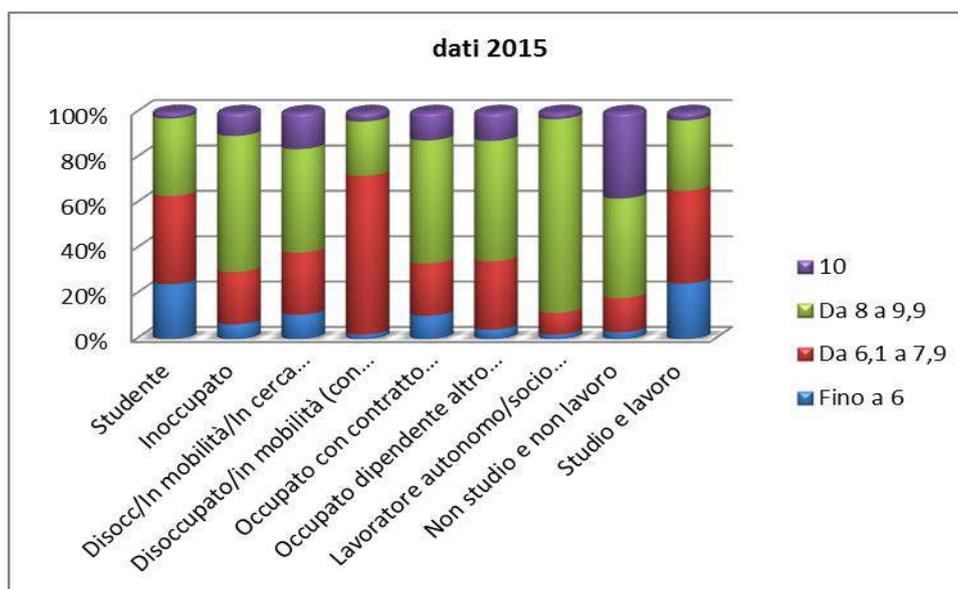
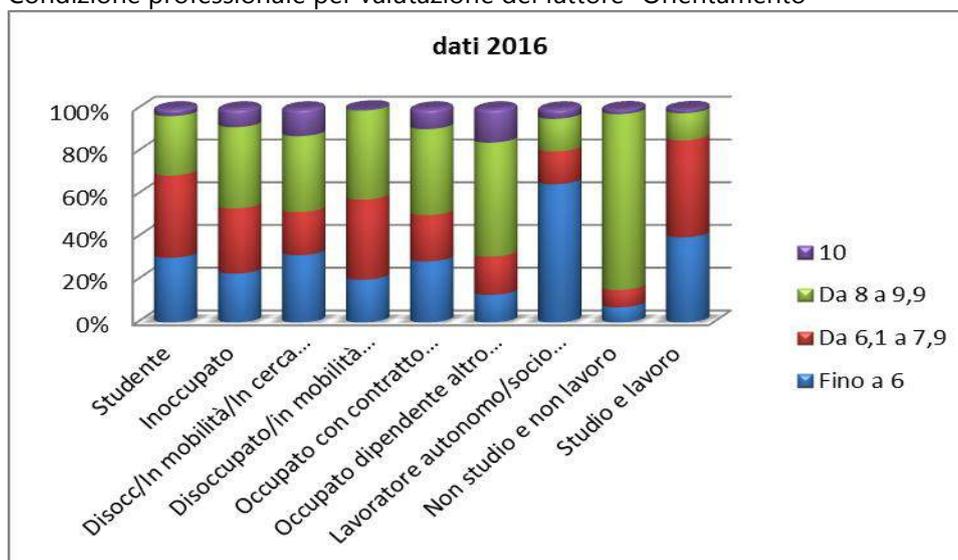
Grafico n. 16: Titolo di studio per valutazione del fattore "Orientamento"



Anche rispetto alla **condizione professionale** (v. Grafico n. 17) va tenuto conto della grande differenza numerica tra i rispondenti delle varie condizioni. La maggior parte dei rispondenti, infatti, si distribuisce tra gli studenti (39%) e gli occupati (sia in apprendistato (38%) che con altro contratto (9%). La percentuale dei soddisfatti si abbassa, comunque, e di molto, sia rispetto alla scorsa indagine che in rapporto alla valutazione dell'organizzazione, per tutte le condizioni professionali.

Tuttavia, mentre nel 2015 i meno soddisfatti si trovavano tra gli studenti e tra gli studenti lavoratori (24% per entrambi contro il 30% e il 40% attuale), ora una percentuale significativa di insoddisfatti è presente anche per i disoccupati in mobilità in cerca di occupazione (31% rispetto all'11%) e i lavoratori autonomi (65% contro il 3%) (quest'ultimi si sono anche ridotti numericamente come rispondenti da 671 a 85). Infine si mantiene la differenza del 10% in più di soddisfatti tra i disoccupati in mobilità che percepiscono un'indennità rispetto a chi non la prende, ma solo nel caso della valutazione dell'attività di orientamento.

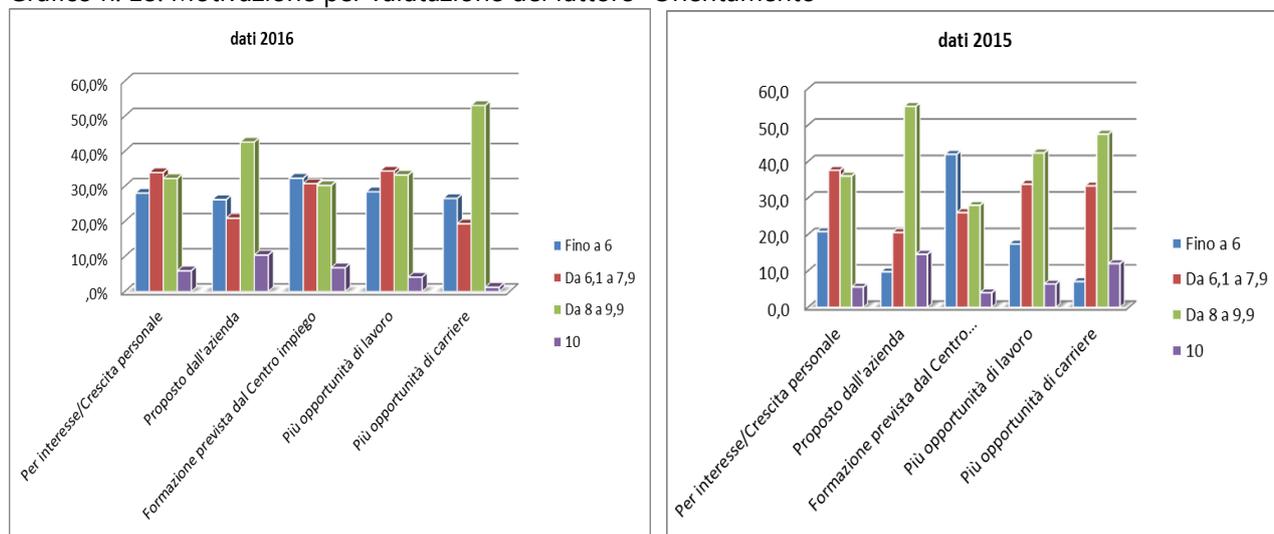
Grafico n. 17: Condizione professionale per valutazione del fattore "Orientamento"



Analizzando la **motivazione** riferita all'orientamento sia in rapporto al 2015 che all'elemento precedente (organizzazione) (v. Grafico n. 18) si riscontra un aumento complessivo della percentuale degli insoddisfatti che si articola in modo più uniforme tra le varie motivazioni. Il calo più evidente della soddisfazione appare tra coloro che fanno un corso su proposta aziendale (dal 90% al 74%) o per avere più opportunità di carriera (dal 93% al 74%). Quest'ultimi, però, insieme a quelli inviati dal centro per l'impiego rappresentano appena il 2,5% di tutti i rispondenti.

Interessante è la crescita della percentuale di soddisfatti tra coloro che provengono dai centri per l'impiego (dal 60% al 68%) pur essendo quadruplicato il numero dei rispondenti, anche se restano sempre i meno contenti dell'orientamento.

Grafico n. 18: Motivazione per valutazione del fattore "Orientamento"



Guardando alle **azioni che s'intendono intraprendere** al termine del corso, la percentuale più alta dei soddisfatti (82%-79%) si trova sempre tra quelli che vogliono mantenere la situazione lavorativa o tra chi vuole migliorarla pur se diminuisce per entrambe del 10% rispetto al 2015 e rispetto alla valutazione dell'organizzazione.

La flessione più significativa è tra chi vuole attivare un tirocinio e tra chi vuole avviare un'attività in proprio dove i soddisfatti diminuiscono di un 18%.

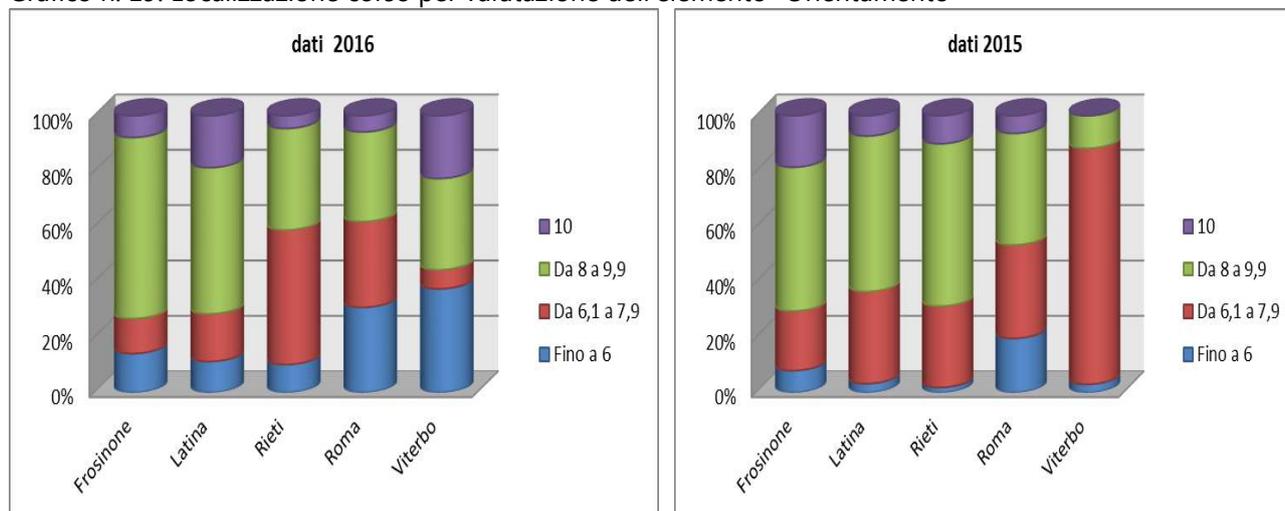
Si conferma, così, la tendenza secondo cui gli occupati (che intendono o meno utilizzare la formazione per lo sviluppo professionale) apprezzano di più l'attività di orientamento svolta.

Va tenuto presente che sono sempre il 19% in meno coloro che rispondono in merito alle prospettive future.

Premesso che si nota un forte calo sulla soddisfazione degli allievi rispetto alla stessa valutazione del 2015 (il 14% in meno), non si ravvisano differenze di valutazione tra chi ha precedentemente frequentato o meno corsi **pubblici** (entrambi al **29%**) mentre risulta una insoddisfazione più marcata tra coloro che hanno già frequentato corsi **privati** (**34%** contro il **27%**). Quindi nel caso dell'orientamento, la qualità sembra premiare l'attività privata.

La soddisfazione per l'attività di orientamento svolta durante i corsi conferma la sua flessione anche in relazione alla **localizzazione dei corsi**, come illustrato nel grafico seguente. Roma ha sempre la maggioranza degli allievi (80%) e la più alta insoddisfazione (31%) ma questa volta anche a Viterbo la percentuale dei soddisfatti è bassa (63%) con un numero di rispondenti più numeroso (203 contro 34).

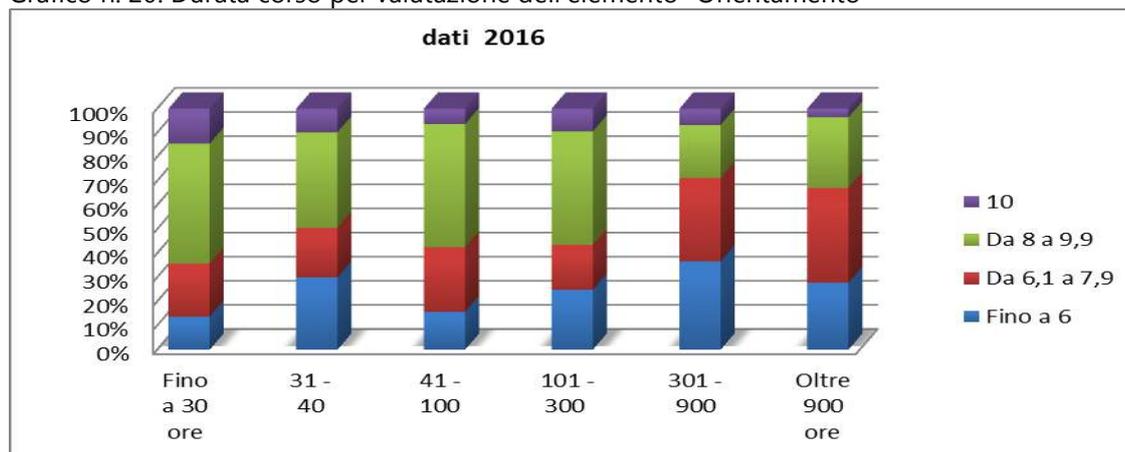
Grafico n. 19: Localizzazione corso per valutazione dell'elemento "Orientamento"

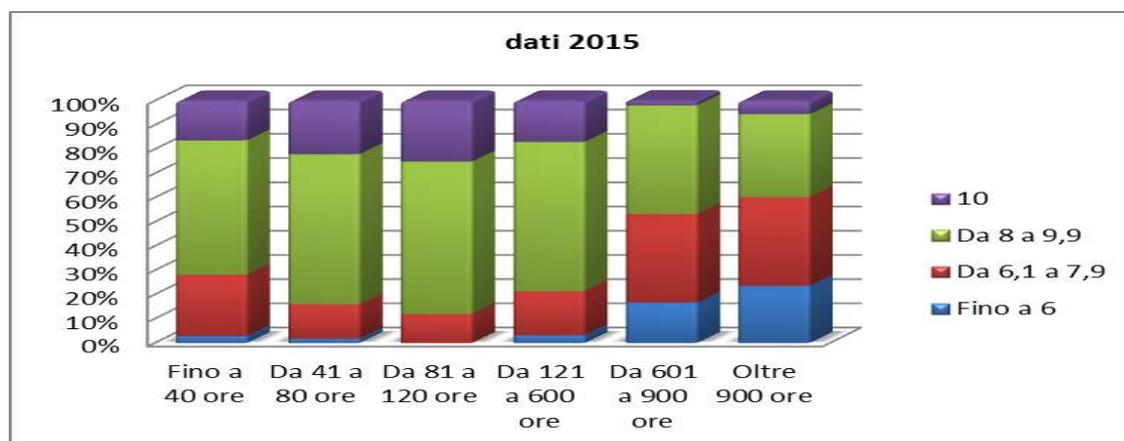


Relativamente alla **durata del corso**, la percentuale dei soddisfatti si abbassa per tutti i corsi tra i 6 e i 14 punti percentuali. La flessione più forte, rispetto al 2015, si conferma per i corsi dalle 101 ore alle 900 ore (-14%) ma si abbassa anche nel caso dei corsi brevi/medi. I più soddisfatti (86%) appaiono coloro che frequentano i corsi brevissimi (fino a 30 ore), rappresentano il 6% dei rispondenti alla valutazione dell'orientamento e hanno registrato la flessione minima rispetto al 2015 (-6%).

Un confronto più dettagliato non è possibile perché nel 2016 sono cambiate le fasce orarie analizzate.

Grafico n. 20: Durata corso per valutazione dell'elemento "Orientamento"





Anche nel caso della valutazione dell'orientamento va tenuto conto che la tipologia formativa è strettamente legata alla durata e, in effetti i dati che seguono ne confermano l'analogia. Numericamente sono ben rappresentate tutte le tipologie, quindi i dati del grafico n. 21, presentano una certa attendibilità. Per quanto riguarda la soddisfazione, come per le variabili/elementi appena esaminati, si nota un calo rispetto al 2015 ma, a parte i corsi per gli Operatori Socio Sanitari, il trend è simile a quello dello scorso anno.

Le tipologie relative alla ricollocazione e ricollocazione per lavoro autonomo sono state considerate come "formazione per l'inserimento lavorativo" e, quindi, confrontate con i dati dei progetti così denominati nel 2015. In entrambi la percentuale di soddisfatti è abbastanza alta (83%).

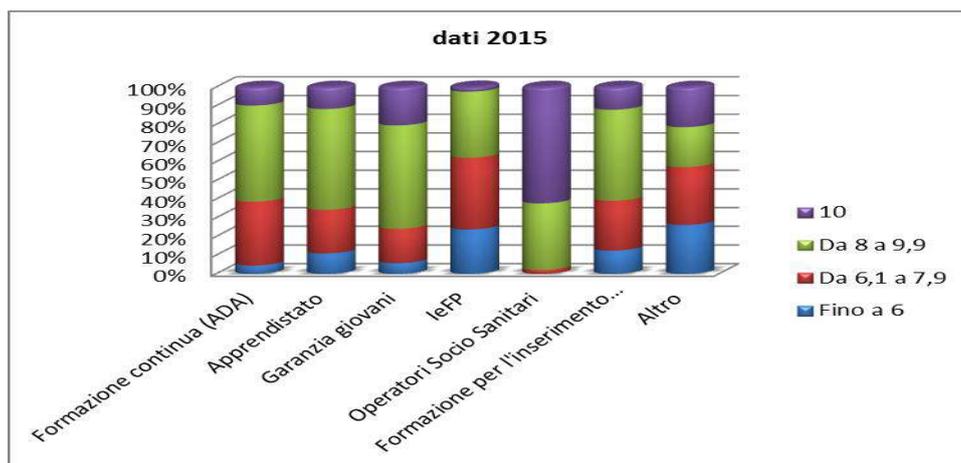
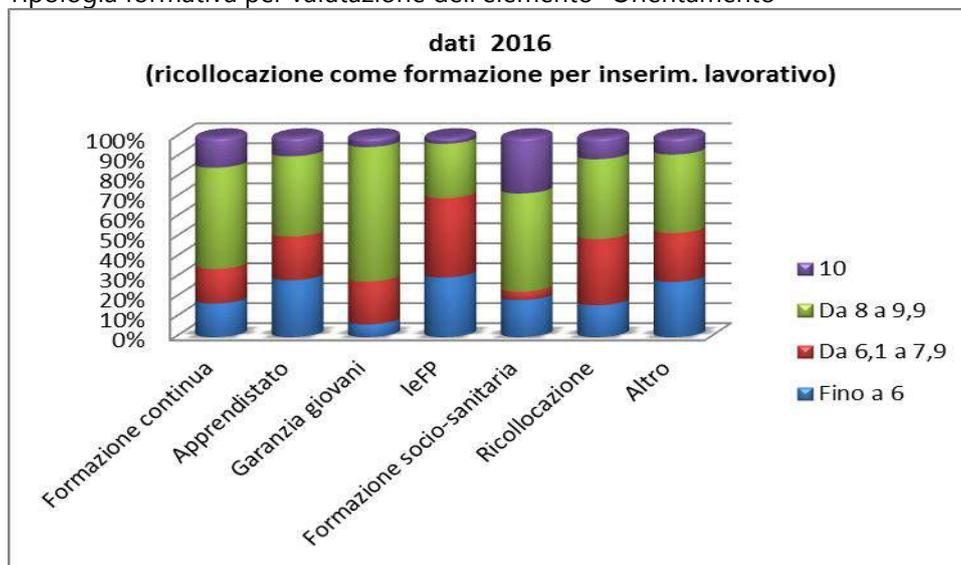
Sempre rivolti all'occupabilità, i corsi per Garanzia Giovani, pur raddoppiando il numero dei rispondenti, evidenziano lo stesso livello di soddisfazione della precedente indagine (94%) quindi rappresentano la tipologia con la percentuale più alta di soddisfatti.

Per contro, quella più bassa (70%) si conferma tra i rispondenti degli IeFP, corsi orientati alla formazione e più lunghi di quelli mirati ad acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

I corsi per operatori socio sanitari che, nel 2015, rappresentavano la percentuale più alta di soddisfatti presentano una flessione del 19% sulla soddisfazione dichiarata.

Un forte calo nella soddisfazione si registra anche sugli allievi in Apprendistato (72% rispetto all'89%).

Grafico n. 21: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Orientamento"



Rispetto **al titolo rilasciato dal corso**, la certificazione delle competenze è ancora meno rappresentativa che nel 2015 (passa dal 5% all'1%) e, come allora, è quella con la percentuale più alta dei soddisfatti dell'orientamento svolto, pur confermando il calo (dal 98% al 91%) registrato nella valutazione complessiva per tutte le variabili.

La rappresentatività più alta dei rispondenti è data dall'attestato di frequenza che arriva al 52% rispetto al 41% della scorsa indagine. Al contrario la percentuale dei soddisfatti che riceveranno l'attestato di frequenza diminuisce di un buon 20%.

La valutazione resta uguale nel caso di rilascio di qualifica professionale (75%).

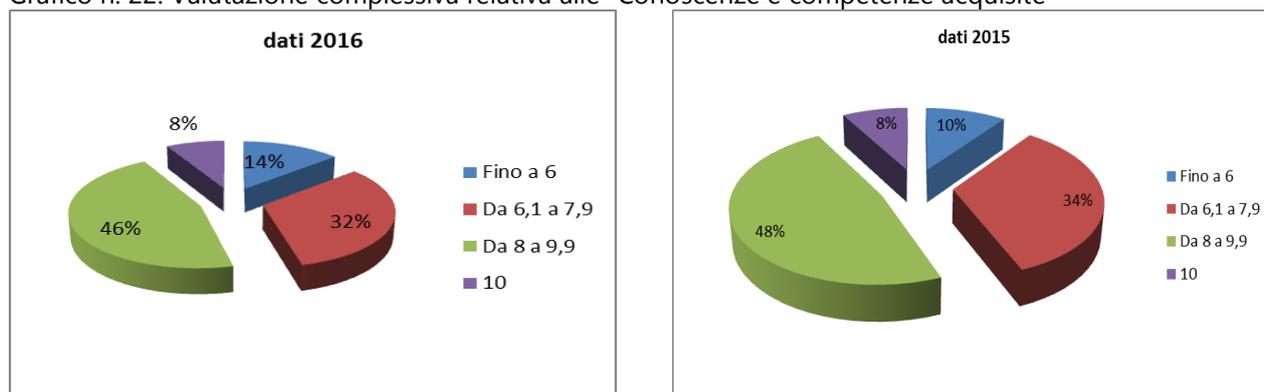
7.3. La valutazione delle “Conoscenze e competenze acquisite”

La valutazione delle competenze acquisite si basa su numerose componenti individuate nell’ambito della fase di sperimentazione del questionario come le più appropriate. Si tratta della completezza dei contenuti e della loro coerenza rispetto al programma, della giusta ripartizione tra la teoria e la pratica, delle conoscenze acquisite sia dal punto di vista tecnico-professionale che di cultura generale.

Dal punto di vista della partecipazione all’indagine la percentuale è massima, in effetti, si pronuncia il **100%** dei rispondenti di cui il **14%** esprime un valore al di sotto del 6 mentre le valutazioni di eccellenza riguardano l’**8%**.

Quindi, in generale, questo elemento qualificante l’offerta formativa presenta una soddisfazione più alta (in termini di valori medi) e più condivisa (in termini di percentuali) di quanto rilevato rispetto all’organizzazione o all’orientamento.

Grafico n. 22: Valutazione complessiva relativa alle “Conoscenze e competenze acquisite”

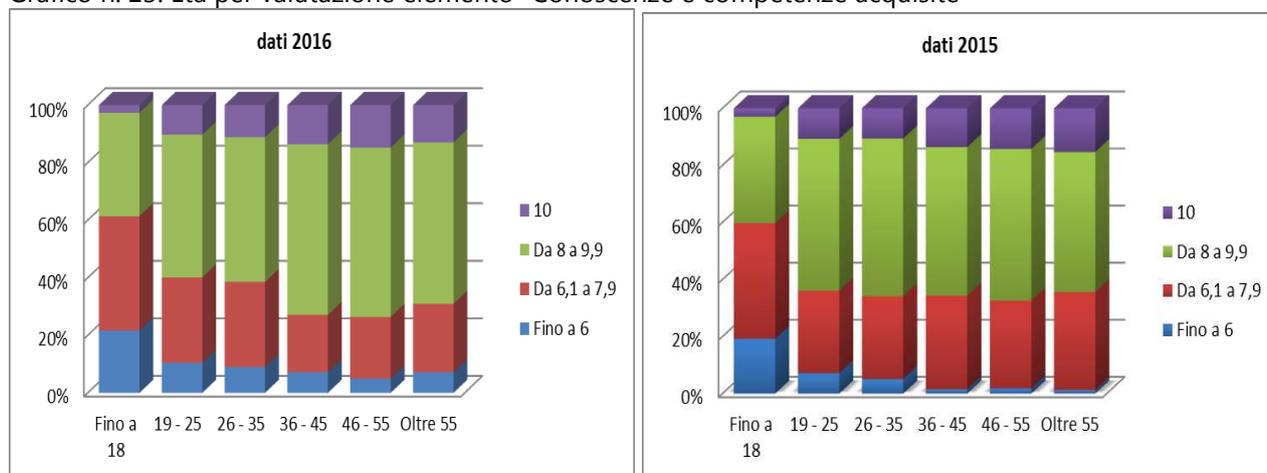


Il **genere e la nazionalità** non influiscono in modo determinante sulla valutazione delle competenze e delle conoscenze acquisite che conferma, però, il calo della percentuale di soddisfatti rispetto al 2015 (l’87% contro il 90%).

Per quanto riguarda l’**età** si conferma il calo della percentuale di soddisfatti fin qui evidenziato.

Il trend è uguale a quello della scorsa rilevazione: la soddisfazione cresce con l’aumentare dell’età anagrafica ma l’insoddisfazione è presente in tutte le fasce d’età contrariamente a quanto rilevato nel 2015 (v. Grafico n. 23).

Grafico n. 23: Età per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"

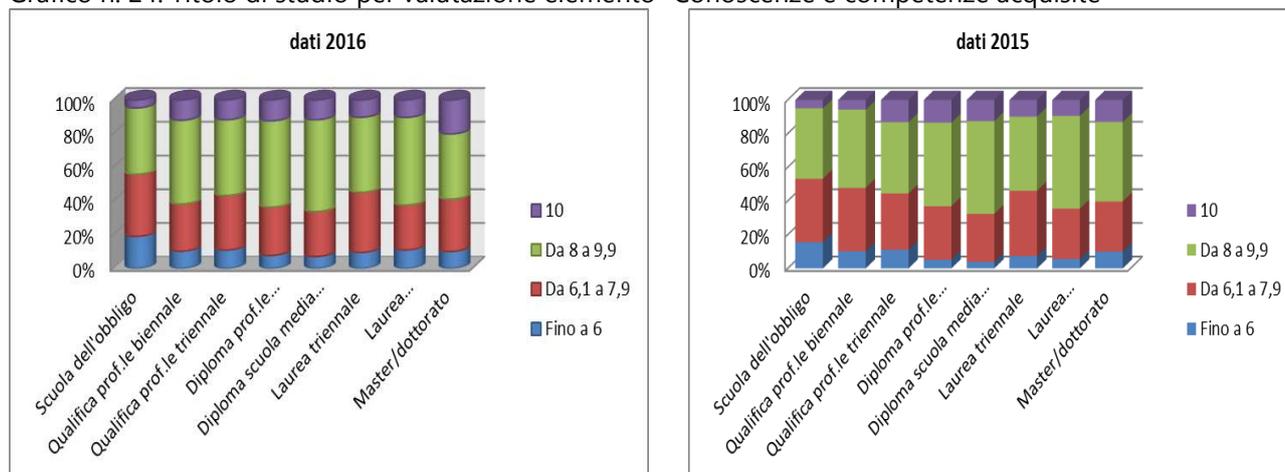


Relativamente al **titolo di studio** posseduto dagli allievi (v. Grafico n. 24) chi possiede la scuola dell'obbligo è nettamente prevalente (51%) insieme a chi possiede il diploma di scuola media superiore (33%) tuttavia, numericamente, anche gli altri titoli possono risultare rappresentativi.

La percentuale dei soddisfatti è più bassa tra i rispondenti che presentano la scuola dell'obbligo (81%) e, come lo scorso anno, è più alta nel caso di possesso del diploma professionale (92%) o della scuola media superiore (93%). Resta, comunque, mediamente più alta rispetto alla valutazione dell'organizzazione e, soprattutto, dell'orientamento.

Rispetto al 2015 c'è un leggero aumento nella percentuale di insoddisfatti relativamente ai titoli di studio più rappresentativi (obbligo, diploma, laurea).

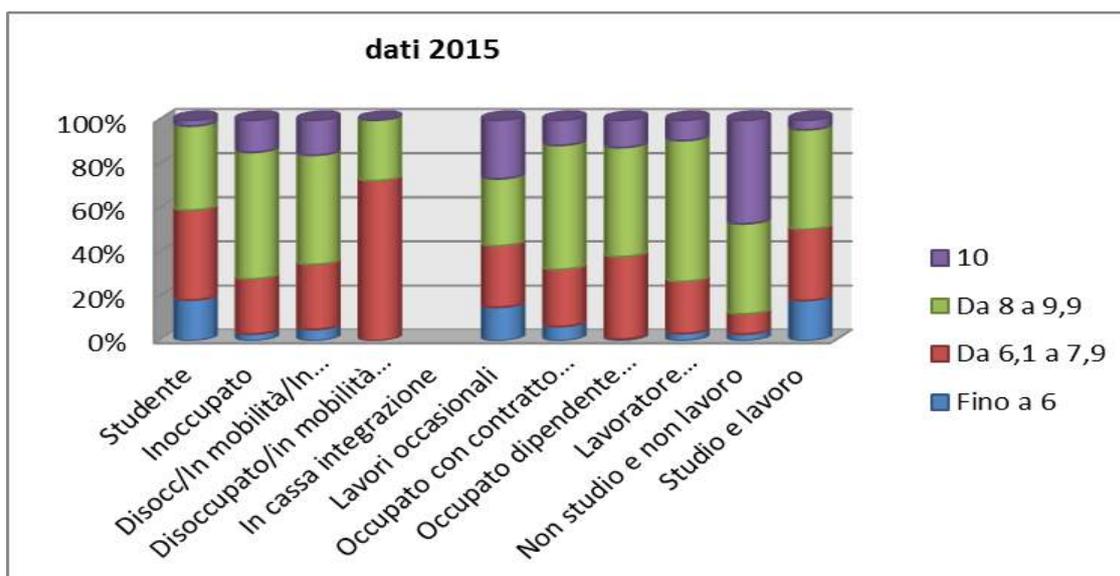
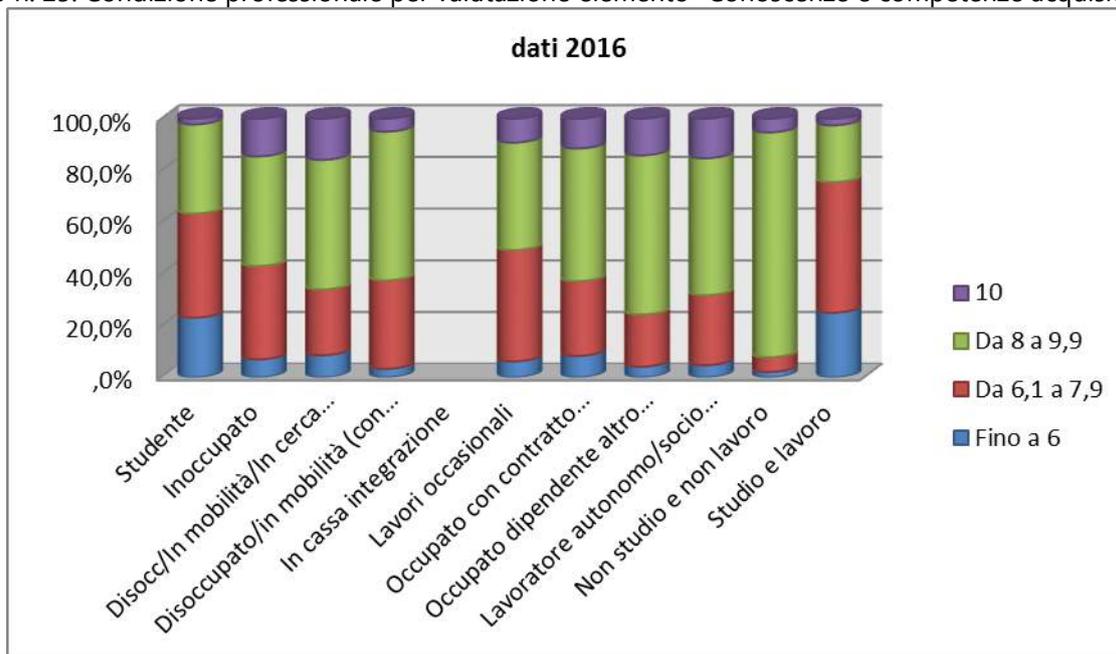
Grafico n. 24: Titolo di studio per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



Anche nel 2016, la **condizione professionale** esprime, per gli studenti (77%) e per gli studenti/lavoratori (75%), una percentuale di soddisfatti al di sotto della percentuale media espressa sulla valutazione complessiva delle competenze acquisite (86%). Nelle restanti tipologie di condizione, invece, le percentuali sono più alte (92% - 98%).

Tuttavia la soddisfazione, rispetto al 2015, si abbassa per tutte le condizioni professionali e più significativamente proprio per gli studenti (-5%) e per gli studenti lavoratori (-7%).

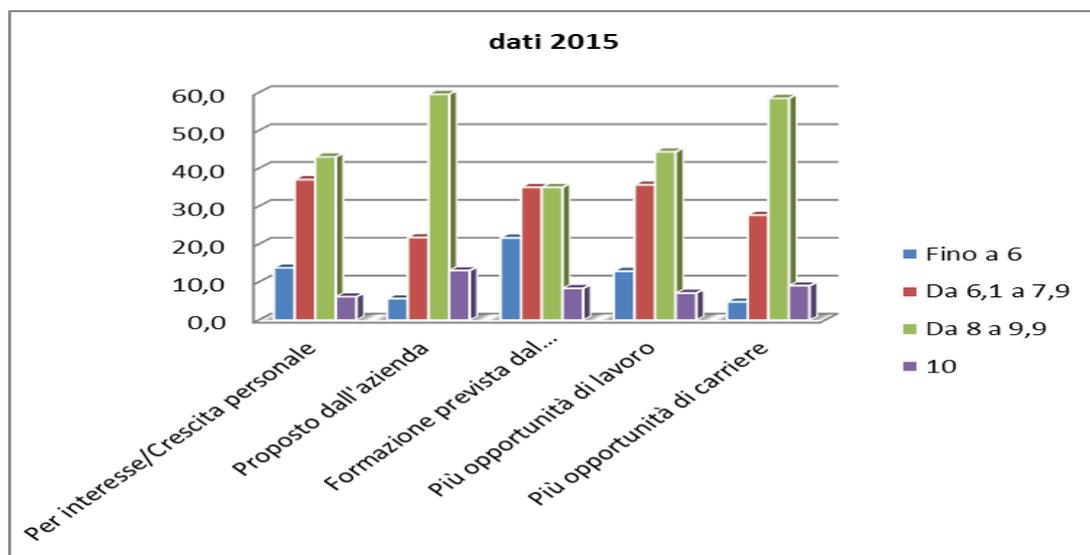
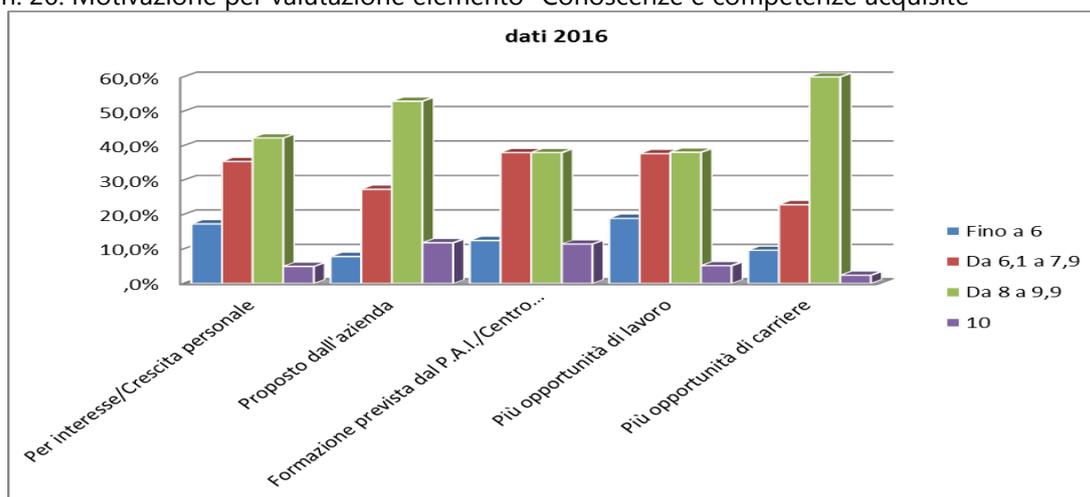
Grafico n. 25: Condizione professionale per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



La **motivazione** (v. Grafico n. 26) presenta, come già visto negli ambiti precedenti, percentuali di rispondenti più significative tra chi lo fa per interesse personale (30%), su proposta dell'azienda (44%) e per avere più opportunità di lavoro (23%). In aumento, anche se ancora numericamente poco significativi, gli allievi sollecitati dai centri per l'impiego.

Anche in funzione della motivazione, si registra un calo nella percentuale dei soddisfatti rispetto alla rilevazione del 2015. Più significativamente il calo investe coloro che frequentano per avere più opportunità di lavoro (-6%) (81%). Resta bassa anche la percentuale di soddisfatti che frequentano per un interesse/crescita personale. Interessante è l'aumento di 10 punti percentuale che riguarda il numero dei soddisfatti indirizzati al corso dai centri per l'impiego (88%) (quadruplica, seppure resta ancora poco significativo, il numero dei rispondenti) che potrebbe risultare da un'attività di orientamento più mirata.

Grafico n. 26: Motivazione per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



La valutazione del corso svolto in funzione delle **azioni che s'intendono intraprendere** al termine del corso stesso conferma che la soddisfazione cala per tutte le azioni e soprattutto per coloro che intendono cercare un'occupazione (-6%) (80%). Cala con percentuali più alte anche tra chi vuole fare un tirocinio (-11%) o avviare un'attività in proprio (-8%) ma si tratta di azioni poco rappresentative (insieme raggiungono appena il 3,7%). Aumenta, sempre del 6%, solo nel caso di coloro che vogliono continuare la formazione fino alla qualifica o riprendere il percorso scolastico (89%).

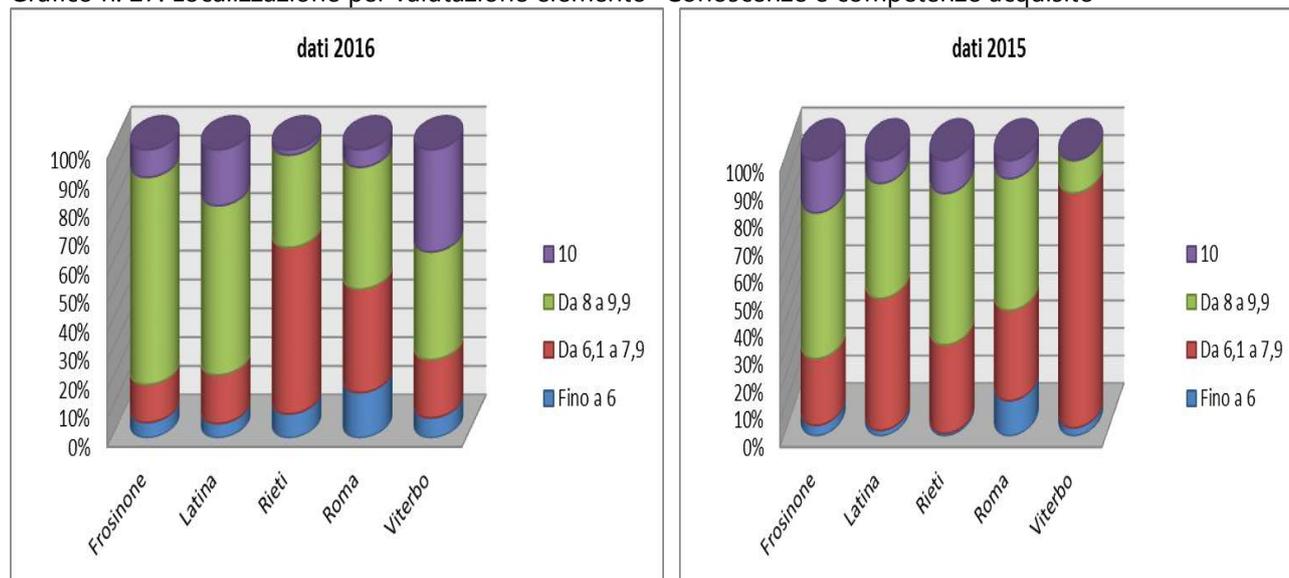
Rimangono sempre molto numerosi i rispondenti che non hanno partecipato a precedenti **corsi** siano essi **pubblici** (76%) che **privati** (82%). Rispetto al 2015 non ci sono differenze tra le percentuali dei soddisfatti che hanno avuto una precedente partecipazione ai corsi pubblici (92%). Meno 3 punti percentuali nella soddisfazione dei rispondenti che hanno partecipato a corsi privati (dal 93% 90%) mentre la percentuale di soddisfatti tra chi non ha avuto precedenti partecipazioni scende a meno 6 per i corsi pubblici (84% contro i 90%) e a meno 4 per i corsi privati (85% invece di 89%).

Considerato che la percentuale più alta di soddisfatti resta per chi ha già partecipato a corsi pubblici si potrebbe desumere un miglioramento dei corsi finanziati (pubblici) ma ancora non soddisfacente.

Per quanto riguarda la **localizzazione dei corsi**, si conferma, rispetto al 2015, l'abbassamento della percentuale di soddisfatti su tutte le province.

La percentuale più bassa resta a Roma (84%) che rappresenta sempre l'80% degli allievi.

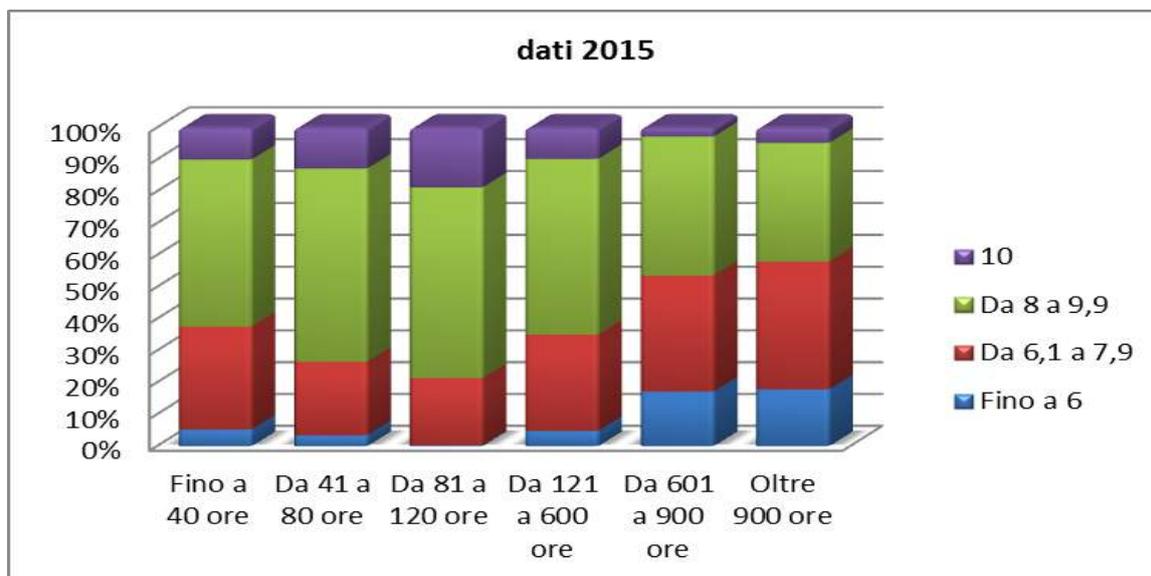
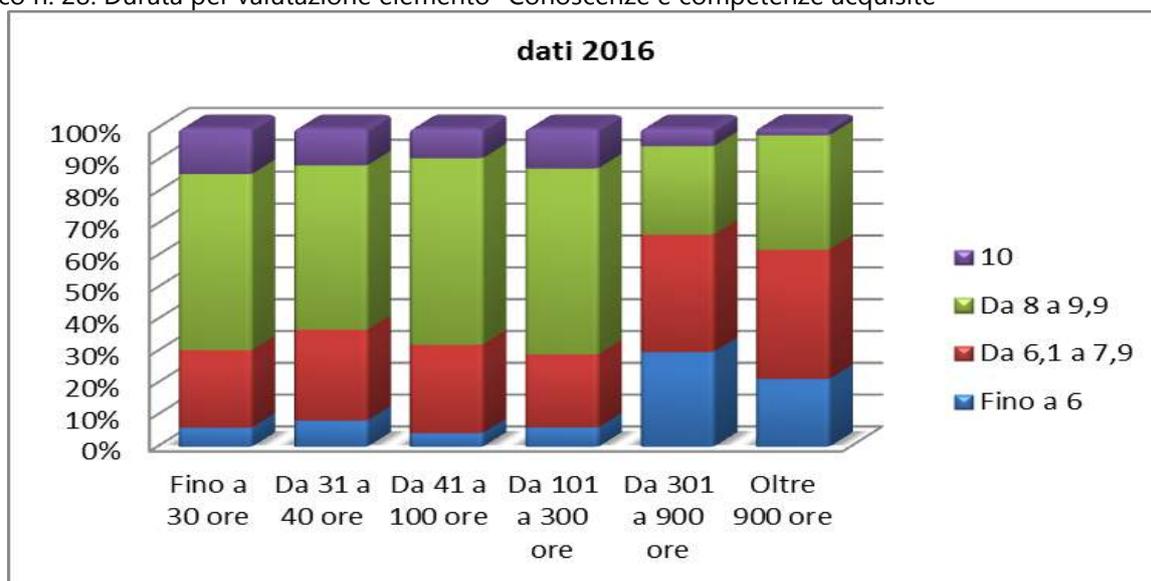
Grafico n. 27: Localizzazione per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



Anche se la classificazione della durata dei corsi non è precisamente la stessa della precedente rilevazione è tuttavia possibile evidenziare un aumento dell'insoddisfazione qualunque sia la **durata del corso** (v. Grafico n. 28), l'aumento è tanto più evidente per i corsi dalle 301 alle 900 ore.

Il trend non presenta differenze con la rilevazione 2015 poiché in entrambe la soddisfazione diminuisce con l'aumentare del numero delle ore di corso.

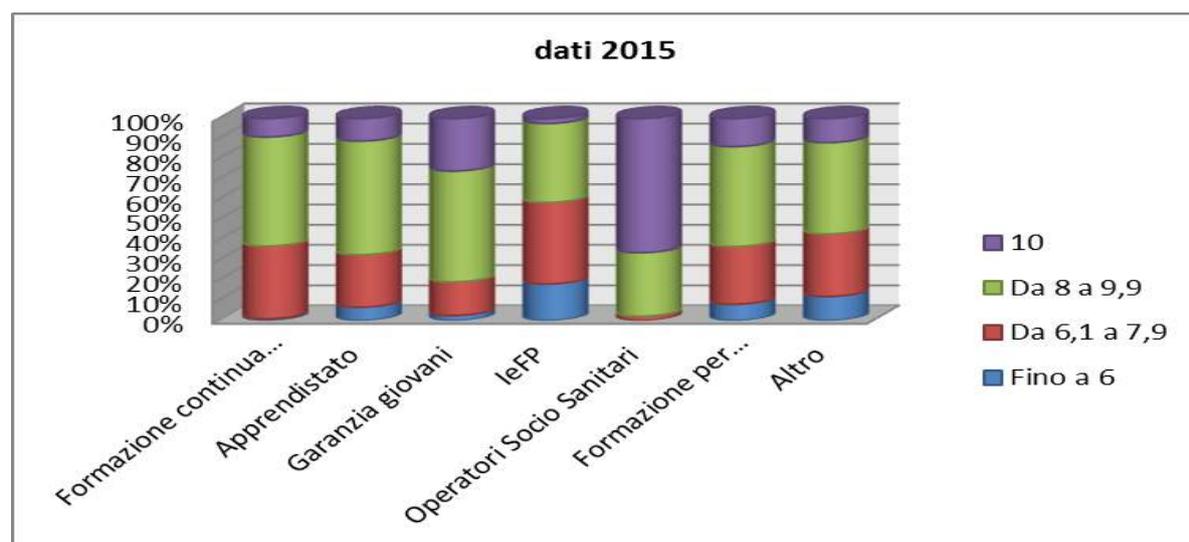
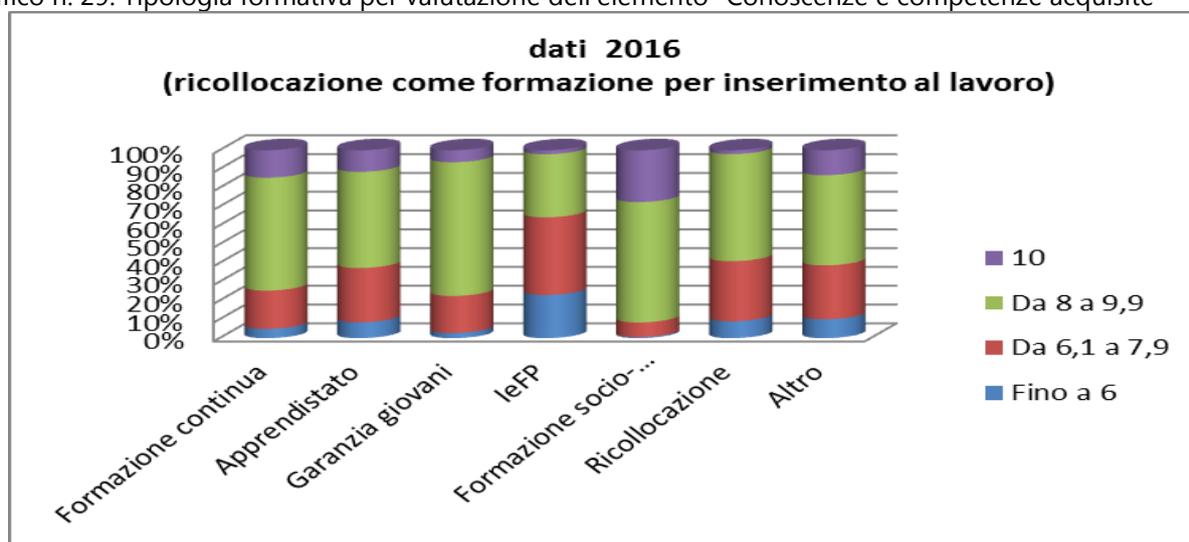
Grafico n. 28: Durata per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



Come si evidenzia nel grafico seguente, la valutazione delle conoscenze acquisite in funzione della **tipologia formativa** presenta lo stesso andamento ricavato dai dati del 2015. C'è da sottolineare, tuttavia, la presenza di insoddisfatti tra i partecipanti alla formazione continua (5%) che nel 2015 non esisteva e l'aumento, sempre del 5%, della percentuale di insoddisfatti tra i partecipanti ai corsi IeFP (23%).

Diminuisce anche la completa soddisfazione, in particolare per la formazione legata all'occupabilità (Garanzia Giovani, Formazione Socio Sanitaria e Ricollocazione).

Grafico n. 29: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



Titolo rilasciato dal corso. Diminuisce il numero dei rispondenti che frequentano i corsi che rilasciano la certificazione di competenza (dal 4,7% del 2015 all'1% del 2016) e che presentano sempre la percentuale più alta di soddisfatti (95%) seppure confermando il calo

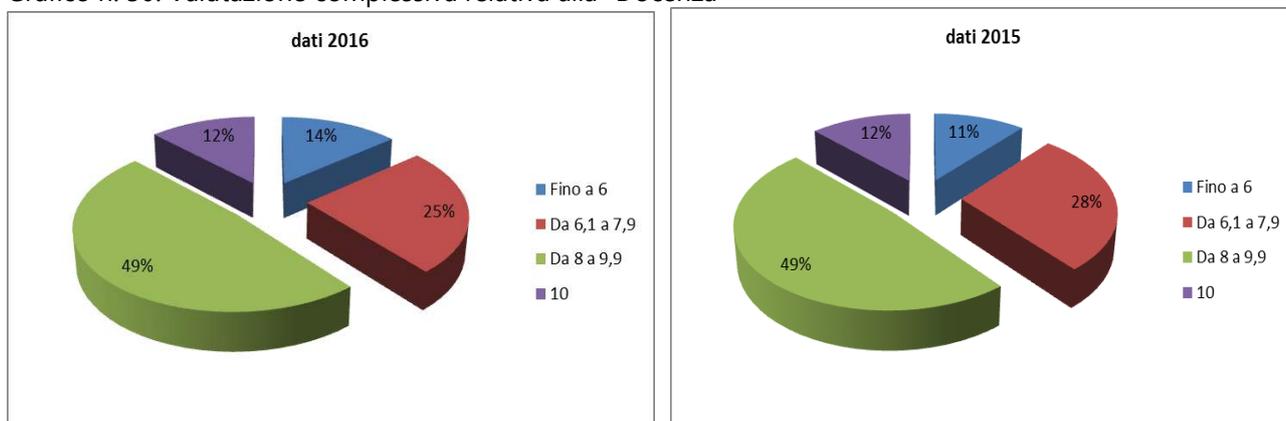
fin qui più volte evidenziato. Crescono, invece, i rispondenti che frequentano corsi che rilasciano l'attestato di frequenza che mantengono, pur con un calo del 5%, una buona percentuale di soddisfatti (91%). La percentuale più bassa di soddisfatti è data dai rispondenti dei corsi che rilasciano l'idoneità all'anno successivo (79%) mentre nel 2015 apparteneva ai rispondenti dei corsi che rilasciano una qualifica professionale (81%).

7.4. La valutazione della "Docenza"

La qualità della docenza è stata misurata in base alla chiarezza espositiva, alla capacità di coinvolgimento, alla capacità di semplificare argomenti complessi, alla disponibilità al dialogo e all'attenzione prestata nei confronti di eventuali difficoltà dell'allievo.

Il grafico di riferimento, evidenzia, come la valutazione dei docenti sia sostanzialmente uguale ai dati del 2015 con una leggera flessione dai valori medi verso la valutazione insufficiente.

Grafico n. 30: Valutazione complessiva relativa alla "Docenza"

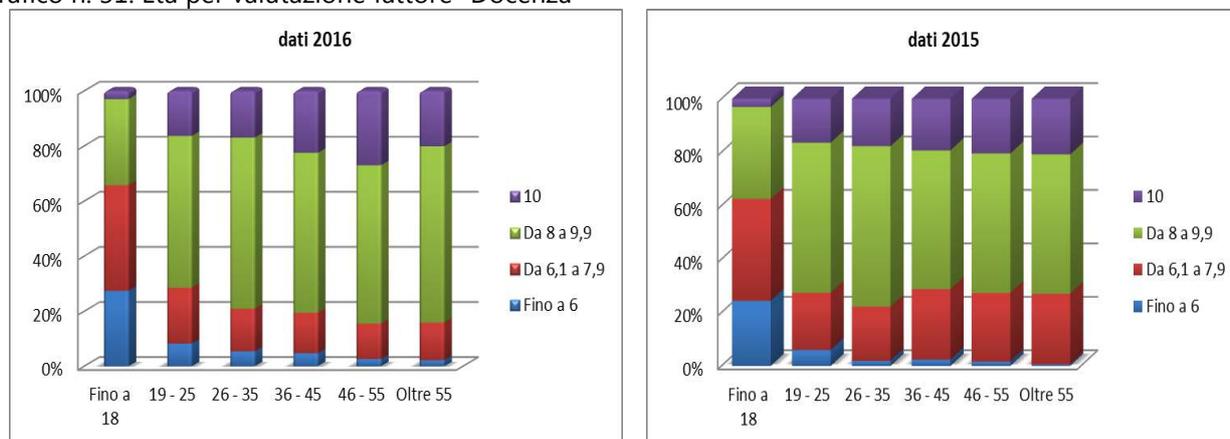


Il **genere** non rappresenta una variabile significativa per quanto riguarda la qualità mediamente percepita rispetto alla docenza del corso. Anche la **nazionalità** incide poco e la percentuale di soddisfatti conferma la flessione fin qui evidenziata rispetto ai dati 2015. Il calo investe i comunitari e gli italiani che rappresentano l'89% dei partecipanti. Aumenta la percentuale di soddisfatti per i non comunitari (88%) che invertono la tendenza 2015 e risultano i più soddisfatti ma rappresentano comunque una minoranza (5%).

Tutti gli allievi hanno inserito la loro fascia d'**età**, quindi rispetto alla valutazione della docenza per **età** risponde il 100% degli allievi. Si mantiene la flessione, seppure leggera, nella percentuale dei soddisfatti che presenta, comunque, lo stesso trend dello scorso anno: i meno soddisfatti sono gli allievi fino a 18 anni (con un'insoddisfazione che prende

il 27%), che calano con il crescere dell'età fino ad arrivare ad appena il 2% per coloro che hanno più di 55 anni.

Grafico n. 31: Età per valutazione fattore "Docenza"



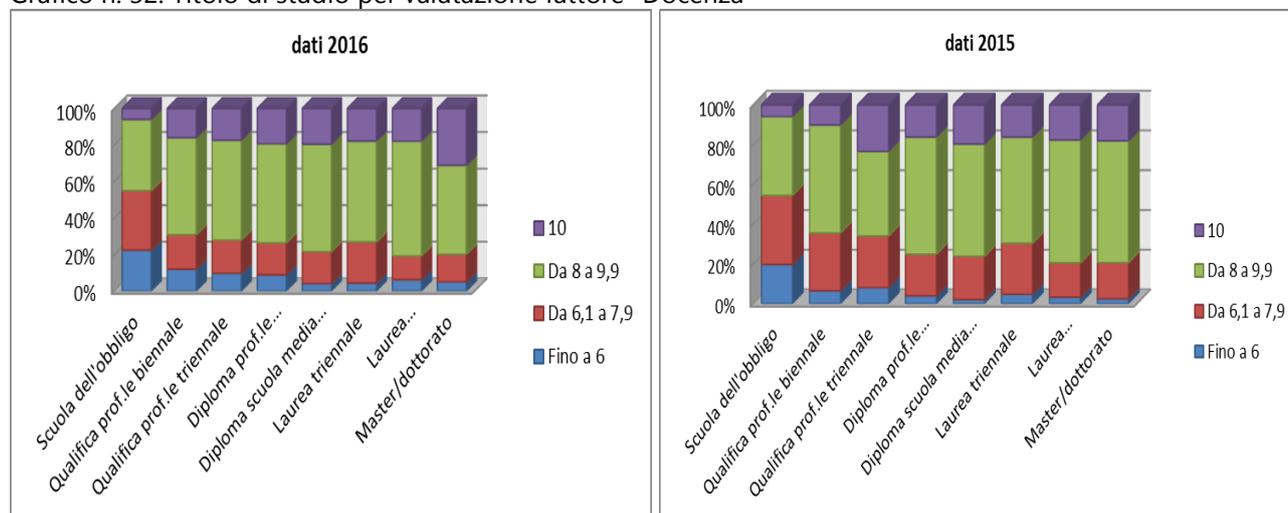
Relativamente al **titolo di studio**, le percentuali di soddisfatti crescono dal 78% al 96% parallelamente al livello del titolo conseguito con leggere flessioni per quanto riguarda le lauree del vecchio ordinamento/specialistiche (94%) e i master/dottorato (95%).

Si dichiarano completamente soddisfatti della docenza soprattutto coloro che presentano un master/dottorato (31%) anche se va considerato che si tratta di numeri poco significativi (119 su 11.020). Buona la percentuale dei completamente soddisfatti per quanto riguarda il diploma di media superiore (20%) che mantiene la valutazione della scorsa rilevazione.

La percentuale più bassa, tra chi ha valutato 10 la docenza del corso, si trova tra chi presenta il titolo della scuola dell'obbligo (6%).

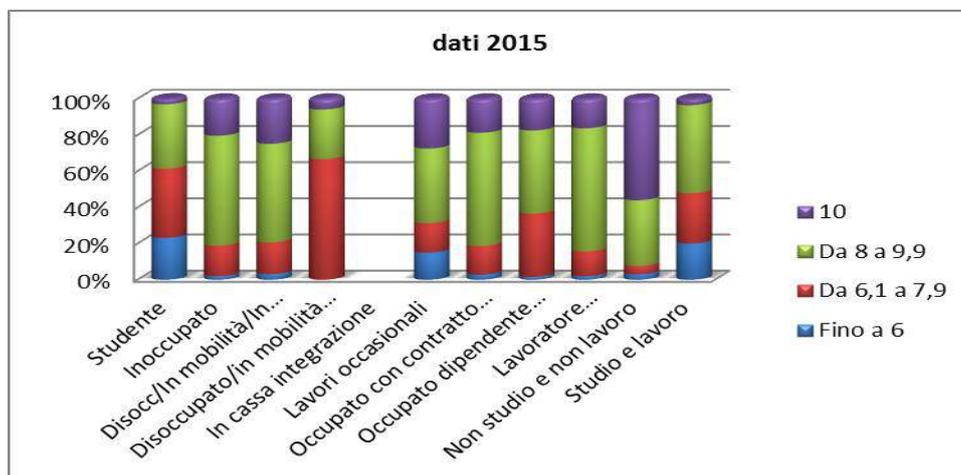
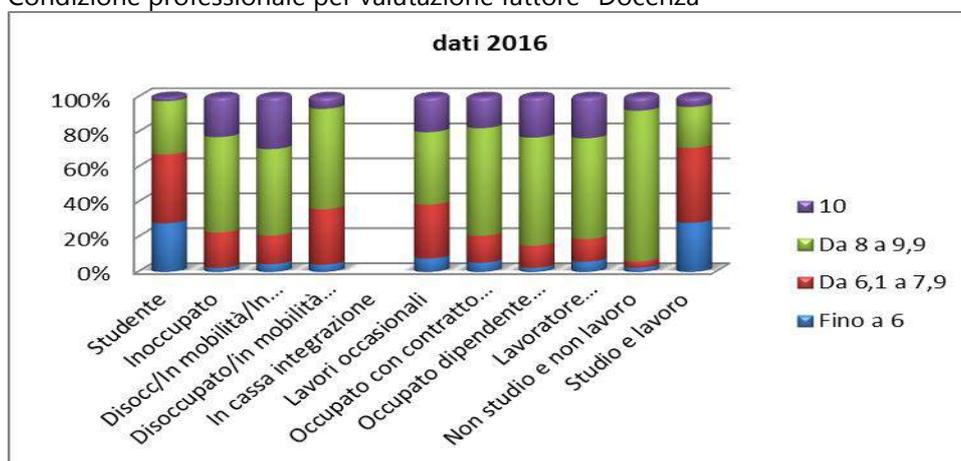
Rispetto al 2015, cresce leggermente l'insoddisfazione ma il trend resta lo stesso.

Grafico n. 32: Titolo di studio per valutazione fattore "Docenza"



Rispetto alla **condizione professionale**, ricordato che le categorie più significative riguardano gli studenti (39%) e gli occupati (in Apprendistato il 38% e con altro contratto il 9%), i meno soddisfatti sono ancora una volta gli studenti e gli studenti lavoratori (72%) con un calo netto rispetto alla scorsa rilevazione. Tra gli occupati, invece, la soddisfazione nei confronti della docenza appare alta specie per chi non è in Apprendistato (98% e 95%). I disoccupati rappresentano complessivamente (con o senza indennità) il 6% dei rispondenti, entrambi hanno una percentuale di soddisfatti alta (96%) ma in calo rispetto al 2015.

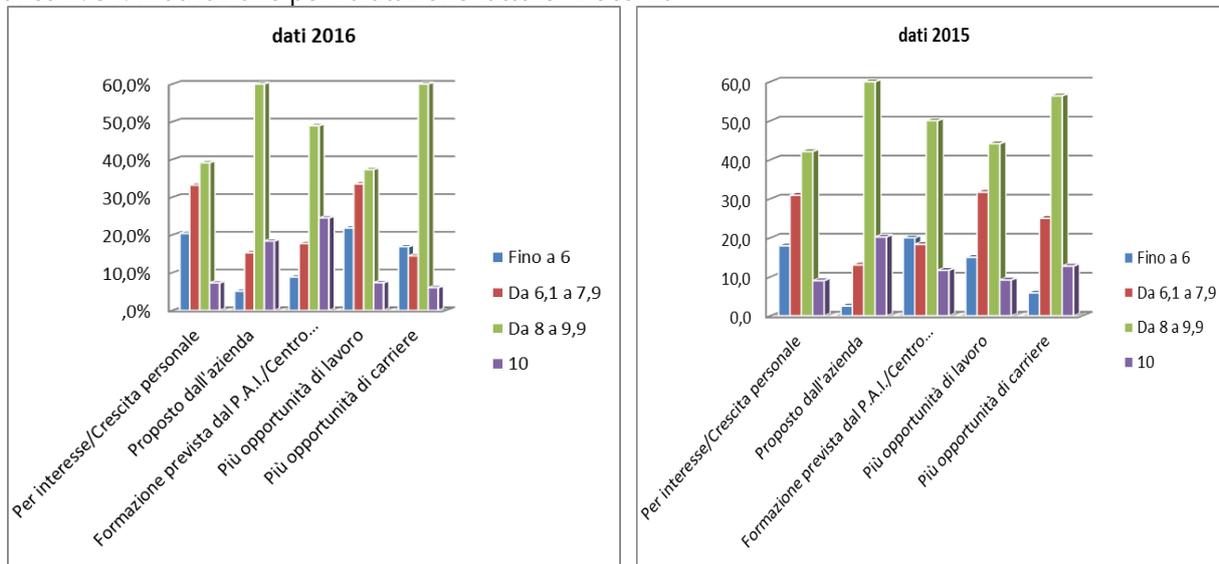
Grafico n. 33: Condizione professionale per valutazione fattore "Docenza"



Nella **motivazione** relativa alla docenza (v. Grafico n. 34) le categorie numericamente più significative sono quelle relative alla proposta aziendale (44%), all'interesse personale (30%) o a chi vuole più opportunità di lavoro (23%). Aumenta un po' per tutte le motivazioni la percentuale degli insoddisfatti tranne, per coloro che arrivano dai centri per l'impiego (+11%). Quest'ultimi sono i più numerosi nel valutare al massimo la soddisfazione per il corso svolto (24%), ribaltando completamente i dati dello scorso anno

(da ricordare che seppur in forte crescita rispetto al 2015, si tratta di 192 persone su 10.850).

Grafico n. 34: Motivazione per valutazione fattore "Docenza"



In merito alle **azioni che s'intenderanno intraprendere** ed in relazione ai dati 2015, si conferma il calo nella percentuale di soddisfatti per tutte le azioni, tranne che per coloro che vogliono continuare il percorso fino alla qualifica/riprendere il percorso scolastico (+10%) (86%). Le azioni più rappresentative, come per tutti gli ambiti finora analizzati, riguardano: cercare un'occupazione (23%); mantenere/migliorare l'attuale situazione lavorativa (16%); continuare la formazione/riprendere il percorso scolastico (14%). Da ricordare che il 19% non risponde quindi il restante 12% è parcellizzato tra le altre azioni. A differenza del 2015 dove la percentuale più bassa di soddisfatti era tra coloro che volevano continuare il percorso formativo (77%), nel 2016 il numero più basso di soddisfatti si ritrova tra coloro che cercano un'occupazione (78%).

Precedenti **attività formative pubbliche e private.**

In questo caso, si evidenzia una differenza più marcata, in positivo, tra chi ha già frequentato corsi, sia pubblici che privati. In effetti, tra questi, la percentuale dei soddisfatti è più alta (93%-94%). Resta la flessione, rispetto alla scorsa rilevazione, nella percentuale dei soddisfatti anche se in misura più contenuta (-2% o -3%).

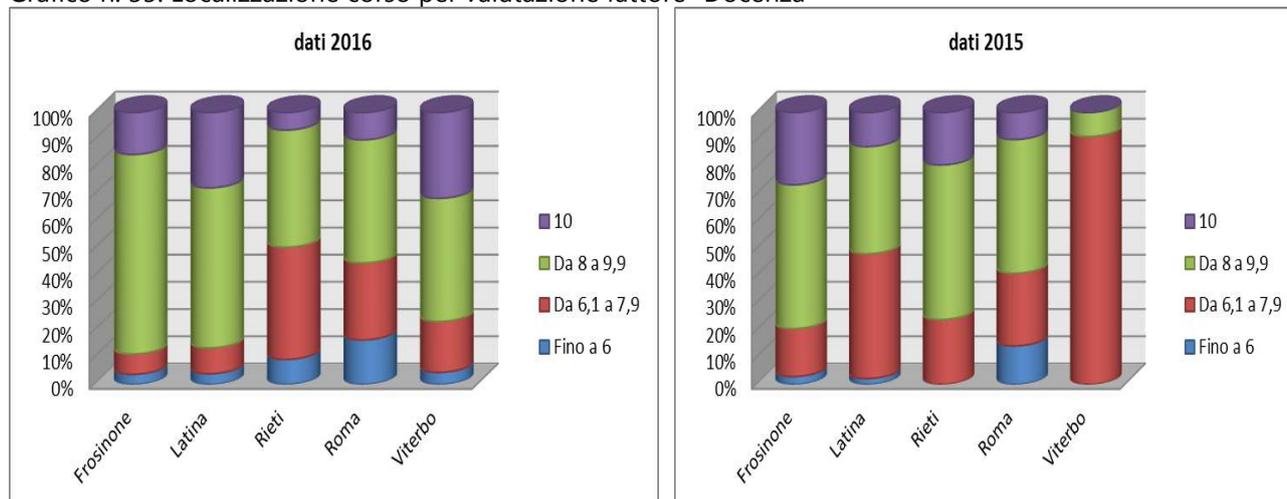
La qualità della docenza viene comunque confermata e con essa l'attenzione che l'attività formativa finanziata pone nei confronti della scelta del docente.

Localizzazione dei corsi.

Scende un pochino la percentuale dei soddisfatti in tutte le province. Soprattutto a Rieti si passa dal 100% di soddisfatti del 2015 al 91% del 2016. Roma resta ancora quella con la

percentuale più bassa (84%), inoltre aumenta la sua rappresentatività passando dal 74% dei rispondenti nel 2015 all'80% nel 2016.

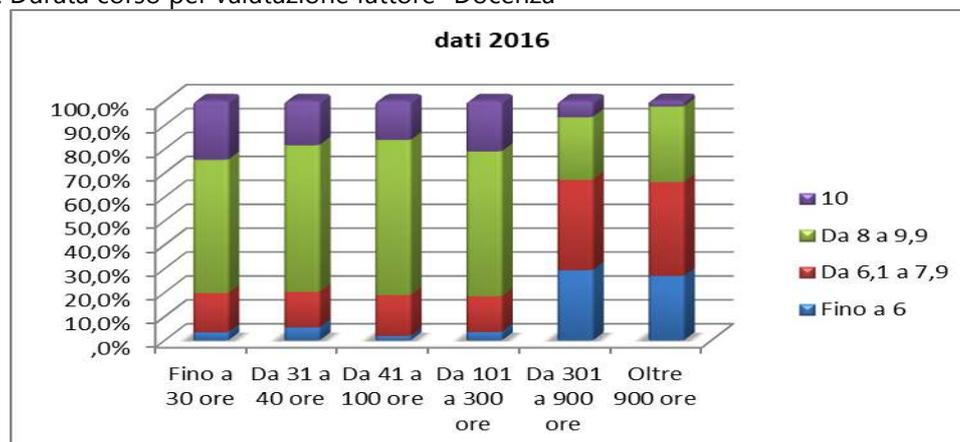
Grafico n. 35: Localizzazione corso per valutazione fattore "Docenza"

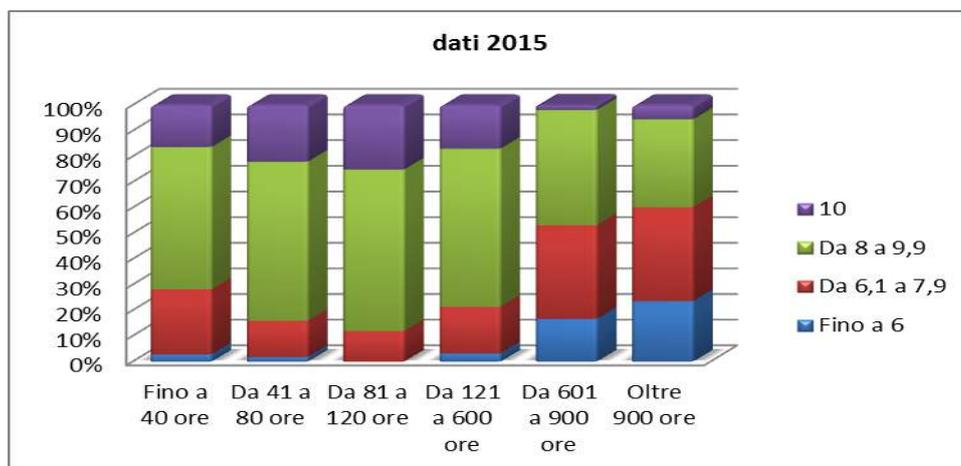


Durata del corso

La durata del corso sembra influire sulla soddisfazione della docenza. I rispondenti numericamente significativi si concentrano tra i corsi brevi (39% tra 31 e 40 ore) oppure oltre le 900 ore (34%) esattamente come lo scorso anno. Dal punto di vista qualitativo l'insoddisfazione più numerosa è nei corsi dalle 301 alle 900 ore (29%), la meno numerosa è nei corsi dalle 41 alle 300 ore (2% - 3%). Rispetto al 2015, i corsi tra le 600 e le 900 ore davano una percentuale di insoddisfatti del 17%.

Grafico n. 36: Durata corso per valutazione fattore "Docenza"



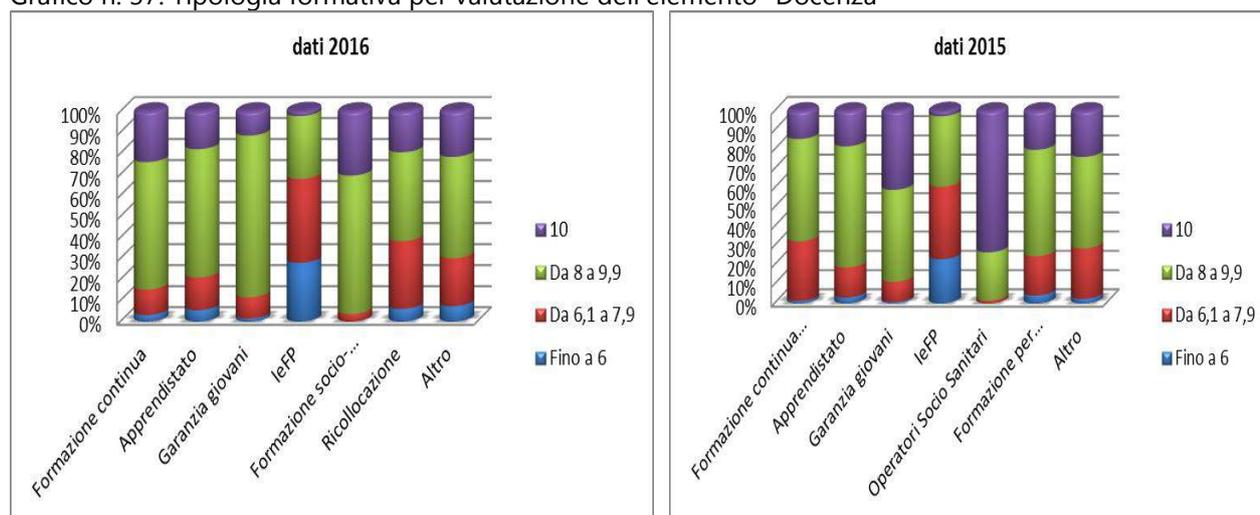


Per quanto riguarda la **tipologia formativa**, l'80% dei rispondenti si divide tra chi ha frequentato corsi di Apprendistato e corsi IeFP; l'8% ha frequentato corsi di Formazione Continua e il 5% corsi legati a Garanzia Giovani.

Nel 2016, gli allievi IeFP rappresentano ancora la tipologia con la percentuale più alta di insoddisfatti (28%) che aumenta del 5% rispetto al 2015 (23%). I più soddisfatti sono quelli che frequentano i corsi della formazione continua che sebbene in flessione restano al 97% (sono aumentati numericamente dallo 0,4% all'8%)

Come per gli altri ambiti valutati, la leggera flessione nella percentuale di soddisfatti riguarda, però, un po' tutte le tipologie formative tranne Garanzia Giovani e la Formazione Socio Sanitaria.

Grafico n. 37: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Docenza"



Titolo rilasciato alla fine del corso

Anche in questo caso si riscontra una leggera flessione, sui dati del 2015, nella percentuale dei soddisfatti rispetto a tutte le tipologie di titolo rilasciato.

La soddisfazione più alta resta nei corsi che rilasciano la certificazione di competenza sia in termini di valutazioni superiori al 6 (98%) che di valori massimi (29%). E' comunque, alta anche per i corsi che rilasciano l'attestato di frequenza (94%) mentre si abbassa nel caso di idoneità all'anno successivo (75%) o di qualifica professionale (78%). Complessivamente si conferma il trend del 2015.

7.5. Le valutazioni delle "Relazioni esterne attivate dall'Ente" (tirocini, testimonianze, visite aziendali)

Con il termine relazioni esterne si vogliono indicare tutta quella serie di iniziative che l'Ente, gestore del corso, predispone per integrare l'attività formativa a favore di un'interazione con il mondo del lavoro. Ciò è tanto più importante quanto più i corsi di formazione sono realizzati e finanziati con l'obiettivo di migliorare le opportunità occupazionali e/o l'occupazione medesima.

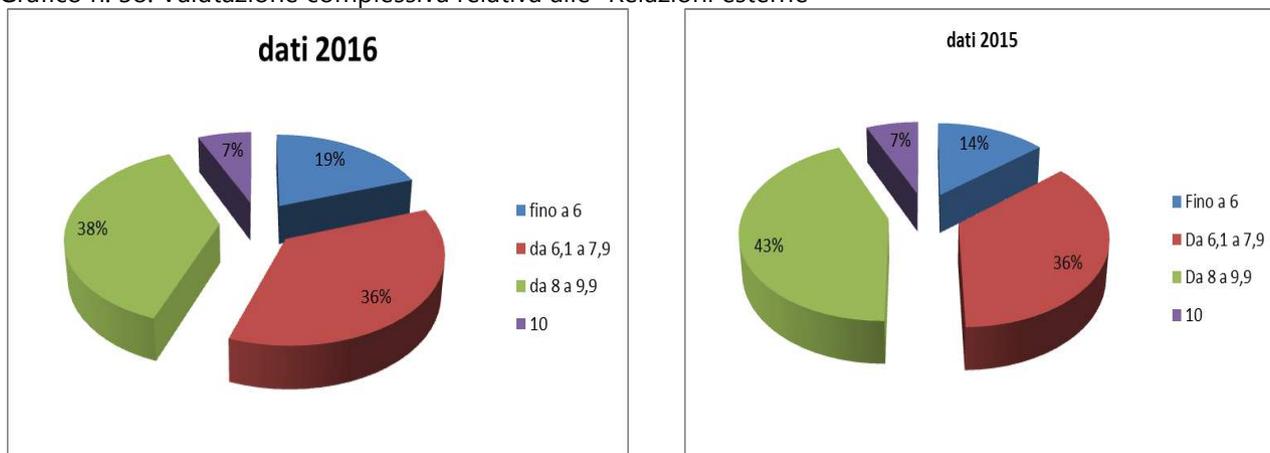
Per comprendere quali aspetti influenzano in maniera positiva o negativa la valutazione di tali attività sono stati scorporati i principali elementi organizzativi e gestionali del tirocinio stesso, ovvero:

- informazioni iniziali sul tirocinio/stage (regole, obiettivi ecc.);
- informazioni iniziali sull'azienda ospitante (contesto produttivo, attività da svolgere, ruoli aziendali e ruolo del tutor);
- rispondenza fra attività programmate e attività realizzate;
- integrazione con il personale dell'azienda;
- accesso agli strumenti di lavoro e loro uso;
- disponibilità del tutor aziendale;
- disponibilità del tutor della struttura formativa.

Tuttavia il tirocinio non è l'unica modalità di interazione fra attività formativa e mondo delle imprese, per cui (nel caso siano state attivate) gli allievi sono stati chiamati a valutare anche l'utilità di eventuali visite presso datori di lavoro privati e/o pubblici; l'utilità di eventuali testimonianze in aula di imprenditori, dirigenti, manager, tecnici.

Complessivamente le relazioni esterne sono state valutate dal **40%** dei rispondenti (4.418). Un numero inferiore rispetto alla scorsa indagine (45%) che denota la necessità di porre un'attenzione maggiore a queste attività spesso considerate marginali, anche perché c'è un sensibile aumento nella percentuale complessiva degli insoddisfatti.

Grafico n. 38: Valutazione complessiva relativa alle "Relazioni esterne"

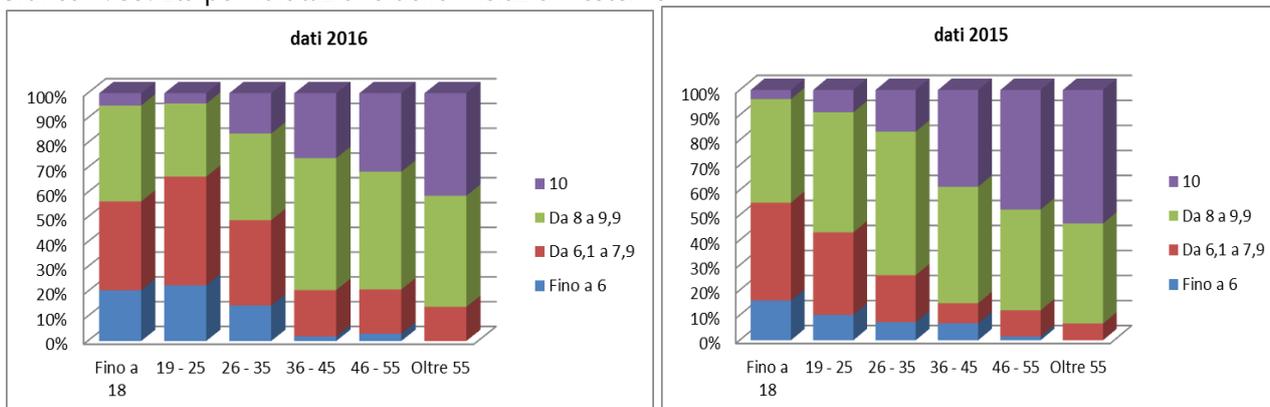


Il **genere**, contrariamente a quanto emerso nei dati del 2015, non influisce sulla valutazione delle attività esterne: entrambi presentano circa l'80% dei soddisfatti. Ma resta il fatto che rispetto ai dati del 2015 la flessione sulla percentuale dei soddisfatti è enorme specie per le donne che scendono dall'89% all'81% (gli uomini passano dall'84% all'80%).

Anche la **nazionalità**, non influenza molto la valutazione: italiani, comunitari e non comunitari presentano una percentuale di insoddisfatti che corrisponde, rispettivamente, al 19,8%, 18,6% e 17,4%. Si inverte, però, il trend che vede nel 2016 i non comunitari con la percentuale più alta di soddisfatti. Va ricordato, tuttavia che gli italiani rappresentano, come per il 2015, la percentuale più alta di rispondenti (86%).

Per quanto riguarda la valutazione delle relazioni esterne dell'Ente in rapporto all'**età** dell'allievo si conferma il calo della percentuale di soddisfatti per tutte le fasce d'età, soprattutto per gli allievi tra i 19 e i 35 anni. Si conferma, anche, il trend dello scorso anno con i più giovani come i meno soddisfatti (circa l'80%), così come la composizione dei rispondenti: il 77% appartiene alla classe fino a 18 anni e il 14% dai 19 ai 25 anni.

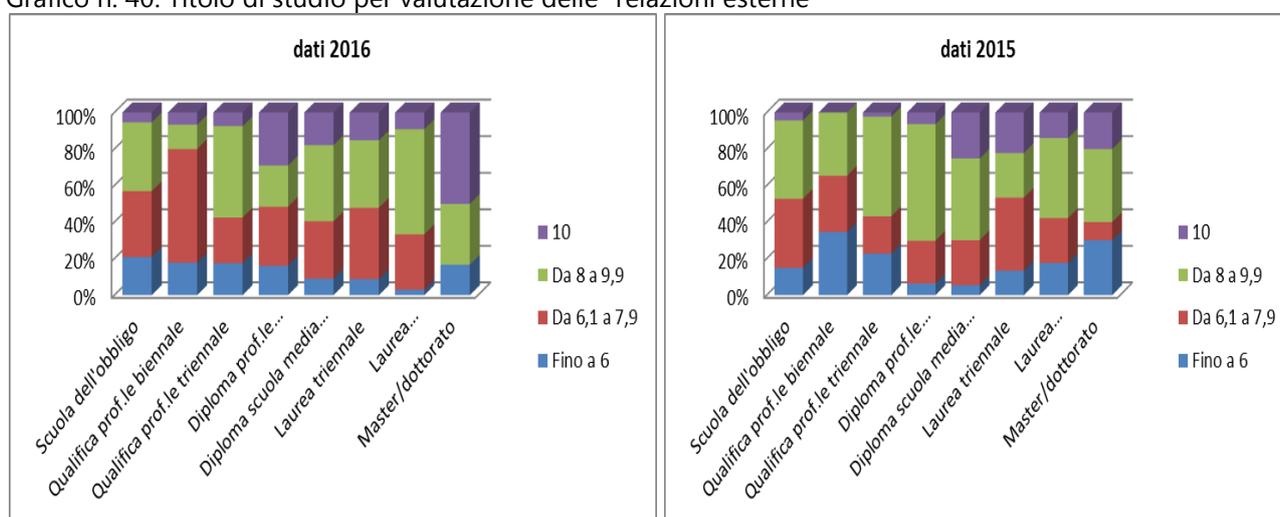
Grafico n. 39: Età per valutazione delle "Relazioni esterne"



Rispetto al **titolo di studio** posseduto dagli allievi, l'88% dichiara di avere la scuola dell'obbligo, mentre il 7% presenta il diploma di scuola media superiore, e sono le due tipologie numericamente significative. Tra quest'ultime, la percentuale più alta di soddisfatti resta tra i diplomati (91%) mentre per coloro che presentano la scuola dell'obbligo è la più bassa (79%).

La percentuale di soddisfatti, seppure più bassa, mantiene il trend del 2015 sia nella rappresentatività tra le tipologie dei titoli che nell'andamento della valutazione delle relazioni esterne.

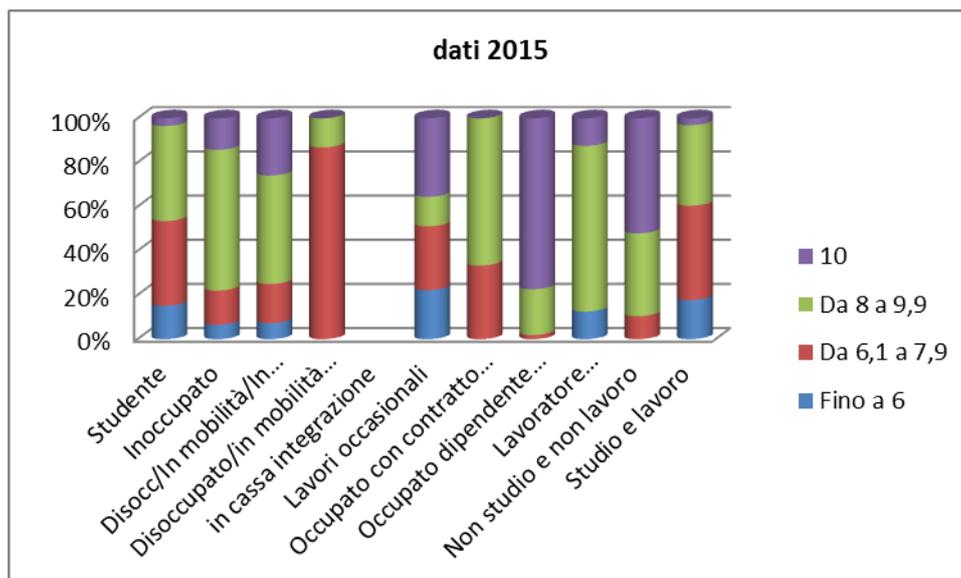
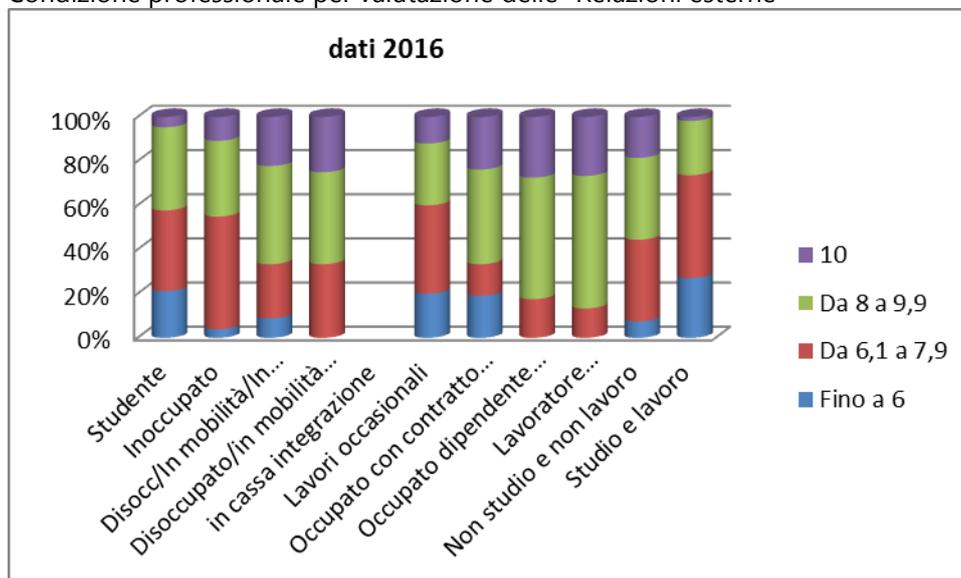
Grafico n. 40: Titolo di studio per valutazione delle "relazioni esterne"



Nel caso della valutazione delle attività in alternanza in relazione alle **condizioni professionali**, i rispondenti si concentrano nella categoria degli studenti (84%). Arrivano ciascuno al 4%, gli studenti lavoratori, i disoccupati e gli occupati non in apprendistato. Il restante 4% rappresenta tutte le altre condizioni. Dal punto di vista della rappresentatività non ci sono differenze con il 2015, tuttavia diminuisce del 6% la percentuale di soddisfatti per quanto riguarda gli studenti (79%), mentre gli occupati non in contratto di Apprendistato sono i più soddisfatti con il 100% di valutazioni superiori al 6.

Poco significativi i dati riferiti ai disoccupati in mobilità senza indennità, ai lavoratori occasionali, agli apprendisti, ai lavoratori autonomi e a chi non studia né lavora, tutti al di sotto delle 50 unità.

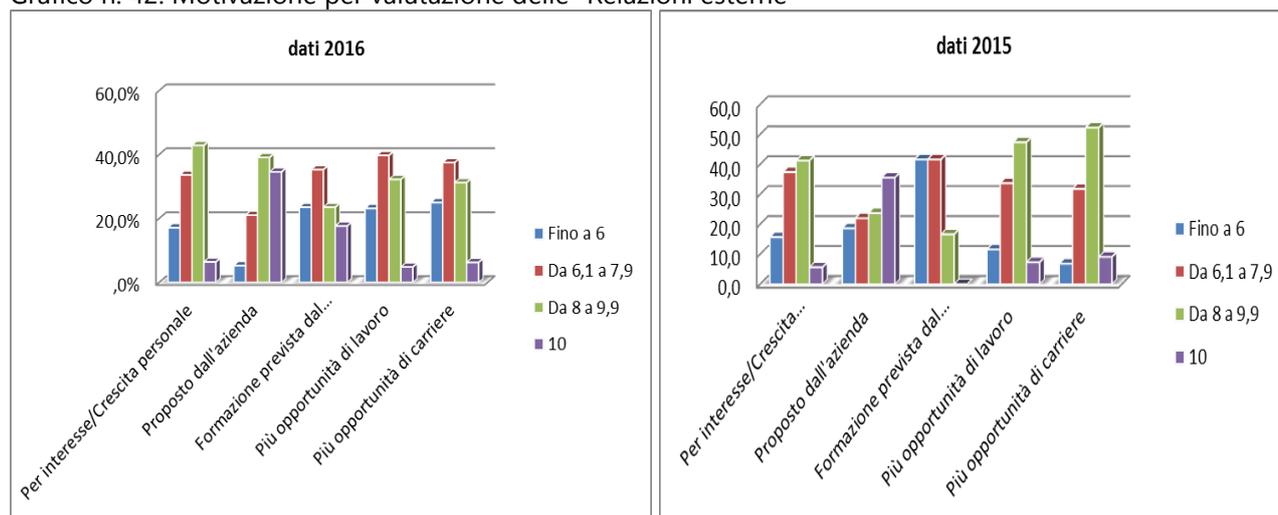
Grafico n. 41: Condizione professionale per valutazione delle "Relazioni esterne"



Se si analizza **la motivazione**, i rispondenti diminuiscono ulteriormente (4.250). Le motivazioni più rappresentative riguardano i rispondenti che frequentano la formazione per interesse personale (52%) e quelli che vogliono avere più opportunità di lavoro (46%). Rispetto ai dati del 2015 aumenta il numero dei primi rispondenti (+150) e diminuisce il numero dei secondi (500) ma restano comunque le motivazioni più rappresentative. Raddoppiano i rispondenti che frequentano su proposta dell'azienda (da 59 a 133 allievi) ma sono numeri poco significativi.

A differenza del 2015, la percentuale più alta di insoddisfatti si riscontra tra chi frequenta per avere più opportunità di lavoro (aumenta dal 12% al 23%), mentre chi frequenta per interesse personale passa dal 16% al 17%.

Grafico n. 42: Motivazione per valutazione delle "Relazioni esterne"



Guardando alle **azioni che s'intendono intraprendere** al termine del corso, anche nel 2016 la stragrande maggioranza dei rispondenti si trova tra chi vuole cercare un'occupazione (37%) o chi vuole continuare il percorso scolastico (25%).

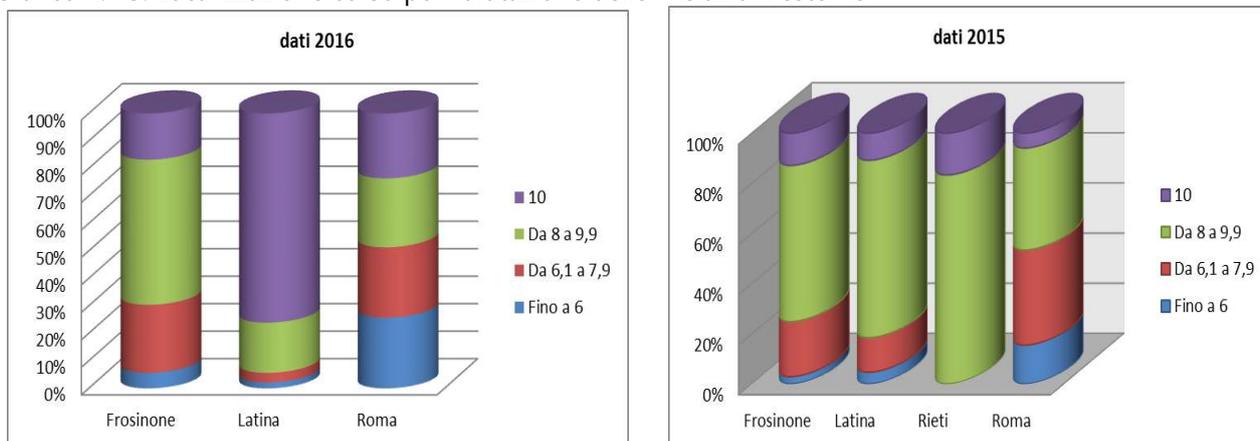
La percentuale dei soddisfatti oscilla tra il 78% e l'87%. Mentre si conferma, rispetto alla scorsa rilevazione, il dato riferito a chi vuole continuare il percorso scolastico (sia come numero che come valutazione positiva) diminuiscono (sia dal punto di vista numerico che come percentuale di soddisfatti) coloro che vogliono cercare un'occupazione.

Resta alta e abbastanza costante, rispetto alla precedente rilevazione, la percentuale di coloro che non hanno precedentemente frequentato **corsi pubblici** (dal 93% al 91%) né **corsi privati** (dall'89% al 94%). La percezione della qualità dei corsi non risente della differenza pubblico/privato, ma piuttosto se si sono frequentati o meno corsi in precedenza. Nel caso si siano frequentati corsi precedenti, la percentuale di soddisfatti è più alta (87%) sia in relazione alla scorsa rilevazione (82%-84%), sia in relazione a chi non ha frequentato (80%).

Rispetto alla **sede**, cresce, rispetto alla rilevazione del 2015, la concentrazione dei rispondenti che hanno frequentato corsi con sede a Roma (dall'88% al 98%). A Rieti non risulta nessun rispondente ma anche lo scorso anno erano solo 12. Sempre a Roma scende

la percentuale dei soddisfatti (dall'85% all'80%). Complessivamente si conferma il trend dello scorso anno.

Grafico n. 43: Localizzazione corso per valutazione delle "Relazioni esterne"

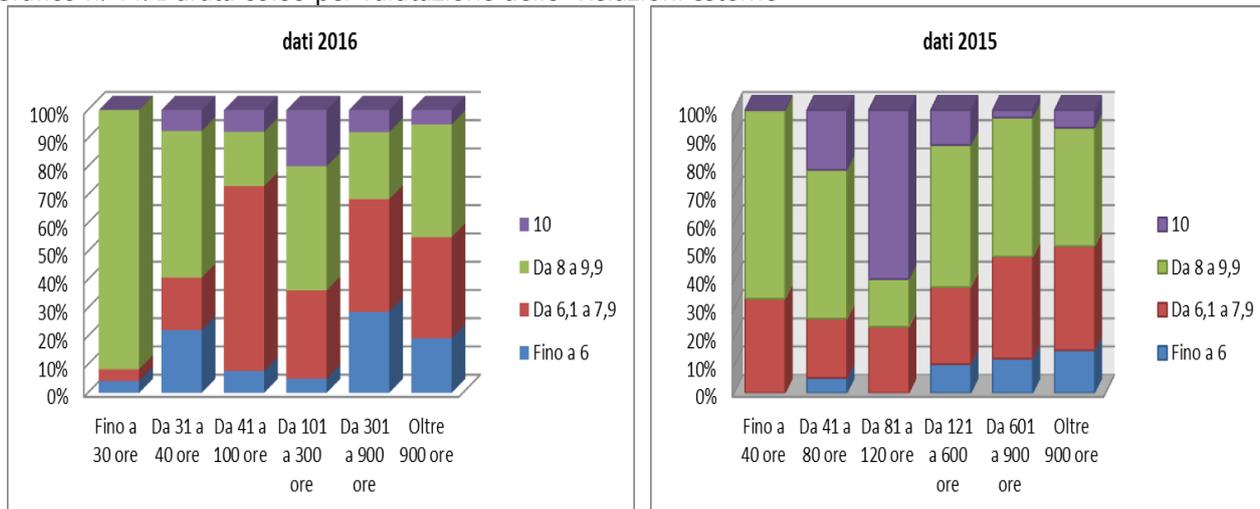


Per quanto riguarda **la durata del corso**, i rispondenti più numerosi appartengono a coloro che svolgono corsi superiori alle 900 ore (75%), significativa è anche la rappresentanza di quelli che effettuano corsi dalle 100 alle 900 (15%).

La percentuale più alta di insoddisfatti si trova nei corsi dalle 300 ore in su (29%) e per corsi superiori alle 900 ore (19%). Anche i corsi brevi (31-40ore) presentano una percentuale considerevole di insoddisfatti (22%).

Pur non essendo, i grafici seguenti, perfettamente sovrapponibili, è evidente la crescita, nel 2016, delle valutazioni fino al 6.

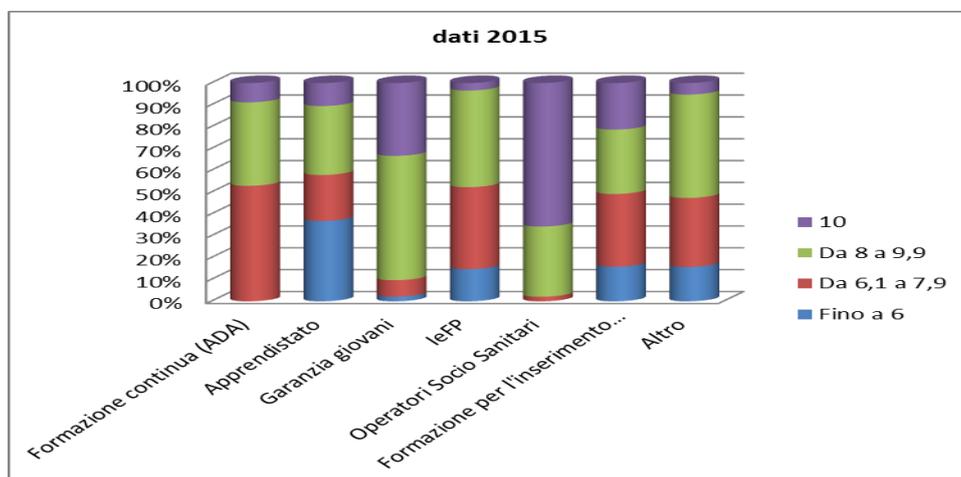
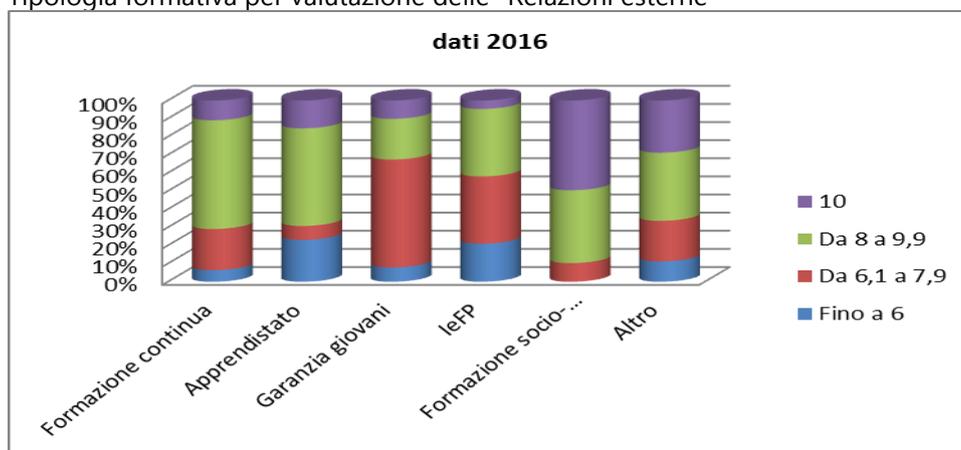
Grafico n. 44: Durata corso per valutazione delle "Relazioni esterne"



L'89,5% dei rispondenti che valutano le **relazioni esterne all'ente** frequentano i corsi IeFP. Seguono la Formazione Continua (2,6%), la Formazione Socio Sanitaria (2,5%) e Garanzia Giovani (2,1%). I rispondenti in Apprendistato sono appena lo 0,3%. Dal punto di vista qualitativo, il 21% dei rispondenti IeFP danno, a tali relazioni, un punteggio fino a 6. Rispetto al 2015 diminuisce la percentuale di soddisfatti che frequentano i corsi IeFP (dall'85% al 79%). Complessivamente, però, e comunque si leggano i dati, viene confermata la criticità, già evidenziata nell'analisi delle precedenti variabili, inerente le attività messe in campo dall'ente per rendere più efficace la formazione erogata.

Volendo differenziare le tipologie formative tra quelle più orientate alla formazione (IeFP) e le altre più orientate alla ricerca/miglioramento dell'occupazione (ADA, Garanzia Giovani, Apprendistato, Socio Sanitaria e Ricollocazione) si nota come quest'ultime presentino un numero esiguo di rispondenti, a significare che laddove le relazioni con il mondo del lavoro rappresenterebbero un valore aggiunto probabilmente non vengono realizzate (da segnalare che non ci sono rispondenti per i corsi di formazione per l'inserimento al lavoro). Inoltre, laddove vengono valutate, e quindi svolte, anche frequentemente, (sulle relazioni esterne risponde l'87% dei rispondenti IeFP), un 21% le giudica insufficienti.

Grafico n. 45: Tipologia formativa per valutazione delle "Relazioni esterne"



Per concludere, rispetto **al titolo rilasciato a fine corso**, il 91% dei rispondenti frequenta corsi che rilasciano l'idoneità all'anno successivo (29%) o la qualifica professionale (62%). I rispondenti che frequentano corsi che rilasciano certificati di competenza sono appena 36 su 4382, quelli che riceveranno un attestato di frequenza sono 358. Dal punto di vista valutativo, la percentuale di insoddisfatti è il 26% per chi rilascia l'idoneità all'anno successivo e il 16% per chi rilascia la qualifica professionale. Quest'ultima conferma la rilevazione del 2015 mentre per la prima si registra un aumento della percentuale di insoddisfatti pari all'11%.

7.6. La valutazione delle "Attività formative di Laboratorio"

La qualità del laboratorio è stata misurata in funzione: dell'adeguatezza della durata delle attività svolte; dell'interesse stimolato negli allievi; dell'utilità delle attività stesse rispetto ad imparare a fare; dell'adeguatezza e varietà delle attrezzature messe a disposizione; dello stato di manutenzione e della sicurezza nell'uso delle attrezzature; della simulazione aziendale.

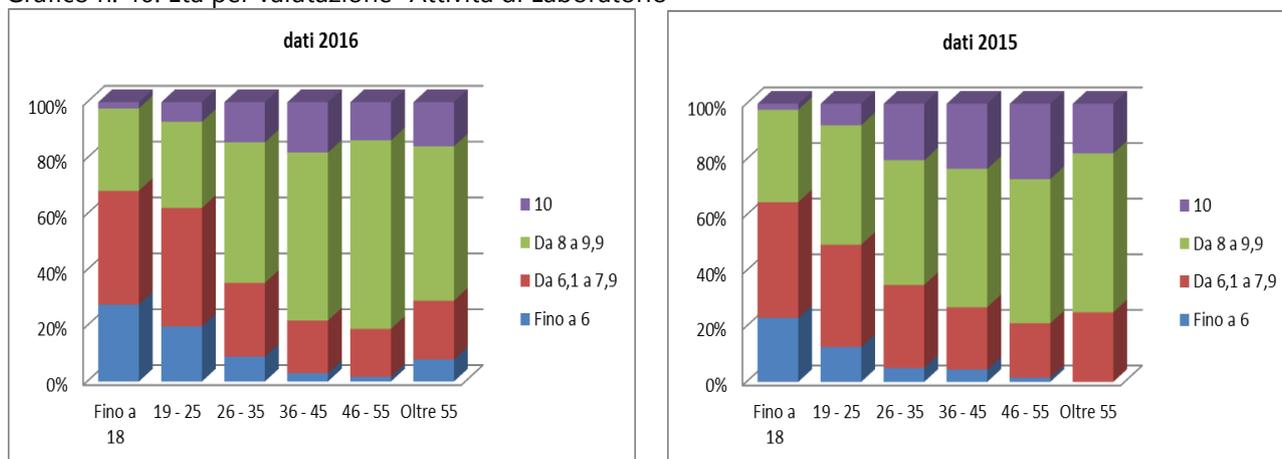
Anche per le attività di laboratorio il numero dei rispondenti si riduce a meno della metà (dai 4700 ai 5150 in funzione delle variabili analizzate).

Per quanto riguarda il **genere**, va detto che il numero delle rispondenti donne, pur essendo inferiore (47%) a quello degli uomini (53%), recupera il divario registrato nel 2015. Le donne sono anche le meno soddisfatte (75%) rispetto agli uomini (77%). Tali dati rappresentano una inversione di tendenza rispetto alla precedente rilevazione dove le donne avevano la percentuale più alta di soddisfatte (85%) e numericamente erano quasi la metà degli uomini.

Relativamente alla **nazionalità**, gli italiani aumentano la loro rappresentatività e arrivano ad essere l'88% dei rispondenti. Dal punto di vista della soddisfazione, mentre restano più o meno costanti le percentuali di soddisfatti per i comunitari (77% contro il 78%) e i non comunitari (81% contro l'80%), si riduce il numero dei soddisfatti italiani (76% contro l'82%) ribaltando il trend del 2015 che vedeva quest'ultimi come i più soddisfatti.

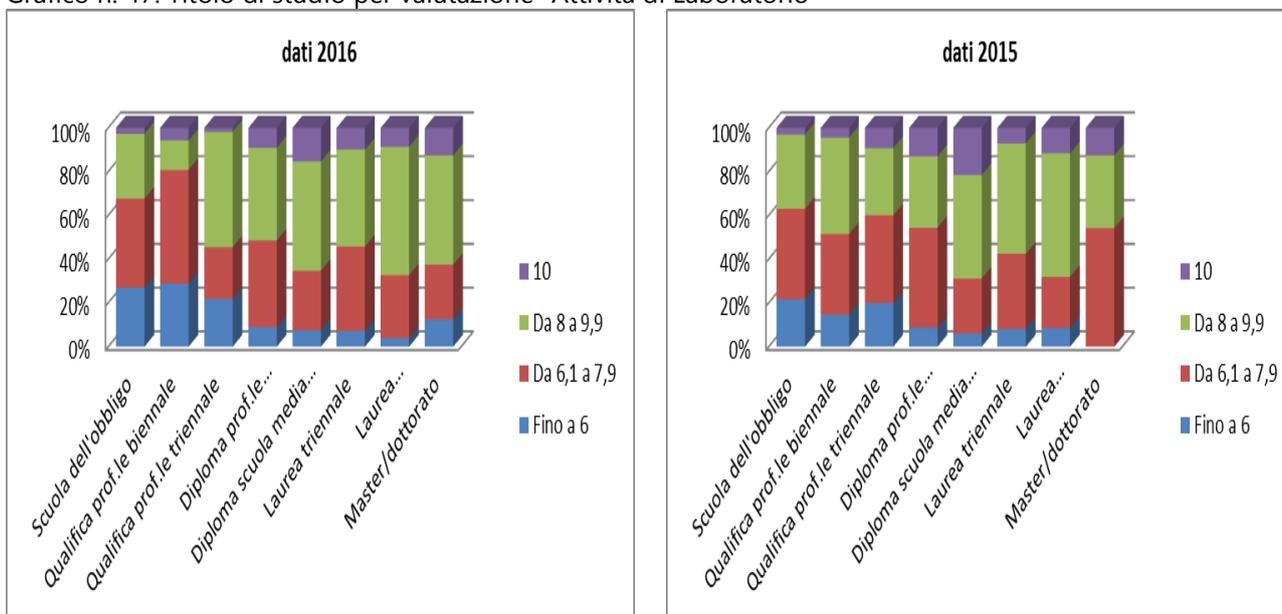
Al di là di una leggera crescita della percentuale di insoddisfatti per tutte le classi d'**età**, la valutazione conferma il trend del 2015 con il numero di insoddisfatti che diminuisce con il crescere dell'età tranne risalire, a differenza del 2015, per chi ha più di 55 anni. Da evidenziare che il 74% dei rispondenti ha fino ai 18 anni e un altro 16% è tra i 19-25 anni. Superano, però, la centinaia i rispondenti dai 26 ai 55 anni. Mentre solo 38 sono coloro che hanno più di 55 anni.

Grafico n. 46: Età per valutazione "Attività di Laboratorio"



Per quanto riguarda il **titolo di studio**, la numerosità dei titolati con la scuola dell'obbligo rappresenta l'83% dei rispondenti con il 73% di soddisfatti. I diplomati rappresentano il 10% dei rispondenti mentre i laureati (specialistica/vecchio ordinamento) solo il 2%. Per entrambi la soddisfazione è alta, rispettivamente 93% e 96%. Anche per questa variabile si conferma il trend del 2015 pur se con un aumento dell'insoddisfazione dei rispondenti più giovani. Compare, però, considerevolmente, l'insoddisfazione anche tra chi ha un master o un dottorato.

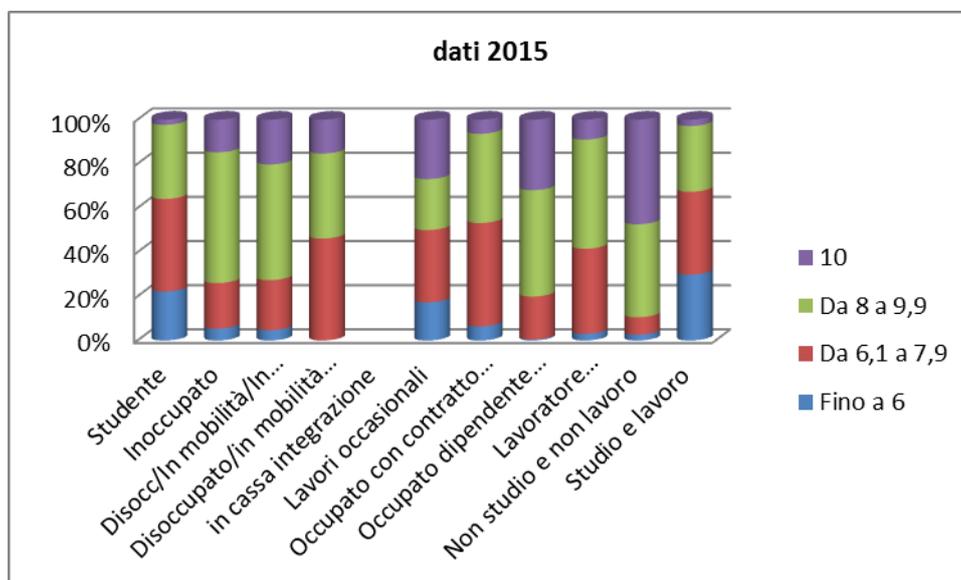
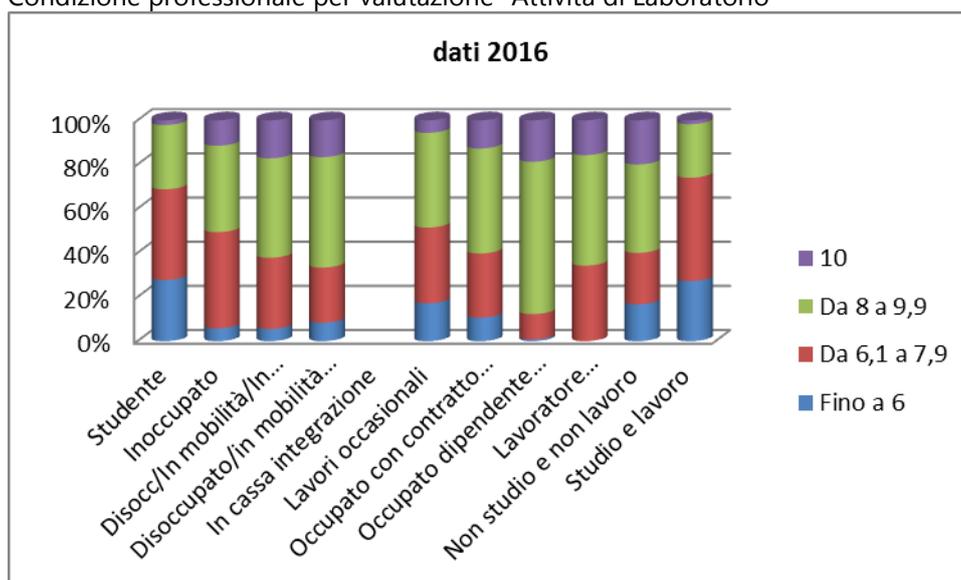
Grafico n. 47: Titolo di studio per valutazione "Attività di Laboratorio"



Come nel caso della valutazione dell'ambito delle relazioni esterne e coerentemente con quanto finora esaminato nelle precedenti variabili, gli studenti sono la **condizione professionale** più rappresentata (80%). Detto ciò, come si evince dal grafico seguente, i

più insoddisfatti sono: gli studenti e gli studenti lavoratori (28%-27%) mentre i più soddisfatti sono i dipendenti con altri contratti che non siano l'apprendistato (99%). Quest'ultimi confermano il dato del 2015 mentre aumenta leggermente sia la rappresentatività degli studenti (dal 78% all'80%) che la loro insoddisfazione (dal 22% al 28%).

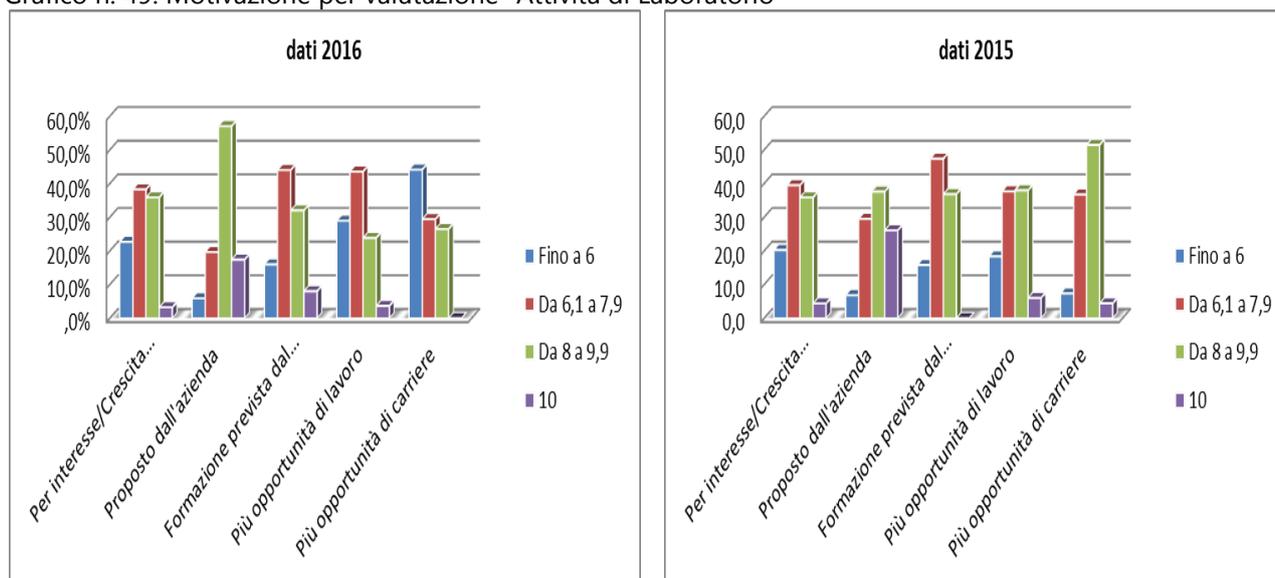
Grafico n. 48: Condizione professionale per valutazione "Attività di Laboratorio"



Rispetto alla valutazione delle relazioni esterne, aumenta un po' la percentuale dei rispondenti che hanno frequentato il corso **per interesse personale** (56%), e decresce quella di chi partecipa per avere più opportunità di lavoro (36%). Le altre motivazioni hanno percentuali poco significative.

Tuttavia i più rappresentati sono anche quelli meno soddisfatti con percentuali di valutazioni positive che vanno dal 77% di coloro che partecipano per interesse personale, al 71% di chi lo fa per avere più opportunità di lavoro. Per quest'ultimi aumenta la percentuale di insoddisfatti rispetto al 2015 (dal 18% al 29%).

Grafico n. 49: Motivazione per valutazione "Attività di Laboratorio"



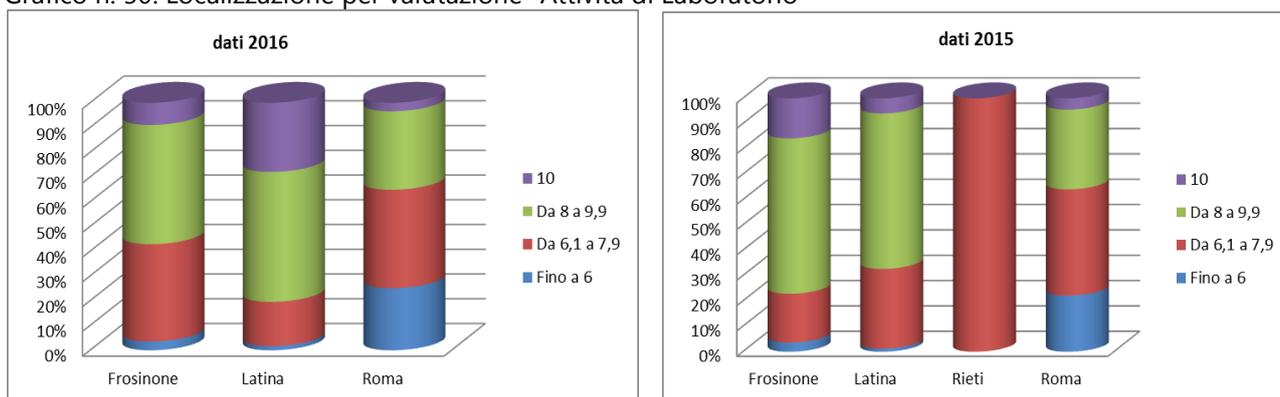
Per quanto riguarda le **azioni che s'intenderanno intraprendere**, le percentuali più significative di coloro che valutano le attività di laboratorio riguardano quelli che vogliono cercare un'occupazione (37%) e quelli che vogliono continuare la formazione o riprendere il percorso scolastico (23%). Chi vuole migliorare la propria condizione lavorativa rappresenta invece il 9% dei rispondenti. Tra queste categorie più significative, la percentuale più alta di soddisfatti si trova tra chi vuole migliorare/mantenere la propria condizione lavorativa (86%), oppure continuare il percorso formativo (82%) mentre per coloro che cercano un'occupazione si ferma al 72%.

Rispetto al 2015, diminuisce di 7 punti percentuali il numero dei rispondenti che vuole cercare un'occupazione e si mantiene costante la percentuale di chi vuole continuare la formazione. Anche il trend delle valutazioni viene confermato, rispetto al 2015.

Con riferimento a precedenti **partecipazioni ad attività formative pubbliche o private**, si rileva, come nel 2015 e come per tutte le altre variabili, una percentuale di soddisfatti superiore tra chi ha partecipato a precedenti attività formative, specie se private. Da evidenziare che circa il 90% dei rispondenti non ha dichiarato precedenti partecipazioni siano esse pubbliche che private. Per costoro la percentuale dei soddisfatti si attesta al 75%. Il 10% dei rispondenti che ha partecipato a corsi pubblici presenta una percentuale di soddisfatti pari all'81% mentre chi ha frequentato corsi privati dichiara l'86% di soddisfatti.

Per quanto riguarda la **localizzazione** dei corsi, ancora di più che nel 2015 la maggior parte dei rispondenti ha frequentato attività di laboratorio nei corsi con sede a Roma (95% contro l'83%). Il 25% di tali rispondenti ha manifestato una valutazione fino a 6 confermando, così, la flessione già riscontrata complessivamente per le attività formative del 2016 (75% rispetto al 78%).

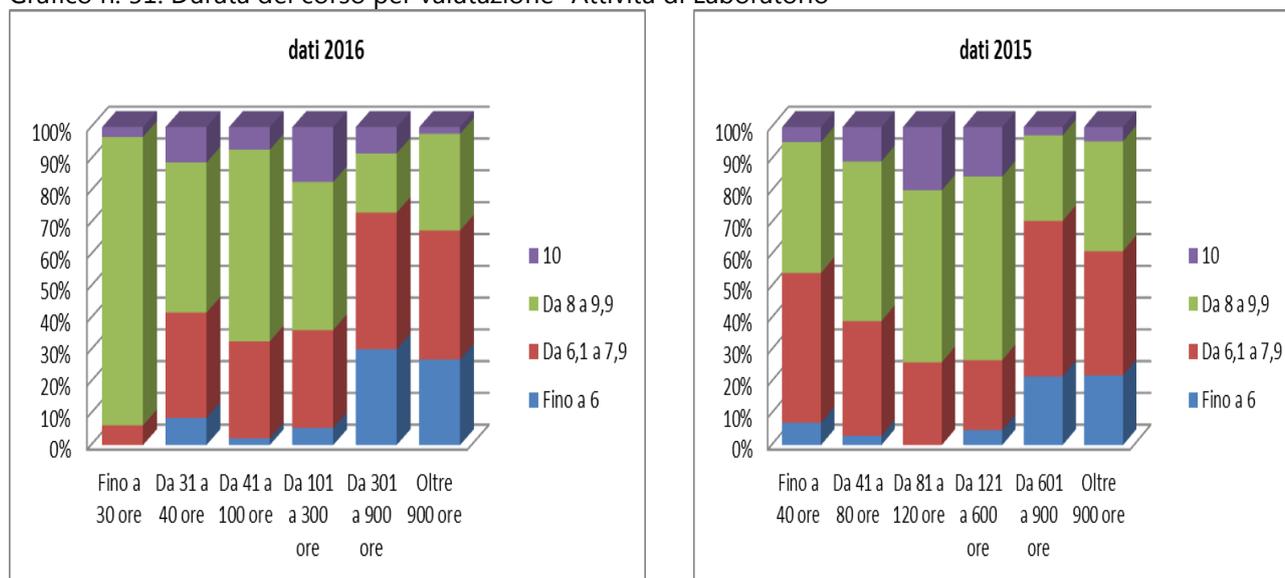
Grafico n. 50: Localizzazione per valutazione "Attività di Laboratorio"



Per quanto attiene la **durata del corso**, la percentuale dei rispondenti racconta che si tratta in massima parte di corsi lunghi (l'85% dalle 300 ore in poi).

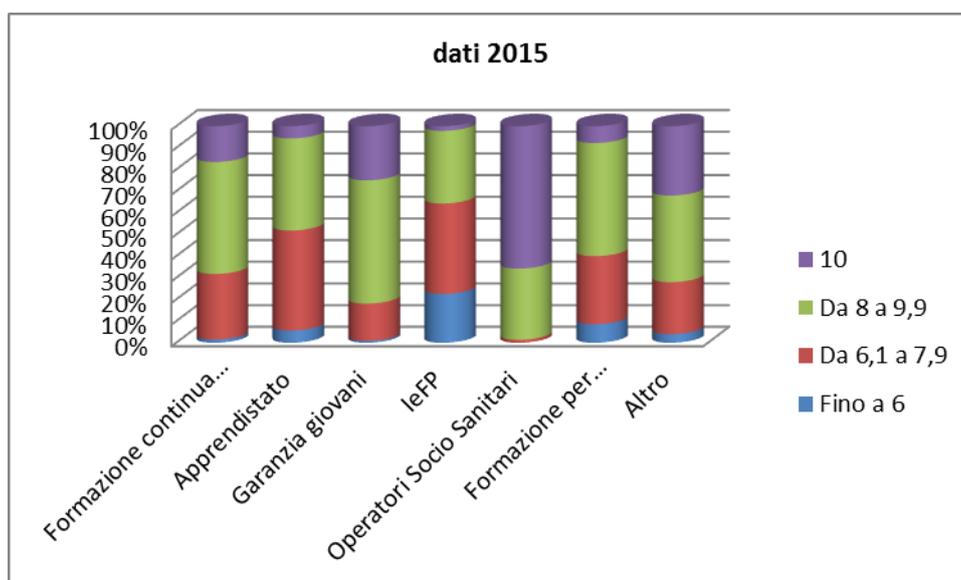
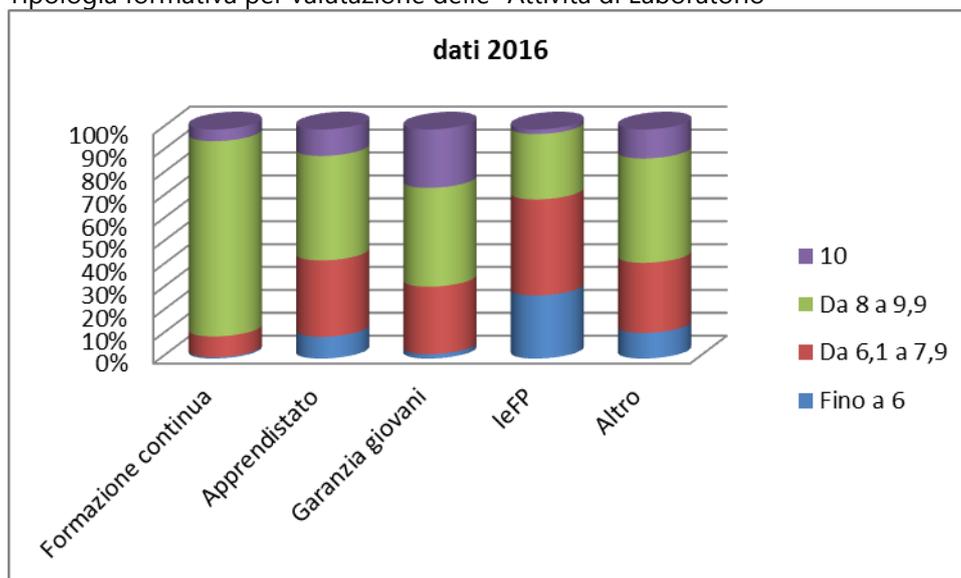
Sempre per i corsi di lunga durata, si rileva una percentuale abbastanza significativa di insoddisfatti, in crescita rispetto al 2015, che va dal 27% di quanti hanno frequentato corsi oltre le 900 ore fino al 30% di chi ha frequentato corsi dalle 301 alle 900 ore. I più soddisfatti, per contro, sono coloro che frequentano corsi brevi: da 41 a 100 ore con una percentuale del 98%; o brevissimi: fino a 30 ore con il 100% dei soddisfatti.

Grafico n. 51: Durata del corso per valutazione "Attività di Laboratorio"



I dati fin qui esaminati confermano quanto descritto dal grafico che segue: la maggior parte (86%) di coloro che hanno valutato le attività di laboratorio ha frequentato corsi appartenenti alla **tipologia** IeFP (ben il 10% in più della scorsa rilevazione). Tra questi, ben il 28% ha assegnato alle attività valori appena fino al 6. Da notare che non sono presenti, a differenza del 2015, rispondenti che hanno frequentato corsi socio sanitari e la formazione per l'inserimento al lavoro.

Grafico n. 52: Tipologia formativa per valutazione delle "Attività di Laboratorio"



In conformità con i dati precedenti, la percentuale più alta di rispondenti si trova tra quelli che hanno frequentato corsi che hanno **rilasciato** la qualifica professionale (53%) e l'idoneità all'annualità successiva (29%). Abbastanza rappresentativi sono anche quelli che

frequentano i corsi che rilasciano l'attestato di frequenza (16%). Solo l'1,5% dei rispondenti frequenta corsi finalizzati alla certificazione di competenze. I meno soddisfatti sono i rispondenti che riceveranno l'idoneità all'anno successivo (68%) e coloro che prenderanno la qualifica professionale (76%).

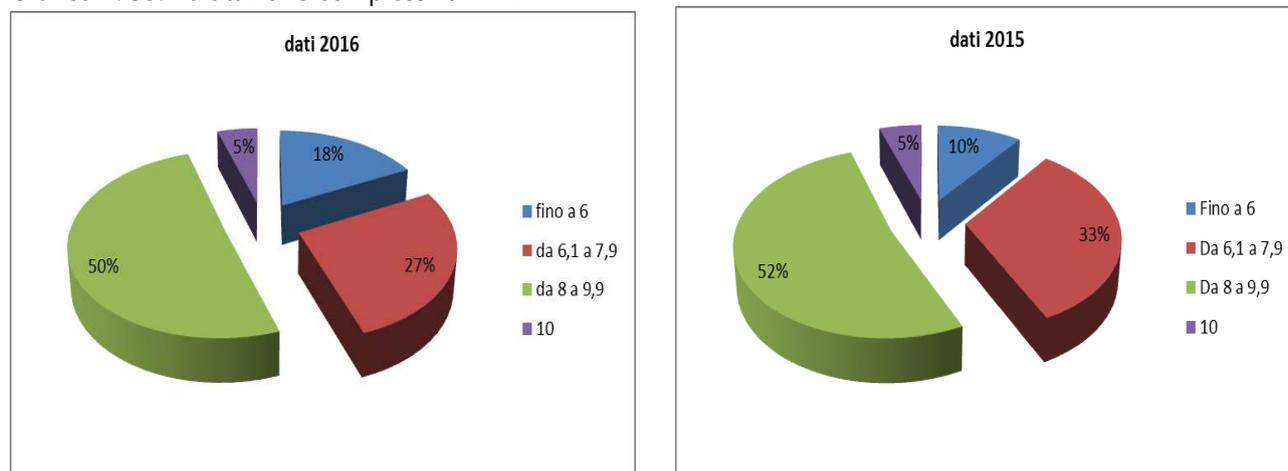
In rapporto ai dati 2015 si mantiene il trend ma diminuisce la percentuale di soddisfatti.

7.7. La valutazione dell'Attività formativa erogata attraverso la "Formazione a distanza"

La qualità della FAD viene valutata attraverso: la facilità di accesso e di navigazione nel sito; il design grafico; l'eshaustività dei contenuti; l'adeguatezza della durata del corso; la qualità dell'assistenza on line; la comprensibilità dei contenuti.

La prima cosa che emerge dai dati è la scarsa percentuale di rispondenti solo l'**1,7%** (poco più di 200 persone) di coloro che aveva valutato la formazione svolta in funzione della organizzazione, dell'orientamento, ecc. (nel 2015 era stato l'1,4%). E comunque la percentuale di insoddisfatti cresce dell'8%.

Grafico n. 53: Valutazione complessiva "FAD"



Alla valutazione risponde lo stesso numero di **donne e uomini** ma le prime hanno percentuali più alte di soddisfatti (85% contro l'80%) invertendo, così, il trend del 2015. La flessione nella soddisfazione percepita viene confermata dal fatto che nella rilevazione precedente le donne erano all'83% e gli uomini all'87%.

La stragrande maggioranza di coloro che hanno valutato la FAD sono **italiani** (88%, ma nel 2015 era il 95%), il 7% sono i rispondenti **non comunitari** mentre il restante 5% sono **comunitari**.

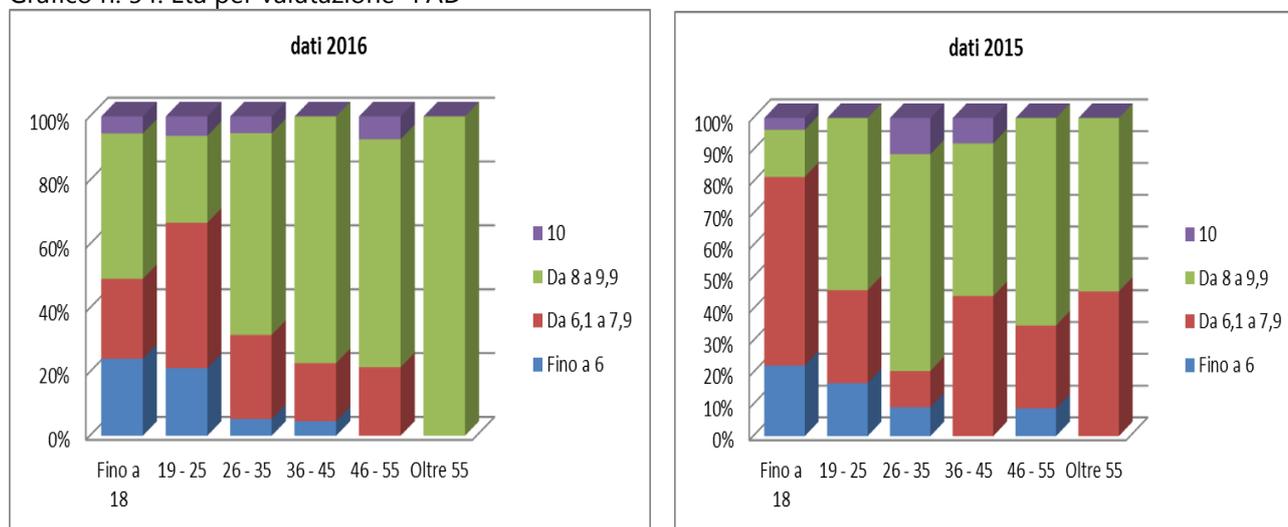
Gli italiani presentano una percentuale di soddisfatti dell'84% mentre gli altri si fermano al 78%.

Si conferma il trend del 2015.

Per quanto riguarda **l'età**, la percentuale più alta dei rispondenti è rappresentata da coloro che hanno fino ai 18 anni (55%) e dai 19 ai 25 anni (16%) mentre nel 2015 i più rappresentati erano i 26-35enni con un 29% che ora si riduce al 9%.

La soddisfazione, come sempre, è minore tra gli under 25 e cresce con l'aumentare dell'età fino ad arrivare al 100% degli oltre 55enni. Rispetto al 2015, la soddisfazione è complessivamente migliorata tranne che per i giovani fino ai 25 anni.

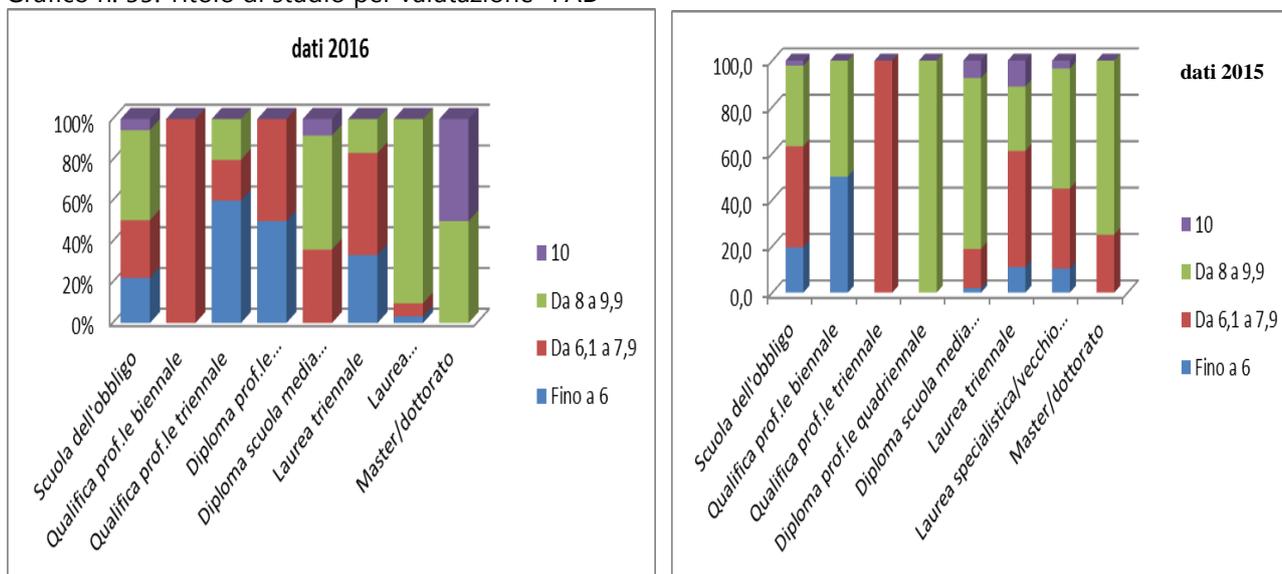
Grafico n. 54: Età per valutazione "FAD"



Relativamente al **titolo di studio** (v. Grafico n. 55) posseduto dagli allievi, la percentuale più alta dei rispondenti si trova tra chi presenta il titolo della scuola dell'obbligo che raddoppia rispetto al 2015 (64% rispetto al 30%). Seguono i laureati (15%) e i diplomati di scuola media superiore (12%) che però si dimezzano entrambi rispetto alla precedente rilevazione. Le altre categorie riguardano poche persone (da 1 a 5).

I meno soddisfatti sono proprio quelli della scuola dell'obbligo (78%) mentre sono tutti soddisfatti i diplomati e anche la valutazione dei laureati migliora. Si conferma il trend del 2015.

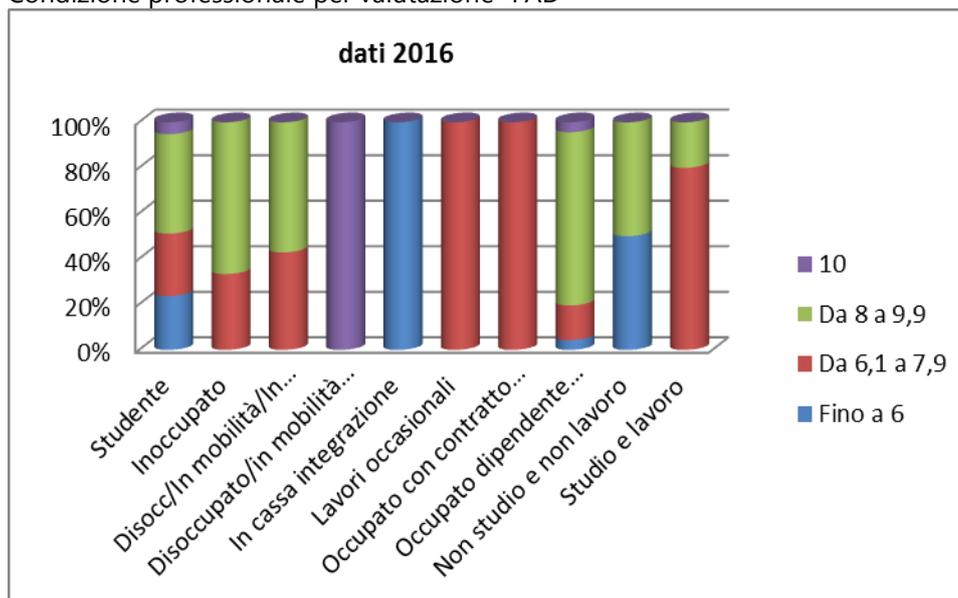
Grafico n. 55: Titolo di studio per valutazione "FAD"

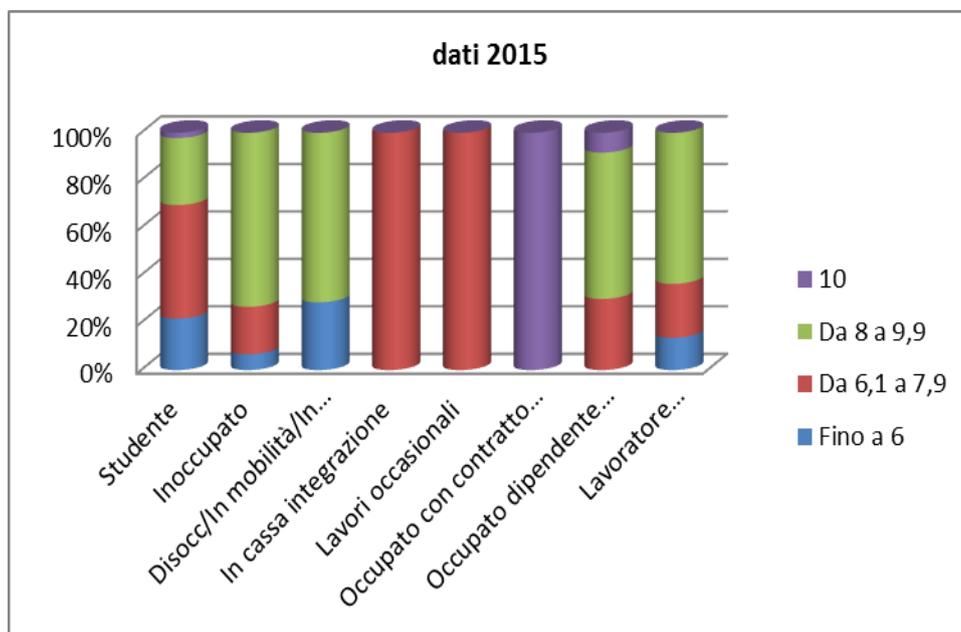


Rispetto alla valutazione della FAD in funzione della **condizione professionale**, coerentemente con i dati fin qui analizzati, i rispondenti numericamente significativi sono studenti (67%) che raddoppiano rispetto al 2015 o lavoratori non in apprendistato che, però, diminuiscono (dal 39% al 23%).

Si confermano invece i dati sulla soddisfazione: gli occupati non in apprendistato sono quasi tutti soddisfatti mentre, ancora una volta, sono gli studenti ad apparire come i meno soddisfatti (76%).

Grafico n. 56: Condizione professionale per valutazione "FAD"

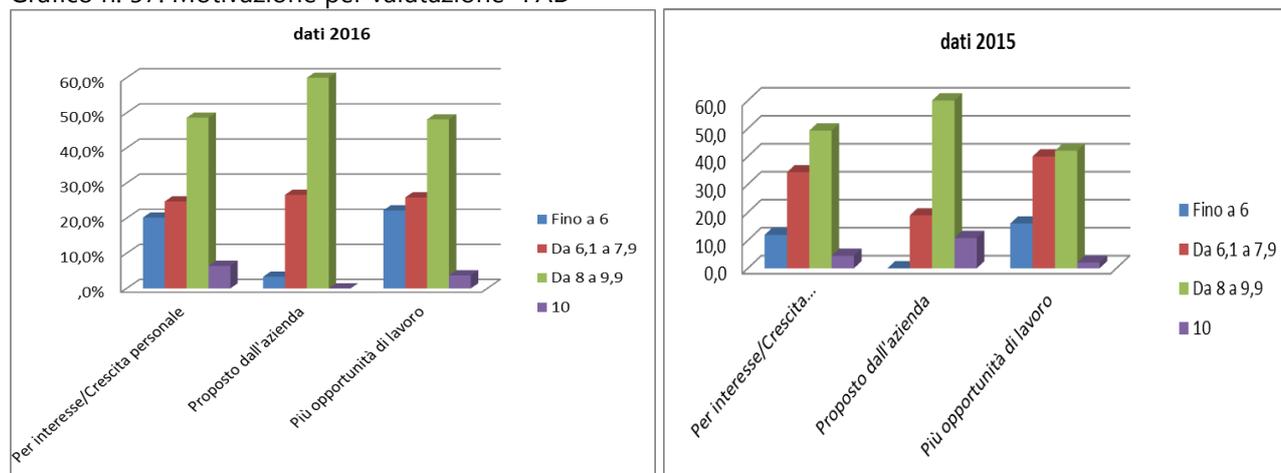




La valutazione delle attività della FAD, in funzione della **motivazione** che ha spinto i partecipanti a frequentare la formazione, conferma il target dei rispondenti finora evidenziato. La percentuale più alta di rispondenti fa riferimento a coloro che frequentano per interesse personale (56%), seguiti da chi lo fa per incrementare le opportunità di lavoro (28%) o perché si tratta di corsi proposti dall'azienda (15%).

Cresce, rispetto al 2015, il numero di coloro che frequentano per interesse personale a scapito delle altre variabili. Cresce, per tutti, anche l'insoddisfazione.

Grafico n. 57: Motivazione per valutazione "FAD"



Dal punto di vista delle **azioni che s'intenderanno intraprendere** emerge che i più rappresentati sono quelli che vogliono cercare un'occupazione (32%), quelli che vogliono migliorare la propria condizione lavorativa (25,5%) o continuare il percorso formativo (14%).

Rispetto al 2015 aumentano quelli che vogliono cercare un'occupazione (da 24% a 32%) e diminuiscono coloro che già lavorano e vogliono migliorare la propria condizione (dal 60% al 25,5%).

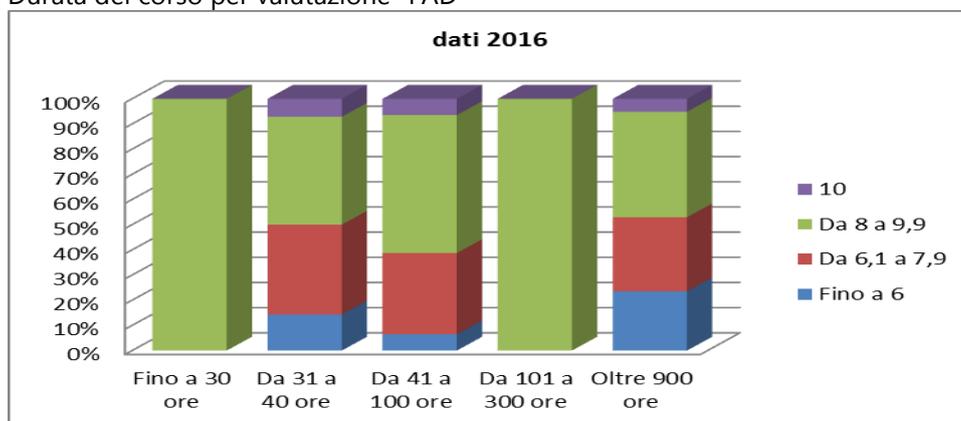
Coloro che vogliono continuare il percorso formativo, presumibilmente i giovani, sono i meno soddisfatti (75%) mentre i lavoratori sono quelli con la percentuale più alta di soddisfatti (96%). Si conferma il trend del 2015.

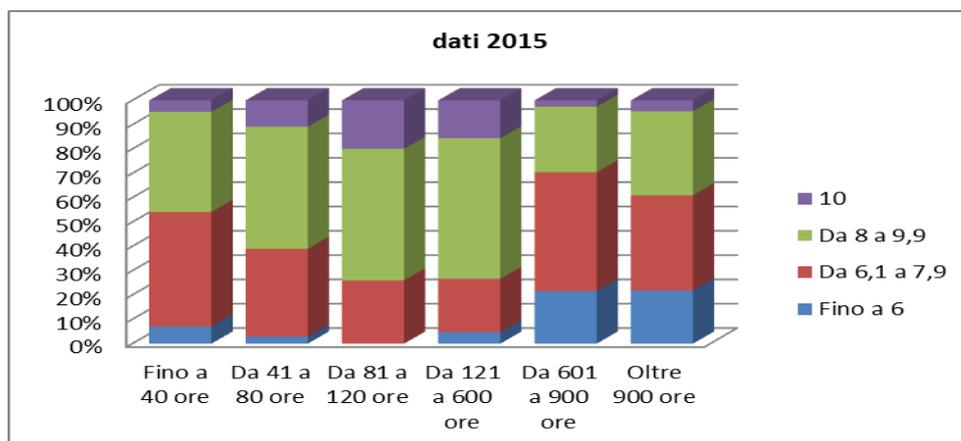
Nel caso della valutazione della FAD diminuisce leggermente il numero dei rispondenti che non **hanno mai partecipato a precedenti corsi pubblici** (dall'87% all'81%) ma cresce il numero di coloro che **non hanno mai partecipato ai corsi privati** (dal 60% all'83%). Sia per i corsi pubblici (85% rispetto all'80%) che per i corsi privati (90% rispetto al 79%) è più alta la soddisfazione se i rispondenti hanno avuto esperienze precedenti.

Per quanto riguarda la **localizzazione** tutti i rispondenti hanno frequentato corsi di enti **localizzati** a Roma con l'82% di soddisfatti (in calo rispetto al 90% del 2015).

Relativamente alla **durata**, le percentuali più alte di rispondenti riguardano i corsi oltre le 900 ore (67%), dalle 41 alle 100 ore (15%), fino a 30 ore (9%) e da 31 a 40 ore (7%). I corsi oltre le 900 ore esprimono l'insoddisfazione più alta (23%) confermando quanto rilevato nel 2015 (22%).

Grafico n. 58: Durata del corso per valutazione "FAD"

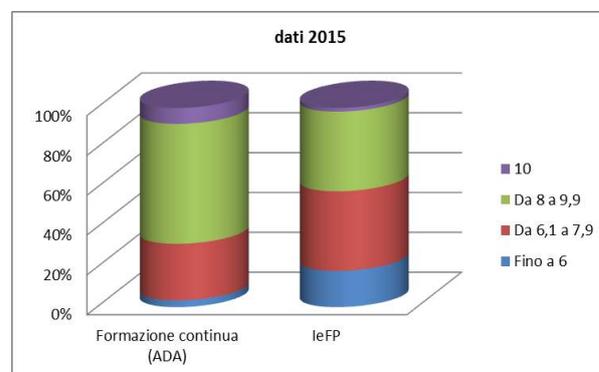
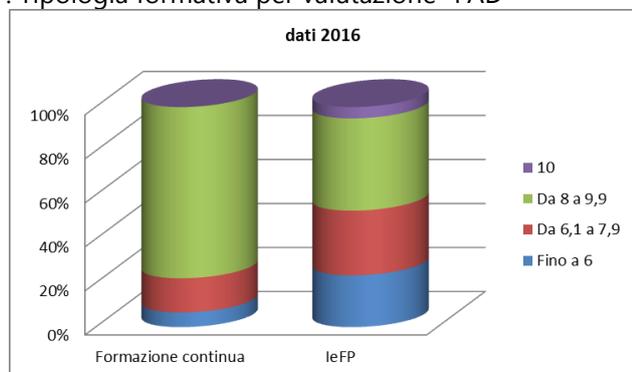




Dati numericamente significativi per coloro che valutano la FAD si riferiscono solo a due **tipologie formative**: corsi IeFp (73% contro il 38,5% del 2015) e corsi di formazione continua (24% contro il 61,5% del 2015). Le percentuali più alte di insoddisfatti si trovano tra chi frequenta gli IeFp (23%) confermando il trend del 2015.

Grafico n. 59

: Tipologia formativa per valutazione "FAD"



Coerentemente con le tipologie formative rappresentate, per quanto attiene ai **titoli rilasciati** dopo lo svolgimento dei singoli corsi, si rileva che le percentuali significative di rispondenti riguardano coloro che hanno frequentato corsi finalizzati alla qualifica professionale (67%) o all'attestato di frequenza (32%). Nel 2015 i rispondenti che avrebbero ottenuto la qualifica professionale erano il 32%, quelli con l'attestato di frequenza erano il 57%. Pochissimi, ma c'erano pure quelli che avrebbero ottenuto la certificazione di competenza (10%). La percentuale più alta di soddisfatti riguarda i partecipanti dei corsi che rilasciano l'attestato di frequenza (94%) mentre gli altri si fermano al 77%.